RESOCONTO STENOGRAFICO

223.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	25011	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	25067
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge	25012	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa .	25012	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (3324).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE .	25048, 25049, 25054, 25056, 25057, 25058, 25059, 25060, 25061, 25062, 25063
(Annunzio)	25011	BALESTRACCI NELLO (DC), Relatore .	25056, 25057
(Approvazione in Commissione) . . .	25088		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25013		
Disegni di legge di conversione:			
(Annunzio)	25067		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

PAG.	PAG.		
BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	25049	Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione):	
CAPRILI MILZIADE (PCI)	25061	CERVETTI ed altri: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (2905) (<i>prima deliberazione</i>).	
MARTINAT UGO (MSI-DN)	25058, 25060	PRESIDENTE	25014, 25015, 25017, 25019, 25021, 25022, 25023, 25024, 25025, 25026, 25027, 25028, 25029, 25030, 25031, 25032, 25034, 25036, 25038, 25040, 25041, 25042, 25043, 25044
PROCACCI ANNAMARIA (Verde)	25059, 25062	BARBIERI SILVIA (PCI)	24041
ROSSI DI MONTELERA LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	25057	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	25034
SAPIO FRANCESCO (PCI)	25053	CALDERISI GIUSEPPE (FE)	25032, 25040
TAMINO GIANNI (DP)	25058, 25059, 25061	CARDETTI GIORGIO (PSI)	25032
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		CAVERI LUCIANO (<i>Misto-UV-ADP-PRI</i>)	25042
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (3295).		LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i>	25026, 25027
PRESIDENTE	25068, 25074, 25075, 25076, 25080, 25081, 25082, 25083, 25084	LANZINGER GIANNI (Verde)	25030, 25038
BALESTRACCI NELLO (DC)	25076	MACCANICO ANTONIO, <i>Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali</i>	25019, 25020, 25021
BONFATTI PAINI MARISA (PCI)	25081	RIGGIO VITO (DC)	25043
BONSIGNORE VITO (DC), <i>Relatore</i>	25074, 25080	RUSSO FRANCO (DP)	25023, 25036, 25038
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	25076	SARTI ADOLFO (DC)	25015
TOGNOLI CARLO, <i>Ministro per i problemi delle aree urbane</i>	25074, 25080	SODDU PIETRO (DC), <i>Relatore</i>	25017, 25022, 25024, 25028, 25030, 25031, 25032
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	25075, 25083	SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	25021, 25023, 25024, 25025, 25026, 25027, 25028, 25031, 25032
Proposte di legge:		TASSI CARLO (MSI-DN)	25014, 25015, 25023, 25024, 25025, 25029
(Adesione di un deputato)	25012	Sull'ordine dei lavori:	
(Annunzio)	25011, 25088	PRESIDENTE	25066
(Approvazione in Commissione)	25088	Votazione nominale	25076
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	25067	Votazione finale di disegni di legge e di una proposta di legge costituzionale	25044, 25063, 25084
(Stralcio di disposizioni di proposte di legge da parte di una Commissione in sede legislativa)	25089	Ordine del giorno della prossima seduta	25089
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25013	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo	25089
Interrogazioni, interpellanze e mozione:		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	25089
(Annunzio)	25089		
Proposta d'inchiesta parlamentare:			
(Annunzio)	25067		

La seduta comincia alle 9,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Fracanzani e Pellegatta sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 13 dicembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DEL PENNINO ed altri: «Ordinamento delle autonomie locali» (3441);

CIOCCI LORENZO ed altri: «Regolamentazione degli impianti ricetrasmittenti di radiodiffusione televisiva e sonora» (3442);

LUCCHESI ed altri: «Concessione di contributi per la costruzione di impianti destinati alla pulizia delle navi che trasportano prodotti petroliferi e chimici» (3443);

LODIGIANI ed altri: «Attuazione della di-

rettiva CEE del 18 dicembre 1986, n. 653 per la definizione giuridica dell'agente di commercio» (3444);

BASSANINI ed altri: «Disciplina della radiodiffusione sonora» (3445)

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 13 dicembre 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (3438);

dal Ministro del tesoro:

«Disposizioni in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee» (3439);

dal Ministro delle finanze:

«Disposizioni per la definizione delle pendenze in materia di compensi accessori percepiti dai conservatori dei registri immobiliari» (3440).

Saranno stampati e distribuiti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

**Adesione di un deputato
ad una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge MARTINAZZOLI ed altri: «Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini» (2093) (*annunziata nella seduta del 19 dicembre 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Polverari.

**Dichiarazione di urgenza
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MITOLO e VALENSISE: «Estensione della normativa di cui all'articolo 31 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, agli interpreti e traduttori assunti ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1960, n. 103, successivamente alla data del 30 aprile 1979» (3166).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3166.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BASSANINI ed altri: «Norme sulla elezione dei sindaci, delle giunte e dei consigli comunali. Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570» (3331).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3331.

(È approvata).

Il presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente ha chiesto altresì, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge costituzionale:

BASSANINI ed altri: «Riconoscimento agli stranieri ed apolidi residenti in Italia dei diritti di riunione, di associazione e di elettorato attivo e passivo. Modificazione degli articoli 17, 18, 49, 50 e 54 della Costituzione» (3361).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge costituzionale n. 3361.

(È approvata).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta pomeridiana di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

«Contributo italiano al finanziamento del piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989» (3126) (*con parere della V Commissione*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

«Conferimento ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988» (3409) *(con parere della X Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Lavoro):

S. 1180. — «Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo» *(approvato dalla IX Commissione del Senato)* (3382) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 173-438. — Senatori SALVI ed altri e VECCHI ed altri: «Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» *(approvato, in un testo unificato, dalla XI Commissione del Senato)* (3391) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge GARAVAGLIA ed altri: «Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (1645) e BORGOGGIO ed altri: «Disci-

plina delle cooperative integrate» (2617), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

S. 1289. — «Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena» *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3400) *(con parere della I, della II e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

MANCINI VINCENZO ed altri: «Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali» (3421) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta antimeridiana di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

S. 1048. — «Istituzione del Consiglio della magistratura militare» *(approvato dalle Commissioni riunite II e IV del Senato)* (3061); STEGAGNINI: «Istituzione del Consiglio della giustizia militare» (1252); TESTA ANTONIO ed altri: «Istituzione del Consiglio superiore della magistratura militare e norme urgenti di modifica dell'ordinamento giudiziario militare» (2018). *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale Cervetti ed altri: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (2905) (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale Cervetti ed altri: Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989.

Ricordo che la discussione sulle linee generali è iniziata nella seduta del 2 dicembre scorso.

È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ritengo che qualche considerazione generale debba essere svolta nella speranza — per altro già caducata dalle assenze dei rappresentanti della stampa nel settore loro riservato — che questioni importanti, quali quelle attinenti ai problemi comunitari, siano portate a conoscenza del popolo cosiddetto sovrano da parte degli organi di informazione. Le garantisco, signor Presidente, che sono rimasto — posso dirlo — addolorato per un certo episodio. La settimana scorsa, trovata una giustificazione costituzionale (e non era cosa facile), è stato approvato, in un tempo record degno dei migliori dibattiti del Parlamento europeo (credo in 45 minuti, con la bellezza di otto interventi in discussione generale), un provvedimento in forza del quale in Italia — prima tra tutti gli altri paesi, in questo caso davvero alfiere dell'idea europea di superamento delle divisioni nazionali e tradizionali — possono essere candidati cittadini di altri Stati in sua rappresentanza al Parlamento europeo.

Ebbene, signor Presidente, nessuno se ne è accorto, neanche quella stampa tanto sensibile ai 110 o ai 160 chilometri l'ora del ministro Ferri. E ciò è veramente squalido; squalido una volta tanto non per le istituzioni, ma per il «quarto potere», che magari riporta sciocche dichiarazioni, come se ci fossero deputati che pedinano i ministri quando è ovvio che i deputati hanno altro da fare; quella stampa che riporta il pettegolezzo ma non informa in un paese dove, signor Presidente, essa è posta a carico del contribuente in forza della legge sull'editoria.

Fatta questa premessa, veniamo al problema che ci interessa. La nostra parte politica, signor Presidente, è sempre stata favorevole ad ogni possibilità di reale integrazione europea. Noi crediamo all'Europa, ci abbiamo sempre creduto. Un nostro non dimenticato e non dimenticabile collega, l'onorevole Filippo Anfuso, addirittura teorizzò «l'Europa nazione», intendendosi per nazione — come giustamente si deve intendere — quel complesso di persone che hanno comuni origini di civiltà. Ed io credo che l'Europa — non soltanto quella che arriva fino all'Oder-Neisse — abbia comuni origini di civiltà. Pertanto, penso debba essere favorito tutto ciò che serve per far compiere passi avanti verso la costituzione di un'Europa unita, non solo sotto il profilo del mercato, ma anche e soprattutto sotto il profilo dello Stato.

Nutro qualche perplessità — pur avvertendo che voteremo a favore del provvedimento — sullo strumento che si vuole attivare oggi: a me non piace, signor Presidente, costruire il giardino pensile senza che ci sia il palazzo; e lei converrà con me che oltre tutto è difficile. Il nostro gruppo — e credo sia l'unico ad averlo fatto — ha dunque presentato a suo tempo una proposta di legge per l'istituzione del referendum propositivo e non più semplicemente abrogativo, come previsto dalla nostra Costituzione. È ovvio che per prefigurare questo tipo di referendum occorre, anche se di poco ma radicalmente e fondamentalmente, modificare la norma costituzionale che, per l'appunto, si riferisce soltanto al referendum abrogativo. Io,

però, non credo mai alle fughe in avanti, ai salti nel buio.

Non vorrei che il fatto di parlare dell'indizione di un referendum che conferisce tanto importante mandato mettesse il nostro paese (che alcuni giorni fa ha scritto una bella pagina nella storia d'Europa con l'approvazione da parte della Camera dei deputati di un rilevante provvedimento) di fronte ad uno che non può avere pratica, reale attuazione. Come è noto, infatti, le norme concernenti l'indizione di un referendum hanno fondamento costituzionale e addirittura rango costituzionale: ma approvare una legge seguendo tale procedure e soprattutto avente un preciso tema mi sembra contraddittorio con l'istituto del referendum in senso generale e soprattutto con la stessa natura della legge che, per definizione, deve essere generale ed astratta e non certamente una norma, come si dice oggi con una brutta ma efficace parola, «mirata».

Signor Presidente, non desidero far perdere molto tempo all'Assemblea anche perché credo che le buone intenzioni debbano essere premiate; tuttavia, non posso dimenticare un vecchio detto popolare delle nostre parti, secondo il quale di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno.

Non vorrei che il tentativo — apprezzabilissimo — di voler dare un significato maggiore alle elezioni con l'indizione di un referendum, possa risultare poco utile a causa della fretta con la quale stiamo esaminando il provvedimento al nostro esame.

Infine, signor Presidente, un'ultima considerazione che desidero affidare alla meditazione dei colleghi. I nostri rappresentanti al Parlamento europeo, che con questa legge ricevono un preciso mandato di possibile costituzione degli Stati uniti d'Europa, della Confederazione europea, degli Stati federati d'Europa (la strada sarà quella che deciderà nella sua sovranità il Parlamento europeo), in quali condizioni si troveranno rispetto agli altri europarlamentari che tale mandato non hanno ricevuto dai rispettivi popoli sovrani? Non vorrei che, in questo modo, si

creassero delle incomprensioni e dei probabili equivoci tra la compagine dei nostri rappresentanti al Parlamento europeo e quelle in rappresentanza degli altri Stati.

Sono questi i motivi di perplessità e di riflessione che desideravo offrire all'Assemblea, che tuttavia non impediscono al gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale di esprimere il voto favorevole (come atto politico e non certamente come convinzione strettamente giuridica e legale) sul provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non ho voluto interromperla, ma ora che ha terminato il suo intervento devo dire che condivido largamente quanto lei ha detto in premessa.

Spesso la stampa giustamente sottolinea che i nostri dibattiti sono seguiti da pochi parlamentari presenti in aula; tuttavia, non mi rendo conto come si possa scrivere determinate cose dal momento che quasi sempre la tribuna stampa è vuota.

CARLO TASSI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sarti. Ne ha facoltà.

ADOLFO SARTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, avrei preferito prendere la parola in sede di dichiarazione di voto ma, non sembrandomi che la solennità dell'atto che stiamo per compiere abbia suscitato l'attenzione tesa e intensa che sarebbe stata desiderabile, credo sia assolutamente la stessa cosa parlare in sede di discussione sulle linee generali.

Non va comunque sottovalutato il fatto che oggi sia in aula un così autorevole rappresentante del Governo, quale il ministro Maccanico, che potremo ascoltare al termine del nostro breve dibattito.

Signor Presidente, desidero esprimere la mia soddisfazione per il fatto che il dibattito svoltosi in Commissione (cui ho

peraltro partecipato fuggevolmente, essendo membro della Commissione esteri) e le sagge ed acute osservazioni del relatore, onorevole Soddu, abbiano propiziato — almeno fino a questo momento — la scelta della forma costituzionale, che il provvedimento è destinato ad assumere se riceverà (come mi auguro) l'approvazione in tempo utile anche del Senato, con il conseguimento del *quorum* necessario.

È stato ragionevole tuttavia porsi gli interrogativi e sollevare i dubbi che il ministro Maccanico ha giustamente voluto premettere alla discussione in Commissione delle proposte di iniziativa popolare e parlamentare.

La sua sensibilità di costituzionalista, signor ministro, e la lunga esperienza da lei maturata in Parlamento con tanti di noi in questi anni, secondo una preziosa distinzione di compiti istituzionali, ci tranquillizzano molto sulla possibilità di aggirare l'obiezione che un referendum consultivo, quale è quello di cui stiamo chiedendo la celebrazione, sarebbe estraneo alla nostra Costituzione.

La valenza di tale referendum è comunque soprattutto politica. Affidiamo agli 81 europarlamentari, che il popolo italiano designerà per la terza legislatura europea, anche il mandato di promuovere (assieme all'intera rappresentanza elettiva dei cittadini europei) gli atti necessari per il completamento dell'unità politica dell'Europa. Legittimiamo quindi anticipatamente l'attribuzione al Parlamento europeo di poteri costituenti.

Nel dare ragione del nostro favorevole orientamento, non ho certo bisogno, onorevoli colleghi, di ribadire un convincimento comune a larghi settori di quest'aula: il deficit di democrazia delle istituzioni europee non deve essere enfatizzato, perché sono fortunatamente registrabili consistenti progressi sul terreno dell'esecutivo europeo, come lo stesso Atto unico ha consentito di prefigurare, almeno con la riduzione dello spazio del diritto di veto nelle decisioni comunitarie.

Perfino sul terreno del potere giudiziario europeo varrà la pena di dire che l'avanzata di una giurisdizionalità comuni-

taria è più consistente di quanto comunemente non si conosca e si avverta.

Il deficit esiste sicuramente sul terreno legislativo. Non vi sarà certamente Europa finché non avremo definito un nuovo quadro costituzionale e politico in cui sia garantita una dialettica Parlamento-Governo, finché non saranno stati definiti i poteri della Commissione in rapporto a quelli del Consiglio ed a quelli del Parlamento, finché non sarà assicurata la sovranazionalità in termini politici (almeno fino al punto in cui ha camminato per conto proprio l'iniziativa dei gruppi economici).

Una situazione in cui l'integrazione economica sopravanzasse di troppe lunghezze l'assetto politico ed in cui quest'ultimo sommasse a sua volta poteri eccessivi in un esecutivo, configurato al tempo stesso quale organo deliberante e legislativo, sarebbe fonte di nuovi squilibri e di nuove pesanti ingiustizie. Ecco il senso dell'iniziativa espressa nell'articolo 1, nella quale si saldano durevolmente il magistero di De Gasperi e la profezia di Spinnelli, l'intuizione federalista ed il realismo con cui la mia parte politica ha sempre guardato all'Europa e — se mi si consente una constatazione del tutto priva di iattanza — ha anche fortemente contribuito a costituirsi ed a farla avanzare attraverso solitarie battaglie che hanno trovato per strada legioni sempre più vaste di combattenti.

Conosciamo bene le tentazioni della retorica europeistica, ma siamo assolutamente convinti che l'atto di oggi non appartenga all'europeismo recitativo, alla commedia barocca di chi vuole ricalcare goffamente i dettami di una grande rivoluzione oggi alle soglie del suo secondo centenario, prefigurando stati generali di cui molti sollecitavano la convocazione a condizione che i privilegi (oggi diremmo le prerogative nazionali, cioè l'esistente) restassero quelli di prima.

Per quanto più volte evocata, l'utopia non costituisce la premessa del nostro pronunciamento, proprio perché l'Europa non è più un'utopia, un luogo senza luogo (come dice l'etimo), ma una realtà che

vogliamo soltanto più vivibile, cioè più democraticamente partecipata. L'utopia è, se mai, un riferimento finalistico, una ragione continua di tensione ideale, che è giusto assegnare ad una società fortemente industrializzata come quella europea.

È realistico pensare che il precedente italiano, la nostra indiscussa primogenitura, suscitati imitatori fra i nostri *partners* europei, anche al di là delle iniziative che già emergono in Belgio, in Spagna e nella Germania federale. I ricercatori di analogie rivoluzionarie, che vedo affollare in questi giorni la stampa italiana, farebbero bene a studiare quel momento essenziale della vigilia di un fatidico 1989, che è la procedura di base preordinata ad esprimere i delegati agli stati generali di Francia; a riscoprire, accanto alla denuncia della miseria, dell'arroganza e dell'ingiustizia, l'istanza nel *cahier de doléances* del potere costituente, la richiesta di un nuovo quadro costituzionale. In questa logica storica ci riconosciamo volentieri e credo che nelle deliberazioni che stiamo per adottare si riconoscerebbero, se fossero ancora qui con noi, Altiero Spinelli, Ugo la Malfa, Carlo Sforza, Gaetano Martino e Giorgio Amendola. L'orientamento favorevole che in sede di dichiarazione di voto annuncio è quello che si esprime in questa constatazione: il partito di Alcide De Gasperi non può che camminare in questa direzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Soddu.

PIETRO SODDU, Relatore. Signor Presidente, il mio compito è enormemente facilitato dal fatto che tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione generale hanno espresso un parere largamente favorevole a questo provvedimento. Salvo le obiezioni relative alla natura dell'atto che stiamo per deliberare, non mi pare che siano state sollevate questioni politiche generali in ordine all'opportunità dell'indi-

zione di un referendum che chiami i cittadini italiani a pronunciarsi intorno all'unità politica dell'Europa effettivamente realizzata attraverso una Carta costituzionale e un Governo che risponda al Parlamento europeo.

Credo comunque che vada richiamata l'attenzione sul fatto che la proposta di legge costituzionale che stiamo per approvare non è un atto così improprio o anomalo, come da qualche parte si continua a sottolineare. Penso che non siamo in presenza dell'introduzione del referendum propositivo o consultivo nella nostra Costituzione, ma piuttosto di fronte — come ha rilevato il ministro Maccanico, che ringrazio per la sua lucida individuazione del tema — ad uno *ius singulare*, che non tende neanche a costituire un precedente nell'ambito del complesso di norme contenute nella nostra Carta costituzionale.

Noi indichiamo un referendum con uno scopo specificamente individuato, di altissimo livello, che non può essere neanche considerato propositivo o consultivo, ma di carattere istituzionale; referendum che, appunto perché tale, io penso sia più giusto indire con un provvedimento che abbia la solennità e la forza della legge costituzionale (che non costituisca tuttavia una riforma della Costituzione). Se infatti dovessimo procedere ad una riforma costituzionale, la discussione sarebbe del tutto diversa: noi dovremmo valutare l'opportunità e la coerenza complessiva con il testo costituzionale della possibilità di indire referendum su un vastissimo arco di problemi inerenti alla vita politica del nostro paese e al suo ordinamento. Il che richiederebbe certo una discussione più approfondita di quella che stiamo svolgendo oggi.

Se, come io penso e come la maggioranza della Commissione ritiene, si è in presenza di un atto unico che ha conseguenze esclusivamente sulla materia alla quale ci riferiamo, penso che il ricorso alla legge costituzionale sia del tutto lecito, legittimo e coerente con lo scopo che ci prefiggiamo. Non si può, a mio giudizio, ricorrere ad una legge ordinaria, che rischierebbe di sottovalutare il problema

ponendo in essere un puro e semplice censimento dell'orientamento del popolo italiano in ordine a questo tema. Ritengo che il Parlamento, nel momento in cui approva un provvedimento di questo tipo e si dichiara favorevole all'indizione di un referendum sull'unità politica e sull'adozione di una Carta costituzionale europea, dia tutto sommato il consenso alla realizzazione di un preciso disegno politico.

Non sottovaluto certamente il fatto (tale concetto dovrebbe essere ripreso nel dibattito che si svolgerà nell'altro ramo del Parlamento) che le Camere, nel momento in cui approvano questo provvedimento (sia con legge ordinaria sia con legge costituzionale), danno il loro assenso all'unità europea. Non possiamo ovviamente ignorare questo fatto di rilevanza politico-istituzionale in un Parlamento che si esprime, attraverso le forze politiche, a favore di tale unità. Esso si sta quindi orientando verso l'unità politica europea, almeno così mi sembra di capire.

Noi chiediamo l'indizione di un referendum non certo per sottovalutare il significato che assumerebbe l'unità politica dell'Europa. Alcuni colleghi hanno affermato che sarebbe stato opportuno ricorrere alla legge ordinaria, in quanto essa esprimerebbe un sentimento del paese in ordine ad un fatto estremamente importante quale l'unità europea. La circostanza che il Parlamento si stia pronunziando solennemente su questa materia, indica che l'unità politica è un bene talmente importante da realizzare che è opportuno ricevere dal paese una controprova sul nostro orientamento politico: ecco allora la necessità del ricorso al referendum.

Perché si è ritenuto opportuno adottare una legge costituzionale? Come potrebbe attuarsi un progetto del genere senza il ricorso ad un tale strumento? Il presidente della Commissione (mi spiace che non sia in questo momento presente) ha affermato che non vi sono sufficienti argomentazioni volte a sostenere l'opportunità del ricorso alla legge costituzionale. Non mi sembra che il problema sia questo; semmai è il concetto di legge-provvedimento che mi pare errato. Non ci vuole molto a com-

prendere che la proposta di legge al nostro esame non si identifica in una legge-provvedimento in quanto non assume un significato tecnico. La proposta di legge costituzionale non prevede solo le modalità di svolgimento del referendum: essa ha un alto profilo politico per cui il suo sbocco deve senza dubbio essere di alto profilo costituzionale e formale. Ritengo che questa sia una conseguenza logica ed inevitabile. Se la questione di cui ci occupiamo ha questo altissimo profilo politico, lo strumento legislativo che la regola non può che essere dello stesso alto profilo politico. Questo è secondo me un ragionamento logico ed elementare.

Ciò detto, non credo spetti al relatore sottolineare ancora una volta l'importanza — così ben rilevata per ultimo dal collega Sarti — della grande prospettiva europeista che abbiamo davanti, che ci auguriamo possa essere condivisa dagli altri paesi che compongono la Comunità europea. Certo è che non va sottovalutato — è stato detto anche ieri in Commissione — ciò che significherà l'unità dell'Europa inserita nel bacino del Mediterraneo e nell'ambito dei problemi che l'area meridionale di tale regione presenta. Anche per noi si pone una questione di sostanza nei confronti di una concezione dell'Europa che non sia solo orientata verso le zone più forti, cioè il Nord. Si tratta comunque di un problema che travalica questa discussione e che affronteremo quando si definiranno gli orientamenti generali della politica e dell'economia, sia del nostro sia degli altri paesi europei.

Mi auguro che il Governo sciolga positivamente le riserve avanzate in Commissione; sentiremo fra poco cosa avrà da dirci. Comprendo comunque — questa è la posizione mia e del mio gruppo — che, in una certa prospettiva, la logica avrebbe dovuto condurci ad una modifica costituzionale prima ed all'adozione di una legge ordinaria poi. Tuttavia, signor ministro, mi sono convinto — non so se anche il Governo abbia la stessa convinzione — che la natura stessa dell'atto politico che stiamo per compiere non richieda una modifica della Costituzione, la quale intro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

durrebbe un principio generale che dovrebbe essere applicato in qualsiasi altra situazione. Noi stiamo isolando la questione in esame, ponendola certo ad un livello altissimo, ma comunque limitandola e confinandola nell'ambito di un singolo atto.

Per tali motivi, ripeto, mi sono convinto che le argomentazioni, che all'inizio erano state avanzate dal gruppo della democrazia cristiana e da me personalmente, fossero forse improprie e che lo strumento della legge costituzionale sia il più adeguato per affrontare questo problema. Ribadisco che il pronunciamento positivo del Parlamento su tale questione assume per ciò stesso un significato politico favorevole nei confronti dell'unità politica europea.

Il Parlamento non può operare questa scelta con una «leggina-provvedimento» la quale, come è stato detto, mortificherebbe il progetto politicamente assai rilevante che abbiamo di fronte. Mi auguro quindi che il provvedimento possa essere approvato, possibilmente all'unanimità (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali.

ANTONIO MACCANICO, Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali. Signor Presidente, onorevoli deputati, per la seconda volta in pochi giorni questa Assemblea affronta delicatissimi temi europeistici, con una elevatezza e profondità di argomentazioni che costituirebbero, da sole, la più valida attestazione della tensione civile e politica con cui il nostro paese guarda allo sviluppo dell'integrazione europea.

Credo che in pochi altri paesi europei si siano riscontrate tante iniziative di rafforzamento dell'idea europeistica, quante ne abbiamo registrate in quest'ultimo anno: dalla risoluzione approvata dalla Commissione esteri della Camera nello scorso febbraio, con la quale si è impegnato il Governo a favorire l'adozione del trattato di Unione da parte del Parlamento di Stra-

sburgo e si è auspicata la convocazione degli Stati generali europei, che ha trovato un'alta e puntuale eco nella dichiarazione scritta di quel Parlamento del 16 maggio 1988, all'approvazione della proposta di legge (sottoscritta da tutti i capigruppo) che, recependo la dichiarazione del Parlamento europeo del 16 settembre scorso, intende ampliare il diritto di elettorato passivo in Italia a tutti i cittadini CEE, al dibattito su questa proposta di referendum che, al di là delle perplessità che sono state ampiamente esaminate, deve essere letta innanzi tutto in questa chiave di tensione verso un obiettivo — quello dell'unione politica accanto a quella economica e finanziaria — che ci sembra talvolta allontanarsi dal nostro orizzonte.

Il Governo, nel prendere atto di questa chiara indicazione delle forze politiche, dichiara nuovamente di condividere in pieno gli intenti di questa azione e ribadisce che essi sono stati parte non irrilevante della posizione italiana al recente vertice del Consiglio europeo di Rodi; ma ha altresì il dovere di richiamare l'attenzione di questa Assemblea sull'idoneità o opportunità degli strumenti con i quali mirare a obiettivi comuni, evitando rischi di conseguire effetti contrari a quelli auspicati.

Nel sua audizione presso la Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato, il ministro degli esteri, onorevole Andreotti, ha già avuto modo di esprimere il punto di vista del Governo su questa proposta di indizione del referendum.

Sotto il profilo politico il Governo, ribadita con fermezza la propria posizione favorevole all'accrescimento dei poteri da conferire al Parlamento europeo per dare impulso al processo di integrazione, non può non notare che nel vertice di Rodi le proposte italiane volte a sottolineare nel documento finale la crescente importanza del ruolo del Parlamento europeo sono state accolte solo parzialmente. Si è dovuto constatare in sostanza che non vi è ancora un consenso largo su questo punto.

Mi sia consentito di richiamare in questa sede il testo delle osservazioni formulate dall'onorevole Andreotti; egli in quella oc-

casione ha detto testualmente: «L'Italia rappresenta soltanto una frazione della CEE e l'iniziativa di cui oggi discutiamo risulterebbe priva di efficacia nei confronti degli altri paesi della Comunità; essa potrebbe determinare sia la collocazione dell'Italia in una posizione isolata, sia il rinvio, in luogo dell'accelerazione, del processo di integrazione politica di cui le istituzioni comunitarie hanno bisogno. Perciò, fermo rimanendo l'impegno dell'Italia a battersi in tutte le forme possibili per favorire la crescita politica della Comunità e delle sue istituzioni rappresentative», aggiungeva l'onorevole Andreotti, «non si può non manifestare ampia perplessità sull'iniziativa che, pienamente condivisibile nel significato e negli obiettivi, rischia in questo momento di essere o velleitaria o improduttiva». E credo che nessuno in questa Assemblea voglia accettare questo rischio.

Ho espresso nel corso dell'esame in sede referente alcune perplessità di ordine giuridico sul contenuto di questa proposta di legge costituzionale; ho parlato di *ius singulare* e il relatore ha colto con molta esattezza il senso delle mie parole. Il progetto in esame infatti non è rivolto a creare nuove regole costituzionali, ma a legittimare *una tantum*, in deroga alle norme vigenti, uno specifico strumento referendario per uno scopo nobilissimo. Devo però aggiungere che interventi di questo tipo hanno goduto di un certo credito sotto la Costituzione di Weimar, ma il giudizio che oggi si dà su di essi è piuttosto negativo per il rischio, insito in tali strumenti, di produrre, come diceva il costituzionalista tedesco Konrad Hesse, «manipolazioni» della legalità costituzionale.

GIOVANNI FERRARA. Non c'entra nulla.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali*. Questi strumenti infatti lasciano inalterate le regole, ma, introducendo procedimenti eccezionali, indeboliscono il sistema costituzionale di cui mettono in discussione la portata prescrittiva.

GIOVANNI FERRARA. No, perché è un altro ambito.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali*. Nella specie ho il dovere di esprimere ulteriori perplessità che discendono dal raccordo con i principi comunitari.

Come è noto, i rapporti tra i paesi della Comunità europea sono retti fondamentalmente dal trattato di Roma, che prevede all'articolo 236 una precisa procedura di modifica del trattato stesso su base pattizia. Il conferimento eventuale del potere costituente al Parlamento europeo, che il disegno di legge costituzionale propone, significa trasferimento del potere di modificare il trattato al Parlamento europeo; significa cioè affermare un indirizzo non collimante con la richiamata norma del trattato.

Non ho nulla in contrario a che questo indirizzo sia conferito ai parlamentari italiani del Parlamento europeo; posso aggiungere che il Governo auspica che si pervenga a questa soluzione. Ma questo indirizzo, una volta espresso dalla volontà popolare, non potrà essere ignorato dal Governo. Quale sarà allora la condizione dell'esecutivo rispetto a quelli degli altri paesi della Comunità se questi insisteranno, come tutto fa ritenere, nel mantenersi fedeli alla procedura ricordata anche per le modifiche riguardanti le istituzioni comunitarie? È questo un quesito che il Governo nella sua responsabilità non può non porre a se stesso e al Parlamento.

Molto giustamente, a questo riguardo, il presidente Labriola ha dichiarato: «Parlare di mandato costituente per trasformare un processo pattizio in un processo di autoproclamazione di uno Stato significa scherzare con il fuoco, sia nel diritto interno sia nel diritto internazionale. Mi domando, in sostanza, se siamo autorizzati a fare questo in relazione al nostro ordinamento interno ed ai rapporti con gli altri soggetti della Comunità europea».

Non credo inoltre che possa essere accolta senza attenta riflessione la considerazione dell'onorevole Ferrara, il quale,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

nel suo ispirato ed elevatissimo intervento, ha sostenuto che «il popolo solo può decidere sul conferimento del potere costituente ad un'Assemblea ed investirla di tale potere».

Immagino che l'onorevole Ferrara intenda dire che se, in ipotesi, i governi dei paesi membri della Comunità europea decidessero per via pattizia di conferire poteri costituenti al Parlamento europeo, ciò sarebbe costituzionalmente scorretto e quindi inaccettabile, in quanto questa decisione dovrebbe essere preceduta da una consultazione referendaria in tutti i paesi della Comunità, o almeno nel nostro paese.

GIOVANNI FERRARA. Non tragga conseguenze ultronee!

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali*. Non nego che il quesito meriti, come ho detto, un'attenta riflessione, ma proprio per questa ragione non mi sentirei, in coscienza, di dare subito una risposta negativa o positiva.

In ogni caso credo che porre questo argomento come motivazione della proposta di legge costituzionale per l'indizione del referendum, se dà una chiara idea della complessità del problema sollevato, evidenzia anche che si tratta di un'iniziativa quanto meno inattuale, considerato che sfortunatamente saremmo il solo paese della Comunità europea a muovere lungo questa via.

Il Governo è fermamente deciso a perseguire l'obiettivo di conferire al Parlamento europeo maggiori poteri, possibilmente a pervenire ad un Governo europeo responsabile davanti al Parlamento e ad aumentare il tasso di democraticità delle istituzioni, come ha detto l'onorevole Sarti. Credo che questo obiettivo si possa conseguire attraverso la via della trattativa, della persuasione, anche della mobilitazione popolare, ma in modi che non rischiano di essere sterili e velleitari, e comunque non collimanti con gli impegni derivanti dal trattato.

Signor Presidente, onorevoli deputati,

ho ritenuto mio dovere esprimere qui i dubbi che il Governo nutre su questa iniziativa, di cui, ripeto, condivide appieno le finalità e l'obiettivo politico.

Mi rendo altresì conto che la scelta di una via alternativa non è semplice, perché le strettoie politiche e giuridiche sono numerose.

Il Governo, nella sua responsabilità, non poteva non richiamare la Camera ad una riflessione su questo delicato ed importante argomento, che vede attenti e coerenti, nelle finalità da conseguire, tutti i gruppi parlamentari. La Camera, tuttavia, è sovrana e il Governo si inchinerà alle sue decisioni ed alla sua volontà (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. Il Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, indice un referendum per il giorno delle elezioni dei rappresentanti del Parlamento europeo, avente per oggetto il quesito indicato nell'articolo 2.

2. Hanno diritto di voto tutti gli elettori iscritti nelle liste elettorali per la elezione della Camera dei deputati».

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei intervenire per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul comma 2 dell'articolo 1 della proposta di legge costituzionale che, per evidenti motivi di armonia legislativa, ritengo andrebbe sostituito con la seguente formulazione: «Hanno diritto di voto tutti i cittadini che, alla data di svolgimento del referendum, abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che siano iscritti nelle liste elettorali del comune, a' termini delle disposizioni contenute nel testo unico 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

GIOVANNI FERRARA. È la stessa cosa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Spini, ha formulato *in extremis* un emendamento all'articolo 1 della proposta di legge costituzionale.

Tale emendamento dovrà essere fotocopiato e distribuito e su di esso, in seguito, il relatore dovrà esprimere il parere a nome della Commissione. Sospendo pertanto brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo, come poc'anzi preannunciato, ha presentato il seguente emendamento all'articolo 1:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

2. Hanno diritto di voto tutti i cittadini che, alla data di svolgimento del referendum, abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che siano iscritti nelle liste elettorali del comune, a' termini delle disposizioni contenute nel testo unico 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni ed integrazioni.

1.1

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore, onorevole Soddu, di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento medesimo.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo

modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che è del seguente tenore:

«1. Il quesito da sottoporre al referendum è il seguente:

“Ritenete voi che si debba procedere entro il 1992 alla realizzazione dell'unità politica dell'Europa affidando al Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di Costituzione europea da sottoporre alla ratifica degli Stati che fanno attualmente parte della Comunità?”»;

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

“Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle Comunità europee in una effettiva Unione, dotata di un Governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di costituzione europea da sottoporre direttamente alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunità?”.

* 2. 1.

Bassanini, Russo Franco.

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

“Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle Comunità europee in una effettiva Unione, dotata di un Governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di Costituzione europea da sottoporre direttamente alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunità?”.

* 2. 5.

Teodori, Rutelli, Calderisi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Al comma 1, al capoverso, sopprimere le parole: entro il 1992.

2. 4.

Battistuzzi, Serrentino.

Al comma 1, al capoverso, dopo la parola: Europa aggiungere le seguenti: dotata di un Governo responsabile di fronte al Parlamento e sostituire la parola: al con le seguenti: allo stesso.

2. 2.

Teodori, Russo Franco, Bassanini.

Al comma 1, al capoverso, dopo la parola: sottoporre aggiungere la seguente: direttamente.

2. 3.

Teodori, Russo Franco, Bassanini.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

2. Le schede hanno le caratteristiche risultanti dal modello riprodotto nelle tabelle P e Q allegate alla legge 13 marzo 1980, n. 70.

3. Sulla parte esterna delle schede da inviare agli elettori italiani residenti nel territorio dei paesi membri della Comunità europea è soppressa l'indicazione della provincia.

2. 6.

Governo.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, noi non abbiamo potuto ancora prendere visione dell'emendamento presentato dal Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Russo, gli uffici mi hanno assicurato che il testo di questo emendamento è stato fotocopiato e distribuito.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei osservare che non mi sembra corretto il modo di operare del Governo! Non credo sia logico che il Governo aspetti l'ultimo momento per presentare gli emendamenti. Sembra quasi si voglia fare in modo di intralciare l'iter di questa proposta di legge costituzionale!

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, respingo nel modo più netto questa interpretazione, perché il Governo per ben due volte in Commissione ha fatto presente i problemi tecnici che si ponevano ed ha invitato i parlamentari a provvedere di conseguenza, essendo questo un provvedimento di iniziativa parlamentare. Non avendo i parlamentari potuto aderire alla richiesta del Governo, all'ultimo momento il Governo stesso — anche superando le precise direttive del Presidente del Consiglio, che ci obbligherebbero ad una lunga trafila per il necessario parere, anzi prendendo io stesso la personale responsabilità di accelerare i tempi, e non di ritardarli nel rispetto delle modalità richieste dalla circolare del Presidente De Mita — si è visto costretto ad operare in questa direzione, per mettere comunque il Parlamento in condizione di legiferare in modo tecnicamente adeguato (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego. Si sono verificati inconvenienti tecnici, per cui effettivamente non siamo stati in grado di fotocopiare e distribuire con sollecitudine il testo degli emendamenti presentati dal Governo a questa proposta di legge costituzionale. Se i colleghi che non sono in possesso degli emendamenti ritengono di non essere in condizione di orientare il proprio voto, considererei op-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

portuno sospendere la seduta per il tempo necessario per permettere a tutti di venire a conoscenza del testo di questi emendamenti.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. L'atteggiamento del Governo, signor Presidente, meriterebbe che noi assumessimo una posizione del genere da lei adombrato ma, dal momento che a noi interessa il risultato, chiedo che non si sospendano i lavori e si proceda invece nell'esame della proposta di legge.

PRESIDENTE. Sta bene. Procediamo dunque all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso presentati. Nessuno chiedendo di parlare, chiedo quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5, in quanto riproducono letteralmente il testo della proposta di legge di iniziativa popolare, senza quindi modificare sostanzialmente il quesito da sottoporre al referendum, ma riformulandolo in modo più aderente alle finalità della proposta di legge.

Per quanto riguarda il quesito da sottoporre a referendum, mi sembra che le obiezioni sollevate dal Governo (e vorrei sottolineare che ho apprezzato l'intervento del ministro Macchiano) non attengano tanto alla forma e alla natura della proposta di legge, quanto all'opportunità o meno di effettuare il referendum stesso. Questo concetto non è stato messo in discussione da nessuno di noi. Ho voluto fare questa precisazione soprattutto per i colleghi che non erano presenti al momento dell'intervento del ministro Macchiano.

Nell'esprimere quindi il parere della Commissione sugli emendamenti concernenti il quesito, dal momento che in essi viene riproposta la questione politica di fondo, ribadisco di essere favorevole agli

identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5, anche in considerazione del fatto che questo è stato sempre l'orientamento di fondo della Commissione.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Soddu, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5. Qual è il parere della Commissione sui restanti emendamenti all'articolo 2?

PIETRO SODDU, *Relatore*. Ritengo, signor Presidente, che i successivi emendamenti Battistuzzi 2.4, Teodori 2.2 e 2.3 risulterebbero assorbiti dall'eventuale approvazione degli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5, che attengono in generale al quesito da sottoporre al referendum. Se non fosse così, chiederei ai presentatori di ritirarli.

PRESIDENTE. Concordo con la sua valutazione, onorevole relatore. Qual è infine il parere della Commissione sull'emendamento 2.6 del Governo?

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 2.6 del Governo, anche se non ritiene propria la sua collocazione nell'ambito dell'articolo 2. Penso che il suddetto emendamento dovrebbe essere riferito più correttamente all'articolo 3 della proposta di legge, anziché all'articolo 2, che attiene esclusivamente al quesito da sottoporre al referendum.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di stato per l'interno*. Il Governo, signor Presidente, si pone un problema di sostanza, che attiene all'effettivo inserimento nella proposta di legge di quanto specificato nell'emendamento 2.6. Per quanto riguarda la collocazione nel contesto dell'articolato, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Spini, qual è

il parere del Governo sugli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Spini. Avverto che la collocazione dell'emendamento 2.6 del Governo verrà valutata in una fase successiva.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bassanini 2.1 Teodori 2.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per chiarire l'atteggiamento del gruppo di democrazia proletaria nei confronti di questa proposta di legge costituzionale.

Volendo accelerare l'esame in Assemblea di questo provvedimento e favorirne la sua approvazione, noi non siamo intervenuti in sede di discussione sulle linee generali, pur avendo recato il nostro contributo al dibattito in Commissione ed avendo presentato alcuni emendamenti che, tra l'altro, mi pare abbiano ottenuto il parere favorevole del relatore.

Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria sugli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5, precisando che siamo pronti a ritirare i successivi emendamenti Teodori 2.2 e 2.3, di cui sono cofirmatario, qualora naturalmente l'Assemblea approvi, secondo quanto ha chiesto anche il relatore, onorevole Soddu, gli identici emendamenti Bassanini 2.1. e Teodori 2.5.

Tali emendamenti, Presidente, riproducono letteralmente il testo della proposta contenuta nel progetto di legge di iniziativa popolare. Noi abbiamo ripresentato con gli emendamenti in questione il quesito così come era formulato in quella proposta di legge, non solo per valorizzare quest'ultima, ma soprattutto perché ci sembra che esso sia molto più preciso di quello contenuto nella proposta di legge

costituzionale di cui è primo firmatario l'onorevole Cervetti.

Devo dire che i colleghi comunisti hanno fatto un buon lavoro e hanno avuto una buona idea pensando di dare valenza costituzionale a questa proposta di legge, però ci sembra che nel quesito contenuto nella proposta di legge di iniziativa popolare il riferimento puntuale all'impegno a realizzare un'effettiva unione dia un mandato molto più preciso e indichi già il contenuto di fondo della futura Carta costituzionale europea. Per questo ho richiamato l'attenzione dell'Assemblea su tali emendamenti, invitando anche i colleghi del gruppo comunista a votare a favore. Mi sembra che in tal modo potremmo fondere l'istanza popolare e la proposta di legge costituzionale di cui i colleghi comunisti sono stati promotori.

Per tali motivi, Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore degli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il gruppo del MSI-Destra nazionale voterà a favore degli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5. Già in Commissione abbiamo sostenuto che il testo base dovesse essere quello della proposta di legge di iniziativa popolare, perché ci sembrava che fosse più preciso nel contenuto e più chiaro nel quesito.

Non sono d'accordo, anche se capisco le esigenze del Governo, con gli emendamenti presentati dal sottosegretario Spini. Certo, essi sono conseguenti al pessimo modo di legiferare che da sempre caratterizza il Governo e il Parlamento italiano, ma non mi si venga a dire che possa avere rango legislativo il contenuto degli emendamenti del Governo, anche se si richiamano, evidentemente, a leggi elettorali in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

vigore. È infatti veramente riduttivo (penso sia adeguato un termine di questo tipo) prevedere con legge che occorre guardare la scheda, la «P» e la «Q», o che l'indicazione della provincia non va messa per le schede da inviare agli elettori italiani residenti negli altri Stati della Comunità. È ovvio che tale indicazione debba essere omessa negli altri Stati, dal momento che solo l'Italia conosce l'istituto della provincia. Sarebbe un po' difficile trovare una provincia in Germania! In Germania non ci sono le province, ci sono i *Länder*, egregio onorevole Sarti, che pensa che la gente insegua i ministri per le strade. Lo dico a lei, che pensa questo e che ha anche detto che saluta da buon democristiano i 200 anni della Rivoluzione francese, di quella rivoluzione che ha proclamato: «Dio è morto. Evviva la dea Ragione!». Io sono ancora con Dio e contro quel tipo di dea Ragione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non voglio lasciare le argomentazioni di un collega così preciso, come l'onorevole Tassi, prive di una risposta. Essa non sarà forse soddisfacente, ma è comunque giusto che vi sia.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.6, osservo che il Governo propone di introdurre il comma 2 perché occorre avere una scheda per ogni quesito da sottoporre a referendum, così come è previsto dalla legislazione, dovendosi concedere all'elettore la facoltà di astenersi anche su uno soltanto dei quesiti referendari.

Il terzo comma, invece, trova giustificazione nel fatto che non è ipotizzabile, per evidenti motivi organizzativi, che ad ogni seggio elettorale istituito nel territorio dei paesi membri della Comunità europea vengano inviati 95 tipi di schede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Bassanini 2.1 e Teodori 2.5, accettati

dalla Commissione e per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Sono approvati).

I successivi emendamenti Battistuzzi 2.4, Teodori 2.2 e 2.3 sono pertanto assorbiti.

Pongo quindi in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, si pone ora il problema dell'emendamento 2.6 del Governo. È stato giustamente osservato che esso attiene a materia estranea all'articolo 2 del provvedimento, che riguarda soltanto il quesito referendario.

Tuttavia, poiché l'emendamento 2.6 del Governo concerne la pratica attuazione o posizione del quesito referendario, riferendosi alle schede di votazione, questo emendamento va considerato come un articolo aggiuntivo 2-bis.

Pertanto lo porrei in votazione ora, riservando tuttavia alla Presidenza la possibilità di valutarne l'esatta collocazione in sede di coordinamento formale del testo.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Presidente, mi chiedo, e la domanda è rivolta soprattutto al Governo ma anche al relatore, se non sia il caso di stralciare le disposizioni contenute nell'emendamento 2.6...

CARLO TASSI. Bene!

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*... facendone oggetto di un provvedimento autonomo, di un disegno di legge ordinario.

Inserire in una legge costituzionale norme regolamentari onestamente mi pare che contrasti non con l'estetica — come ha detto il relatore — ma con qual-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

cosa di più, soprattutto se si considera che quello al nostro esame è un provvedimento di cui si dovrebbe discutere in Europa. Come ci presentiamo all'opinione pubblica europea? Con una legge costituzionale fatta per gli uffici amministrativi?

Si tratta di una questione che ritengo opportuno porre.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, mi sembra che in sostanza lei desideri rivolgere un garbato invito al Governo perché ritiri il suo emendamento 2.6.

SILVANO LABRIOLA, Presidente della I Commissione. Sì, Signor Presidente, perché lo ritiri e ne faccia oggetto di un provvedimento di legge ordinaria che si ponga come legge di accompagnamento, per usare un neologismo della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, ritiene di accedere alla proposta formulata dal presidente della Commissione affari costituzionali?

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Se il Parlamento non ritiene che ciò comporti ritardi nell'iter del referendum, il Governo crede di poter accedere alla proposta e ritira pertanto l'emendamento 2.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Passiamo all'articolo 3, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. La propaganda relativa allo svolgimento del referendum previsto dalla presente legge è disciplinata dalle disposizioni contenute nelle leggi 4 aprile 1956, n. 212, 24 aprile 1975, n. 130, nonché nell'articolo 52 della legge 25 maggio 1970, n. 352, come modificato dall'articolo 3 della legge 22 maggio 1978, n. 199.

2. Le facoltà riconosciute dalle disposizioni vigenti ai partiti o gruppi politici rappresentati in Parlamento e ai comitati promotori di referendum sono estese anche agli enti e alle associazioni aventi rilevanza

nazionale o che comunque operino in almeno due regioni e che abbiano interesse positivo o negativo verso la formazione dell'unità europea e il sostegno e la promozione dell'Europa comunitaria. Tali enti e associazioni sono individuati, a richiesta dei medesimi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro dell'interno, entro il 31 dicembre 1988.

3. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi formula gli indirizzi atti a garantire ai partiti, enti ed associazioni di cui al comma 2, la partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive dedicate alla illustrazione dei quesiti referendari, entro i termini stabiliti per la elezione dei rappresentanti del Parlamento europeo».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: entro il 31 dicembre con le seguenti: entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. 1. Governo.

Al comma 3 sostituire le parole: dei quesiti referendari con le seguenti: del quesito referendario.

3. 2. Governo.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis. — 1. Le operazioni di voto hanno inizio subito dopo l'apposizione del bollo sulle schede e terminano alle ore 22 del giorno stabilito per la votazione.

2. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, dopo che gli elettori hanno votato, procede, per tutte le consultazioni che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

hanno avuto luogo, alle operazioni di cui all'articolo 67 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni; quindi, dà inizio alle operazioni di scrutinio per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, secondo le modalità ed i termini previsti dagli articoli 16 e 36, undicesimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni.

3. Lo scrutinio delle schede votate per il referendum viene rinviato al martedì successivo con inizio alle ore 10».

3.01.

Governo.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-ter. — 1. I plichi contenenti gli atti relativi al referendum formati nelle sezioni istituite nei paesi della Comunità europea devono essere inviati, dai capi degli uffici consolari, all'Ufficio centrale per il referendum».

3. 02.

Governo

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1 e 3.2 del Governo.

Per quanto riguarda invece gli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02, sempre del Governo, desidero far presente che essi ricadono nella fattispecie cui faceva riferimento poc'anzi il presidente Labriola. Se si deve fare una «legge di accompagnamento», tanto vale disciplinare in quella sede anche la materia contenuta negli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore: procederemo alla votazione degli

emendamenti 3.1 e 3.2 del Governo sui quali lei ha testé espresso il parere favorevole della Commissione; verrà quindi posto in votazione l'articolo 3 nel suo complesso e successivamente si riprenderanno in esame gli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02 del Governo.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Riprendiamo ora l'esame degli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02 del Governo. La Presidenza comprende assai bene le osservazioni poc'anzi formulate dal relatore onorevole Soddu, conseguenti, del resto, a quanto è stato detto a proposito dell'emendamento 2.6 del Governo.

Poiché è la prima volta che una proposta di legge costituzionale prevede l'indizione di un tipo di referendum non previsto dall'articolo 75 della Costituzione, anche la Presidenza si domanda se sia opportuno che le modalità di effettuazione delle operazioni di voto, contenute negli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02 del Governo, siano inserite nel testo in esame.

Ciò detto, chiedo al rappresentante del Governo se intenda, dopo le osservazioni del relatore, mantenere questi due articoli aggiuntivi oppure li ritiri, come ha fatto in precedenza con l'emendamento 2.6, per riproporre le norme in essi contenute in un apposito disegno di legge.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei far presente che questi due articoli aggiuntivi sono di grande importanza. Desidero ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

cordare che le elezioni europee sono le uniche per le quali le operazioni elettorali si svolgono in una sola giornata, con la chiusura dei seggi alle 22, mentre, come è noto, per i referendum le operazioni di voto durano due giorni. Ne consegue che omogeneizzare tali aspetti è di grande importanza. Il Governo non solleverà obiezioni qualora il Parlamento deciderà che il contenuto di tali articoli aggiuntivi debba essere oggetto di un altro provvedimento legislativo. Vorrei tuttavia che il Parlamento riflettesse sul fatto che, qualora non venisse approvata una normativa in materia, si creerebbero grosse difficoltà per la pratica attuazione di questo tipo di referendum. Rimettendomi pertanto alla decisione dell'Assemblea, desidero avvertirla che il punto sul quale stiamo discutendo riveste una rilevantissima importanza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario; gli articoli aggiuntivi 3.01 e 3.02 del Governo sono pertanto ritirati.

Passiamo all'articolo 4 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. L'Ufficio centrale per il referendum compie le operazioni previste dall'articolo 36 della legge 25 maggio 1970, n. 352, intendendosi sostituita alla proclamazione dei risultati la comunicazione a ciascuna delle due Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri dei voti riportati dal quesito proposto».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. — 1. L'Ufficio centrale per il referendum, sulla base dei verbali di tutti gli uffici provinciali e di quelli inviati dagli uffici consolari a termini dell'articolo precedente, dopo aver provveduto al riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati per le sezioni istituite a norma dell'articolo 30 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, compie le operazioni previste dall'articolo 36 della legge 25 maggio 1970, n. 352, intendendosi sostituita alla proclamazione dei risultati la comunicazione a ciascuna

delle due Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri dei voti riportati dal quesito proposto».

4. 1.

Governo.

Passiamo agli interventi sull'articolo 4 e sull'emendamento ad esso presentato. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, nel mio breve intervento in sede di discussione sulle linee generali, avevo rappresentato la difficoltà di costruire i giardini pensili senza prima aver costruito l'edificio di sostegno. Le importantissime eccezioni in ordine all'attuazione del provvedimento, sollevate dal sottosegretario di Stato per l'interno, confermano la necessità che certi passi siano compiuti per gradi. Siamo e restiamo favorevoli alla proposta di legge ed accogliamo l'intelligente suggerimento dell'onorevole Labriola. Il Parlamento, dunque, dovrà confermare quella volontà politica reale che oggi sembra prender corpo nell'entusiasmo dei pochi presenti, ancorché appartenenti a tutte le parti politiche rappresentate in quest'aula. Infatti, una volta approvata questa legge, se non dovesse poi essere approvata quella relativa alle modalità di attuazione, avremmo fatto la solita «grida», neanche manzoniana, facendoci ridere alle spalle non soltanto dalla platea popolare italiana, ma anche da quella dei dodici Stati dell'Europa unita.

Non è pensabile, sotto il profilo estetico e neppure sotto quello sostanziale, che norme di rango regolamentare — che solo per l'errato modo di legiferare del Parlamento e del Governo assurgono a dignità di legge — possano essere contenute addirittura in una legge costituzionale.

Per queste ragioni, penso sia giusto chiedere al Governo di predisporre, nell'estrema urgenza del caso, un disegno di legge riguardante le modalità di attuazione della legge, spaziando dall'unicità della giornata per le operazioni di voto per questo referendum particolare alle moda-

lità specifiche per la stesura e la stampa delle schede.

Dobbiamo, pertanto, affrettarci ad approvare questo provvedimento, ed il Governo deve a sua volta affrettarsi a presentare il disegno di legge sulle modalità di attuazione. Il Parlamento darà poi prova della sua effettiva volontà di mettere gli elettori, in occasione delle prossime elezioni per il Parlamento europeo, nelle condizioni di effettuare il referendum proposto con la legge costituzionale in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. L'articolo 4 della proposta di legge riguarda la propaganda relativa allo svolgimento del referendum. Approfito, quindi, per dire che, non tanto in una legge di rango costituzionale, ma in una normativa regolamentare, sarebbe opportuno specificare che — così come avviene in Gran Bretagna — le spese per le elezioni del Parlamento europeo debbono essere contingentate e ridotte alla metà di quelle consentite per altre elezioni. Mi sembrerebbe, questo, un buon segno di costume.

L'argomento che desidero affrontare con questo mio intervento, però, appartiene ad una materia molto particolare e desidererei che il Governo mi desse subito una risposta, se possibile tranquillizzante, anche se il quesito non riguarda specificamente l'articolo in discussione.

La questione è la seguente: le liste elettorali dei comuni della provincia di Bolzano sono compilate nel momento stesso in cui il cittadino immigrato in provincia chiede la residenza. Ciò, però, riguarda soltanto il voto per il Parlamento nazionale e di conseguenza quello per il Parlamento europeo. Facendosi riferimento alle liste comunali, per quel che riguarda il diritto al voto referendario, chiedo che venga chiarito che tali liste sono quelle predisposte per l'elezione del Parlamento nazionale e non quelle per le elezioni amministrative. Infatti, se così fosse, ci troveremmo di fronte ad una difficoltà grave

che inciderebbe anche sulla propaganda: il cittadino, per esprimere il voto referendario, dovrebbe infatti spostarsi dal luogo di residenza attuale a quello di provenienza.

PRESIDENTE. Onorevole Lanzinger, non ho voluto interromperla prima, ma penso che lei stia facendo riferimento all'articolo 4 nel testo originario, il cui contenuto avrebbe potuto giustificare le sue osservazioni. Le ricordo, però, che quest'ultimo, nel testo della Commissione, è diventato l'articolo 3 che abbiamo votato poc'anzi. L'articolo 4, che stiamo ora esaminando, si riferisce alla proclamazione dei risultati.

GIANNI LANZINGER. In realtà, signor Presidente, io avevo chiesto la parola prima.

Il punto importante, tuttavia, è che le operazioni elettorali siano contestuali. Per cui, ad esempio, è necessario che chi vota in provincia di Bolzano sia messo nella condizione di esprimere la propria volontà sia in ordine all'elezione del Parlamento europeo, sia in ordine al voto referendario. Se questo non fosse possibile, evidentemente si creerebbe una situazione di assoluta contraddizione. A questo riguardo, come ho già detto, vorrei un chiarimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 4.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 4 della Commissione.

PIETRO SODDU, Relatore. Signor Presidente, la Commissione si è orientata nel senso di chiedere la soppressione degli articoli 4 e 5, rinviando la materia — come si è detto — ad un provvedimento di natura tecnica.

Se l'Assemblea sarà d'accordo, pertanto, il presente provvedimento risulterà composto dall'articolo 1, concernente l'indizione del referendum, dall'articolo 2, relativo al quesito, e dall'articolo 3, riguardante la data di entrata in vigore della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

legge. Tutte le altre questioni verrebbero rinviate ad un distinto provvedimento di natura tecnica.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben compreso, onorevole Soddu, lei propone la soppressione degli articoli 4 e 5.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Sì, signor Presidente. La Commissione presenta due emendamenti in tal senso.

PRESIDENTE. L'emendamento testé presentato dalla Commissione all'articolo 4 è del seguente tenore:

Sopprimerle l'articolo 4.

4.2

La Commissione.

Qual è il parere del Governo su tale emendamento?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ritira dunque il suo emendamento 4.1?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché all'articolo 4 risulta ormai riferito soltanto l'emendamento della Commissione, interamente soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Avverto i colleghi che chi intende accogliere la proposta soppressiva della Commissione, per la quale il Governo si è rimesso all'Assemblea, dovrà dunque votare contro il mantenimento dell'articolo.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 4, nel testo della Commissione.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 5 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Per quanto non disciplinato dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 25 maggio 1970, n. 352, e successive modificazioni e integrazioni».

È stato presentato il seguente emendamento all'articolo 5:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 1.

La Commissione.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

5. 01.

Calderisi, Rutelli, Teodori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5, sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo ad esso riferiti, chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere sull'emendamento 5.1 della Commissione.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 5, nel testo della Commissione.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01. Chiedo al relatore di esprimere il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01. Ritiene però che occorra modificarne il testo, aggiungendo dopo le parole: «il giorno successivo» le parole: «alla sua promulgazione e». Bisogna infatti tener conto di ogni possibilità prevista dalla procedura relativa all'approvazione ed all'entrata in vigore dei progetti di legge costituzionale.

La Commissione sottolinea inoltre l'opportunità che il Governo presenti il provvedimento che si è reso necessario dopo la soppressione degli articoli che abbiamo oggi operato, non appena il Senato avrà dato il suo consenso alla proposta di legge costituzionale, cioè quando si sarà sicuri della sua approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ritengo che la modifica all'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01 da lei richiesta sia opportuna.

Onorevole Calderisi, lei ha obiezioni in proposito?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01 con l'integrazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01 nel testo integrato secondo la proposta del relatore.

(È approvato).

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare, signor Presidente, per fornire la precisazione prima richiesta dall'onorevole Lanzinger.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Lanzinger per la sua vigile attenzione riguardo alla particolare disciplina concernente gli elettori del Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano. Come l'onorevole Lanzinger sa, i quattro anni di residenza sono richiesti soltanto ai fini dell'iscrizione negli elenchi relativi alle elezioni regionali del Trentino-Alto Adige ed a quelle comunali di Bolzano, a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1953, n. 50. Tanto per le elezioni politiche, quanto per i referendum non occorrono quindi i quattro anni di residenza.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento in esame, di cui condividiamo in pieno lo spirito e gli obiettivi, ma voglio ribadire in questa sede, anche dopo la replica del relatore e l'intervento del rappresentante del Governo, la nostra forte perplessità — già manifestata in Commissione e qui richiamata dall'onorevole Labriola nel corso della discussione generale — in merito alla forma prescelta, quella della legge costituzionale.

Mi sembra che per eccesso di zelo si sia imboccata una strada più complessa, che mi auguro possa essere percorsa in tempo utile. Sicuramente però, a causa della procedura prevista per l'approvazione delle leggi costituzionali, è presumibile che, nella migliore delle ipotesi, procederemo alla seconda deliberazione su questo provvedimento in prossimità delle elezioni europee.

Il testo della proposta di iniziativa popolare, che poi di fatto con gli emendamenti accolti viene riproposto nelle disposizioni

attualmente in discussione, non era tale da richiedere la procedura della legge costituzionale. Come è stato argomentato con chiarezza anche dal ministro Maccanico in Commissione, infatti, si sarebbe potuto prevedere in modo specifico, con una modifica della Costituzione, uno strumento referendario di tipo consultivo o di indirizzo, e a tale modifica costituzionale si sarebbe potuto far seguire una legge ordinaria; oppure — e sarebbe stata questa la scelta che avremmo preferito — trattandosi di un intervento che non contrasta con disposizioni della Costituzione, si sarebbe dovuta seguire la via della legge ordinaria.

Dall'esito del referendum, d'altra parte, nell'auspicabile ipotesi che un larghissimo numero di cittadini italiani risponda «sì» al quesito in esso proposto, manifestando la volontà politica di attribuire al Parlamento europeo un potere costituente, non discenderà alcuna conseguenza giuridica. È stato infatti messo in evidenza — se mai ve ne fosse stato bisogno — che uno dei dodici Stati della Comunità non può unilateralmente attribuire potere costituente ad 81 dei parlamentari membri del Parlamento europeo. In tale materia infatti non si può procedere se non su base pattizia, dovendo Stati sovrani cedere una parte del loro potere a vantaggio di questa unione europea con caratteristiche sovranazionali.

Giudico pertanto opportuno — anche per spingere altri paesi ad indire referendum analoghi e in considerazione del ruolo europeista che l'Italia ha sempre svolto — che il popolo italiano si pronunci anche attraverso il suo Governo; ma è evidente che la natura del referendum è squisitamente politica.

Come del resto è stato sottolineato in una serie di interventi, nonché nella replica del relatore, l'aver voluto insistere sulla legge costituzionale, quasi che da tale procedura derivassero vincoli di carattere giuridico, mi sembra conferisca maggior peso a quelle obiezioni che qui il Governo ha manifestato, anche se ha poi lasciato il Parlamento libero di decidere.

Ritengo quindi, in sostanza, che si sia scelta la strada peggiore per conseguire un

risultato che invece pienamente condividiamo.

Dopo aver ripetuto le considerazioni già svolte in Commissione — e ritenendo con questo di esprimere opinione analoga a quella manifestata dal movimento federalista, che della legge di iniziativa popolare si è fatto promotore — ribadisco il voto favorevole del gruppo socialista, in questa ed in ogni successiva sede, al provvedimento in discussione, alla cui approvazione le perplessità che ho manifestato non vogliono comunque creare ostacolo.

Vogliamo tuttavia mettere in risalto che probabilmente la scelta di ricorrere ad una legge costituzionale, voluta da alcuni gruppi che hanno dato vita ad una maggioranza in Commissione, ha ubbidito a valutazioni di ordine interno. Non posso liberare la mia mente dal sospetto che si sia in questo modo voluto impedire il ricorso ad ulteriori consultazioni, se non attraverso la forma rigida prevista per l'approvazione di leggi costituzionali.

Mi sembra comunque che un provvedimento che non prevede un istituto di carattere generale ma indice una specifica consultazione avrebbe potuto più utilmente e più razionalmente (lo abbiamo constatato anche attraverso i rilievi del presidente Labriola) assumere una forma diversa da quella della legge costituzionale; e questo è tanto vero che si è deciso di varare una legge a parte, contenente norme di carattere tecnico.

Queste sono le preoccupazioni che volevamo esprimere, pur auspicando che il referendum si possa svolgere nei tempi stabiliti. Siamo inoltre convinti che un'effettiva unità dell'Europa, con le scadenze che abbiamo di fronte, si realizzerà soltanto se verrà meno quel *gap* democratico che oggi esiste, se effettivamente si avrà un Parlamento dotato di poteri ed un Governo europeo che risponda al Parlamento stesso sulla base di un rapporto fiduciario. La strada da percorrere è ancora lunga e complessa; il referendum previsto può tuttavia rappresentare un passo verso il raggiungimento degli obiettivi che ci si è prefissati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei motivare il voto favorevole del mio gruppo alla proposta di legge costituzionale che indice il referendum per l'attribuzione di poteri costituenti al Parlamento europeo. Faccio riferimento alle considerazioni che ho svolto nel corso della discussione generale di questo provvedimento.

Mi sia consentito di sottolineare, a nome del mio gruppo, il grande e rilevante significato politico ed istituzionale che il voto di oggi assume. Con questa legge non realizzeremo certo l'Europa del popolo europeo (per questo la strada da percorrere è ancora molto lunga); avremo però avviato un processo, esprimendo una chiara indicazione, perché l'Europa del popolo europeo sostituisca quella dei governi, per non dire (e sarebbe più vero e più giusto) quella dei mercanti, delle grandi imprese e della grande finanza.

Si tratta di un primo passo che è significativo, proprio perché manifesta un indirizzo molto netto del Parlamento, che già fin d'ora dichiara la volontà di attribuire all'Assemblea di Strasburgo — quando e se questo sarà concordato con gli altri Stati *partners* della Comunità europea — poteri costituenti per una trasformazione istituzionale che attribuisca ad istituzioni democratiche europee i veri e propri poteri di uno Stato federale. Questa è infatti la sostanza dell'affermazione di principio che si fa con questa legge.

L'orientamento che abbiamo manifestato, in secondo luogo, prevede che questo processo si avvii attraverso una consultazione popolare; non quindi mediante una mera deliberazione del Parlamento, ma con una decisione di tanto rilievo e di tanta importanza da mettere positivamente in discussione — avviando il processo di unificazione federale — gli stessi fondamenti della nostra Costituzione. È non solo auspicabile ma prevedibile che il pronunciamento sia positivo, poiché a ciò concorre non solo — mi pare — l'unanime volontà delle forze politiche

ma anche orientamenti di segno favorevole nei confronti dell'unità europea, quali in questi anni si sono registrati in varie sedi.

Ciò nonostante, prevedere lo svolgimento di una consultazione referendaria significa rendersi conto che, di fronte alle grandi resistenze che l'Europa degli Stati e dei governi continua ad opporre ad una vera unificazione federale, occorre mettere in campo la volontà popolare, l'opinione della gente, l'opinione e la volontà, insomma, del popolo sovrano.

Nel sottolineare il significato di questa scelta non ci nascondiamo affatto — voglio ripeterlo — che le resistenze saranno ancora molto forti sulla strada del processo di unificazione popolare. Le ragioni e le radici di tali resistenze ci sono ben note e sono davanti a noi. Su questo punto vorrei dire alcune cose molto chiare.

L'opposizione manifestata in questa sede dal ministro Maccanico credo non debba essere sopravvalutata, e ciò in base alle ragioni specifiche di ordine giuridico e costituzionale che sono state addotte. A tali motivazioni abbiamo già dato in molti — lo stesso relatore, l'onorevole Ferrara, il sottoscritto, il collega Calderisi — precise risposte, che credo siano state chiare e convincenti.

Mi pare evidente, tuttavia, che, al di là di obiezioni superabili di ordine formale, al processo di unificazione si oppongano le resistenze degli equilibri costituiti. L'unificazione democratica federale dell'Europa mette in discussione equilibri di potere, spartizioni, consolati e diarchie che, in un'Europa unita e democratica, non sarebbero più possibili perché perderebbero il loro fondamento, che risiede nei consolidati assetti di potere degli stati nazionali.

Inizia quindi un processo, che non sarà breve e che richiederà impegno politico e mobilitazione soprattutto da parte del popolo sovrano, che chiamiamo a pronunciarsi mediante questa proposta di legge costituzionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà in modo convinto a favore di questa proposta di legge costituzionale, che esso considera un atto politico.

Stavo per dire che si tratta di un atto di fede nei confronti di quell'Europa per la quale — senza voler vantare primogeniture — è proprio da questi banchi, soprattutto in termini teoretici, che sono venute parole chiare da lustri, decenni, forse da mezzo secolo.

Non siamo per altro convinti dello strumento utilizzato. Da parte nostra avevamo proposto — ciò poteva avvenire agevolmente, nonostante fossimo di fronte non ad una proposta di legge costituzionale ma ad una modifica dell'articolo 75 della Costituzione — di introdurre prima il referendum propositivo relativamente all'approvazione di leggi e di determinare successivamente, mediante legge ordinaria, le regole di votazione o il contenuto delle leggi.

In base alle norme costituzionali avrebbe potuto essere indetto il referendum approvativo o propositivo, in seguito alla richiesta avanzata da 500 mila elettori, secondo le modalità ordinarie. Siamo per il mantenimento del sistema e non per le fughe in avanti.

Ho veramente qualche perplessità che, nonostante tutto, si possa utilizzare nella pratica lo strumento referendario in tal modo approvato. Il Governo ha fatto presente difficoltà materiali, che poi sono pratiche, che riguardano problemi di tutti i giorni; indubbiamente se le schede non sono stampate al momento giusto è inutile indire le elezioni e il referendum. In mancanza delle schede anche la più importante consultazione popolare non potrebbe mai svolgersi.

Abbiamo condiviso la sintetica — in quanto sintetizzava le perplessità di tutti — proposta dell'onorevole Labriola, di una sorta di stralcio, con l'elaborazione quindi di una «legge di accompagnamento», come egli l'ha chiamata mutuando i termini dall'attuale sistema della legge finanziaria.

Ma non è di buon augurio rifarsi a quegli strumenti in quanto, dopo la riforma, la situazione relativa alla legge finanziaria è peggiorata. Invece di essere occupati un mese ciascuno, i due rami del Parlamento sono contemporaneamente occupati per due mesi. Dio ci salvi da queste riforme! Con due o tre innovazioni di questo tipo, per approvare le leggi finanziaria e di bilancio si partirà dall'inizio dell'anno e si finirà l'anno successivo, appena in tempo per iniziare l'esame dei nuovi disegni di legge finanziaria e di bilancio... «Ridateci il vecchio sistema», viene voglia di dire.

Abbiamo quindi ancora perplessità circa l'attuazione pratica del referendum in questione, anche se dobbiamo rilevare che se vi sono difficoltà ciò dipende dal fatto che da molti anni, dai tempi in cui si approvavano le leggi elettorali, non si ha ben chiara la differenza tra il contenuto della legge e quello del regolamento di attuazione. Nessuno mi può convincere che vi possa essere una differenza tra il contenuto della legge ordinaria e quello della legge costituzionale. Sono leggi. Pertanto devono avere lo stesso tipo di contenuto, generale e astratto. Ma nessuno mi può indurre a pensare che le modalità di esecuzione di una determinata consultazione elettorale non debbano essere disciplinate dal regolamento, ma dalla legge. Non credo che disposizioni relative al colore o al tipo delle schede possano e debbano avere dignità di norma di legge; esse possono essere contenute in un regolamento.

Fin dall'inizio il nostro sistema, che non ha rispettato la gerarchia delle norme giuridiche, ha fatto una confusione tremenda al riguardo. Ed oggi abbiamo la prova che se si volesse varare una legge «completa», una legge costituzionale, essa dovrebbe contenere norme di carattere regolamentare, se non addirittura proprie di circolari del Ministero dell'interno.

Queste sono le nostre perplessità. Ci auguriamo, per altro, che il risultato positivo del referendum possa dare effettivamente avvio a quel processo di integrazione europea che è partito già due settimane fa con l'approvazione, da parte della Camera,

della proposta di legge che consente in Italia di candidare alle elezioni per il Parlamento europeo del 1989 cittadini europei che non abbiano la nazionalità italiana.

Speriamo che tutto proceda nel migliore dei modi, anche se l'idea di Europa sta attraversando momenti di crisi. Gli atteggiamenti della Gran Bretagna non credo possano essere disconosciuti o misconosciuti: devono essere tenuti presenti. Così come non credo che determinati atteggiamenti della Repubblica federale di Germania possano essere passati sotto silenzio. Non vorremmo che queste posizioni fossero addirittura intese come una sorta di cartello di sfida. L'onorevole Sarti ne darebbe un'esatta definizione in francese, molto meglio di me, poiché conosce tale lingua e anche perché a lui piace la rivoluzione francese (il che non mi trova certamente d'accordo, essendo una rivoluzione scaturita dall'illuminismo).

Signor Presidente, per tali motivi voteremo a favore della proposta di legge costituzionale al nostro esame, convinti dell'atto politico, del suo significato morale, anche se non possiamo dimenticare talune perplessità.

Avevamo proposto uno strumento più adatto: auspicavamo la previsione del referendum propositivo. Ritengo comunque che l'Italia faccia bene a spingere — anche con qualche fuga in avanti — verso l'unificazione europea, che deve consistere nell'integrazione dei popoli e non in quella dei mercati o dell'alta finanza.

Vorrei dire all'onorevole Bassanini che neanche il sistema democratico e popolare può essere foriero della liberazione dai gruppi di pressione. Egli ha affermato che quando vi sarà l'Europa dei popoli non esisteranno più i gruppi di pressione, l'Europa della grande finanza né quella dei mercati e dei mercanti. Ma allora, onorevole Bassanini, come mai, nonostante che da quarant'anni in Italia vi sia la democrazia, vi sono ancora i gruppi di pressione e la grande finanza continua a comandare?

In sostanza, non è con questo metodo che si può cambiare il sistema. Ritengo che, invece, debba operarsi una rivolu-

zione del sistema che è sempre e soltanto rivoluzione di sistema morale, l'unica che possa risolvere i problemi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, la proposta di legge costituzionale che ci apprestiamo a votare è di grande rilievo politico e istituzionale, così come ha sottolineato anche il collega Bassanini.

Ritengo che il provvedimento che questo ramo del Parlamento si accinge ad approvare costituisca anche un tentativo di risposta e di inversione di tendenza in presenza del fallimento — bisogna riconoscerlo — rappresentato dall'approvazione dell'atto unico europeo, dapprima salutato come passo in avanti in vista del conseguimento dell'unità europea, ma poi apparso, nella realtà, uno strumento per impedire il cammino dell'Europa verso uno Stato federale, altamente decentralizzato e democratico e verso un'Europa dei cittadini, come ha ricordato più volte in quest'aula il collega Gianni Lanzinger.

Il Parlamento si appresta a votare una proposta di legge costituzionale per conferire un mandato costituente ai parlamentari che eleggeremo nel prossimo giugno; ma in questo modo si compie un atto che ha valore istituzionale e, nel contempo, politico.

Se fosse presente in aula (ma avrà comunque occasione di leggere il resoconto del mio intervento), vorrei dire all'onorevole Labriola — l'oratore che con maggiore precisione ha indicato i limiti e le pecche di questa proposta di legge costituzionale — che è sicuramente vero che finora l'Europa si è manifestata attraverso un processo pattizio fra i vari Stati, sfociato per altro nell'atto unico europeo, che ha avuto l'effetto di far segnare il passo — ripeto — al processo di unificazione europea.

Tuttavia, vorrei chiedergli: quando occorre un potere costituente, quale quello

che intendiamo conferire al prossimo Parlamento europeo, e quando vogliamo forzare polemicamente la situazione in questa direzione ed operare pressioni presso governi e, probabilmente, forze politiche (come quelle inglesi, che rappresentano il massimo esempio di una tendenza che mira ad una Europa degli Stati e non ad una unione federale europea), che cosa è necessario compiere se non un atto di valore costituzionale attraverso il quale conferire, appunto, un mandato costituente ai nostri rappresentanti? Che cosa possiamo fare se non dar luogo ad uno *ius singulare*?

Ci si potrebbe chiedere se sia giusto porre in essere una legge costituzionale specifica unica ed irripetibile, e a tale domanda risponderci «sì». Infatti, per definizione il potere costituente ha natura eccezionale proprio perché deve essere utilizzato per definire una Carta costituzionale che, secondo quanto abbiamo più volte sottolineato, deve avere come precisa finalità l'unione europea. Si tratta quindi di un potere che ha un compito specifico ed un obiettivo particolare da conseguire.

Se non fosse così, lo *ius singulare* non si spiegherebbe, perché evidentemente dovremmo ragionare per leggi generali, contraddicendo però la natura stessa del potere costituente.

Come ho detto poc'anzi, alla questione costituzionale si unisce quella politica (e non può che essere così), nel senso più alto della parola. Non c'è dubbio, infatti, che il potere costituente sfugga, per sua natura, a qualsiasi legislazione antecedente.

Quindi, nel momento in cui approviamo un atto legislativo di rango costituzionale, dobbiamo essere consapevoli che si tratta di un atto unico ed irripetibile; quando approviamo uno *ius singulare* dobbiamo avere la forza ed il coraggio di dirlo apertamente, perché conferiamo un potere costituente. Un potere, cioè, che avrà un suo scopo preciso raggiunto il quale dovrà rimettere la decisione nelle mani dei cittadini europei, che approveranno la Carta costituzionale da esso predisposta.

Naturalmente, se non volessimo interrompere questo processo pattizio — che

finora non ci ha portato ad un'Europa unita dei popoli — dovremmo effettivamente seguire l'indicazione che ci viene dall'onorevole Labriola e, ancor di più — mi permetto di dire — dal ministro, il quale, in nome di equilibri politici — direi, meglio, diplomatici in questo caso — chiede al Parlamento italiano di non rinunciarsi.

Ma se il Parlamento italiano, se i cittadini europei non si pronunciano, onorevoli colleghi, andranno avanti le forze che sono organizzate e che hanno loro strutture.

Se i colleghi leggeranno sulla stampa il testo della carta delle imprese d'Europa — e ci dispiace per i rappresentanti delle industrie italiane che si sono sempre considerati i più moderni e i più europei — credo che essi resteranno atterriti, poiché vi si parla sì di un retaggio della concezione europea dell'uomo, ma l'unico retaggio che poi esplicitamente si richiama è quello della libertà dell'impresa. Non si fa parola delle grandi tradizioni democratiche, costituzionali dell'Occidente, del ruolo di pace dell'Europa, dei grandi problemi dell'ambiente che sono drammaticamente davanti agli occhi di tutti, non si fa riferimento alcuno ai gravi problemi della disoccupazione in Europa.

Al contrario, per coloro che hanno sempre a cuore solo il denaro, si fa riferimento alle grandi opportunità insite nella mobilità del lavoro. Credo che se lasciasimo carta bianca e non intervenissimo con decisioni politiche, le grandi imprese, le grandi concentrazioni di potere economico e finanziario, plasmeranno l'Europa a misura dei loro valori e dei loro interessi!

Per questo, un federalista convinto come Alberto Majocchi ci ricorda che in Europa si fronteggiano due concezioni e forze antagoniste tra loro: le forze che hanno portato al darwinismo sociale, le forze che hanno distrutto lo stato sociale, quelle stesse forze che vedono in Margaret Thatcher la loro espressione più convinta; e le forze democratiche, popolari, le forze dei nuovi movimenti e delle nuove istanze di trasformazione, le forze cioè che vogliono costruire il federalismo in Europa e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

che vogliono quindi raccogliere le spinte più alte della tradizione democratica europea, le forze che si battono per superare il razzismo e che vogliono il rispetto delle minoranze etniche e linguistiche nel nostro continente.

È per questo, appunto, che si vuole affermare l'Europa dei popoli, l'Europa federale. Si vogliono cancellare, dunque, le diversità e le differenti tradizioni nazionali? No! Perché noi vogliamo un'Europa altamente decentrata.

Credo che l'atto che il nostro Parlamento si accinge a compiere sia rilevante. Democrazia proletaria voterà convintamente in favore di questa proposta di legge costituzionale, affinché nel prossimo Parlamento europeo ci si batta appunto perché esso abbia poteri costituenti. Predichiamo nel vuoto, nel deserto? Compriamo forse un atto irresponsabile? Non lo vedo e voglio sottolinearlo ancora una volta all'onorevole Labriola (che, come presidente della I Commissione, ha seguito l'iter di questa proposta di legge costituzionale) ed altresì agli esperti diplomatici del ministro Andreotti.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, l'avverto che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

FRANCO RUSSO. Vorrei ricordare che anche per altre ragioni, oltre quelle espresse, non stiamo compiendo un atto irresponsabile, di avventura politica. La Commissione del *Bundestag*, infatti, si è pronunciata a favore dell'attribuzione di un mandato costituente ed il Parlamento europeo ha approvato una mozione presentata dal parlamentare Herman, finalizzata a far sì che in occasione delle prossime elezioni europee sia conferito un mandato costituente attraverso consultazioni popolari. Non è vero quindi che l'Italia è l'unico paese che ha scelto l'opzione europeistica, anche se vi sono forze che non vogliono un'Europa democratica ma intendono affidare agli Stati ed ai loro governi la guida del processo.

Quale situazione si determinerà, onorevoli colleghi? Nella prossima legislatura,

che si aprirà nel 1989, una parte dei rappresentanti europei avrà un mandato costituente, mentre altri non lo avranno. Ancora una volta vi sarà una dialettica politica, e quindi un confronto e un conflitto di opinioni, dai quali credo deriverà con forza la spinta verso l'Europa unita. Si tratterà di un'Europa che disporrà di istituzioni democraticamente legittimate, le uniche in grado di contrastare la volontà dei potentati economici di plasmare a loro immagine e somiglianza — cioè secondo i loro profitti — una fase nella quale l'ecologia, la pace, la nuova qualità del lavoro e della vita dovranno invece costituire obiettivi di tutti i popoli europei e soprattutto contribuire a cancellare la macchia del nazismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Anche il gruppo verde, signor Presidente, contribuirà con il suo voto, insieme agli altri gruppi, a far progredire l'Europa.

Riteniamo che questa proposta di legge referendaria si riconduca del tutto alle seguenti proposizioni: da un lato tale atto legislativo non produrrà effetti giuridici, ma segnerà soltanto un passo avanti nella direzione dell'espressione e del rafforzamento del desiderio di Europa (che deve essere proprio anche dei cittadini italiani); dall'altro lato (e al riguardo accogliamo l'intuizione dell'onorevole Soddu) con questo atto il Parlamento si pronuncerà a favore dell'Europa, non solo quella dei mercati ma anche quella degli ideali.

È evidente che la nostra indicazione all'elettorato referendario è di segno positivo: noi scegliamo una determinata posizione, che non è soltanto quella dell'unificazione dei capitali e dei servizi, ma anche degli uomini dell'Europa. Riteniamo che il mandato conferito al Parlamento europeo ai fini della Costituzione dell'Europa rappresenti un importante atto di autolimitazione di sovranità nazionale, anche in considerazione dei suoi sviluppi futuri. Tale

autolimitazione, però, ha un senso solo se ad essa corrisponde un aumento della democrazia in Europa. Per tale motivo ci sembra molto importante differenziare due livelli, pur garantendoli entrambi: mi riferisco al livello del Governo e quello del Parlamento democraticamente eletto.

Intendiamo sottolineare senza enfasi ma con convinzione la natura plebiscitaria di questa proposta di legge referendaria, non solo perché tutti i gruppi rappresentati alla Camera (e siamo davvero quasi in presenza di un *unicum*, poiché tale circostanza si verifica molto raramente) sono d'accordo su di essa, ma anche perché la proposta è stata suggerita, sostenuta e infine sottoposta alla nostra attenzione grazie ad una iniziativa popolare di cui sono stati promotori movimenti favorevoli al federalismo europeo.

Crediamo che siano importanti direttive come quella che la CEE sta emanando anche in materia di ambiente per creare un'organizzazione nuova dei rapporti tra istituzioni, ambiente e cittadino. Dobbiamo sottolineare che tali direttive hanno una grande autorevolezza e rispondono alle aspettative della gente. Difficilmente esse sono contestate da chi vuole realmente progredire su tale terreno; tra l'altro esse sono di solito molto più avanzate della nostra legislazione, che (vedi il caso della direttiva sul VIA del 1985) è sempre in ritardo rispetto alle indicazioni che ci vengono dal Parlamento europeo.

Tale organo deve essere rafforzato, altrimenti, a nostro parere, si creerebbe una situazione rovesciata rispetto alle attese di sovranità democratica. Il deficit di democrazia che oggi si registra in Europa è infatti corrispondente alla riduzione di sovranità dello Stato: rafforzare i governi nazionali o il Consiglio d'Europa per ridurre il potere legislativo dei parlamenti nazionali non è certamente un atto di democrazia.

Attraverso l'intervento ispirato del ministro Maccanico, il Governo ha oggi affermato che è d'accordo sui principi, ma che in pratica ritiene inattuale questa proposta. La ritiene inattuale, non inopportuna! E la inattualità sarebbe soprattutto dipen-

dente dalla circostanza che non marciano allo stesso passo dei parlamenti di altri Stati.

Ebbene, noi non siamo d'accordo sull'inattualità. Crediamo semmai che si ponga un imperativo: decidere rapidamente e approvare al più presto la proposta di legge. E riteniamo che lo strumento usato debba essere correlato con la possibilità di giungere velocemente all'approvazione del provvedimento. Per quali ragioni? Innanzi tutto perché lo stesso Parlamento europeo, con una larga maggioranza, ha approvato una direttiva in tal senso. Non possiamo allora ritenere inattuale rispetto al livello di attese europee questo atto di legislazione, e il conseguente atto referendario, se già il Parlamento europeo lo ha indicato come una meta attualissima, nei cui confronti saremmo addirittura in ritardo. Anche l'argomento ribadito dai ministri degli esteri a Rodi, e cioè che vi è uno scarso ascolto a livello governativo circa questa proposta, mi sembra che non sia dirimente, dal momento che noi vogliamo proprio che sia il Parlamento europeo e non i governi dei singoli paesi ad avere più poteri. È quindi evidente che vi deve essere un maggiore ascolto nei confronti delle indicazioni che ci vengono dal Parlamento europeo.

Il Governo, per altro, si rimette alla volontà della Camera e del Senato; e ci pare che tale volontà sia espressa in maniera trasparente e motivata.

Abbiamo scelto la forma legislativa più opportuna. La legge costituzionale ci sembra infatti quanto di meglio si potesse scegliere. Secondo il ministro Maccanico, scegliere questo strumento come contenitore di una materia che potrebbe essere anche oggetto di una legge ordinaria ci espone al rischio di una manipolazione della legittimità costituzionale. Non ci sembra che sia il caso di approfondire tale dubbio. Noi saremmo stati d'accordo con la scelta di una norma di rango ordinario; ci sembrava che quel livello fosse sufficiente. Ma è stata invece scelta un'altra via, che dà maggiore solennità a tale atto.

Si è detto che ad un alto profilo politico deve corrispondere un alto profilo legisla-

tivo. Accediamo a questa interpretazione e chiediamo soltanto a chi la sostiene di rendersi garante del fatto che tale proposta di legge sia approvata in tempo e cioè prima delle elezioni del Parlamento europeo.

Concludo questa dichiarazione di voto ribadendo, come già hanno fatto altri, che esprimeremo un voto favorevole sul progetto di legge al nostro esame.

Le affermazioni del Governo su una nostra richiesta relativa ai rapporti che si possono instaurare in materia elettorale nella regione Trentino-Alto Adige rappresentano non soltanto una assicurazione secondo cui, quando si voterà, non vi sarà la discrasia di un voto impossibile per il referendum, ma anche un auspicio a nostro parere importante, in quanto proveniente da fonte governativa, che anche le norme regionali in materia di elettorato passivo ed attivo siano progressivamente equiparate alle aspettative europee forti anche in quella regione. Pertanto quest'ultima non può essere isolata al di fuori di un contesto europeo, tanto meno in materia elettorale.

Per queste ragioni voteremo a favore del progetto di legge costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, i deputati del gruppo federalista europeo voteranno a favore di un provvedimento che riteniamo di grande importanza così come quello approvato qualche giorno fa dalla Camera, relativo al riconoscimento del diritto di elettorato passivo ai cittadini degli altri paesi della Comunità europea nelle elezioni europee che si svolgeranno nel prossimo giugno.

Quella legge, di cui è primo firmatario l'onorevole Martinazzoli, e questa al nostro esame sono due atti di estrema importanza, a cui crediamo di aver dato un nostro specifico contributo, sia con la presentazione di una nostra proposta di legge (che richiedeva un referendum da abbi-

nare alle elezioni europee) sia con l'adesione alla proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta dal movimento federalista europeo.

Senza ritornare su argomenti già ampiamente svolti in sede di discussione sulle linee generali, voglio soffermarmi sulla posizione del Governo, che non condividiamo. Non siamo neppure d'accordo con le preoccupazioni manifestate in relazione al provvedimento in esame, che vertono non tanto sulla scelta dello strumento — legge ordinaria o legge costituzionale — quanto, mi sembra, sul merito.

In relazione al problema, estremamente grave, rappresentato dal deficit democratico delle istituzioni comunitarie, riteniamo che se uno dei paesi che chiedono l'adesione alla Comunità europea ne accusasse uno analogo, vedrebbe respinta la propria richiesta, proprio a causa di tale carenza. Ci troviamo pertanto in presenza di un paradosso.

Se non si avvia con celerità un processo di democratizzazione delle istituzioni europee e di unità politica dell'Europa, si rischia di fare del 1992 non l'anno della realizzazione del mercato unico ma l'anno della giungla unica, in cui evidentemente grandi poteri economici multinazionali potrebbero avere il sopravvento.

Come dicevo, non condividiamo la preoccupazione del Governo secondo cui si corre il rischio di fare il passo più lungo della gamba. Noi diamo grande importanza ad alcuni atti unilaterali che, a nostro avviso, sono equilibrati, come quello al nostro esame. Sappiamo delle resistenze degli altri paesi, ma riteniamo che, se approveremo sia la proposta di legge Martinazzoli sia quella oggi in esame, ciò rappresenterà senz'altro uno sprone ad avviare anche in quei paesi un moto di ripensamento.

Riteniamo che un gesto unilaterale sia di estremo valore ed importanza e ci auguriamo che il Governo voglia avvalersi di questa espressione di vastissimo consenso, o addirittura di unanimità, del Parlamento nell'approvazione di due importanti provvedimenti.

Ci auguriamo pertanto che il Governo

voglia cogliere in pieno tale vastissima convergenza ed il valore estremamente significativo dei due progetti di legge e che possa adoperarsi nelle sedi comunitarie perché anche altri paesi seguano il nostro esempio.

Da parte nostra, ci auguriamo di poter svolgere un ruolo che è a nostro avviso assolutamente necessario, quanto meno per bilanciare quello svolto dalla Gran Bretagna che, non a caso, ha sostituito i propri commissari in sede CEE con altri smaccatamente antifederalisti. Ne consegue che ci troviamo dinanzi ad un paese, la Gran Bretagna appunto, che sta agendo da freno. Ribadisco che il ruolo del nostro paese dovrà essere invece di stimolo e di avanguardia nel processo di costruzione dell'unità politica europea.

Prima di concludere questa mia dichiarazione di voto vorrei svolgere ancora alcune considerazioni. Avremmo preferito che in materia si fosse legiferato con lo strumento della legge ordinaria: ciò era possibile, a nostro avviso, dal punto di vista del metodo. Nutriamo una grossa preoccupazione circa i tempi di attuazione di questa legge, soprattutto in considerazione delle resistenze manifestate dal Governo, che potrebbero ripetersi anche presso l'altro ramo del Parlamento. Certo, noi ci auguriamo che ciò non avvenga e che il Senato possa approvare il provvedimento prima delle ferie natalizie.

Se, infatti, non si dovesse giungere all'approvazione in prima deliberazione della proposta di legge costituzionale, non sarebbe possibile celebrare il referendum contemporaneamente alle elezioni europee del giugno prossimo. È per questo motivo che ci auguriamo che non venga posta in atto, in modo surrettizio, alcuna resistenza, perché ciò equivarrebbe ad un voto contrario sulla legge medesima. Comunque un simile evento consentirebbe l'individuazione di precise responsabilità da parte di coloro che avessero eventualmente provocato il rinvio dell'approvazione del provvedimento.

Mi auguro — lo ribadisco — che la proposta di legge costituzionale in esame sia definitivamente approvata entro il pros-

simo mese di marzo, al fine di consentirne l'effettiva attuazione. Mi auguro altresì che il Governo voglia svolgere il compito cui viene chiamato.

Riteniamo che sulle forze politiche che hanno voluto scegliere lo strumento di una proposta di legge costituzionale gravi una particolare responsabilità; ci auguriamo, pertanto, che esse favoriscano un celere iter del provvedimento in entrambi i rami del Parlamento.

Sulla base di tali considerazioni preannuncio il nostro convintissimo voto favorevole alla proposta di legge costituzionale n. 2905 (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, colgo l'occasione per manifestare la soddisfazione del gruppo comunista per la decisione, che stiamo per adottare. È una soddisfazione che trova il suo principale fondamento nella consapevolezza del grande significato politico-istituzionale di tale decisione, ma anche nella constatazione della grandissima ampiezza di consensi registrata sul provvedimento in esame. Una ampiezza di consensi che ha trovato il suo riscontro immediato nell'impegno fattivo da parte di tutti i gruppi e che è stata manifestata nel corso dei lavori parlamentari. Mi auguro che tale impegno troverà modo di esprimersi anche presso l'altro ramo del Parlamento.

Siamo consapevoli di essere di fronte ad un passo estremamente significativo, all'assunzione di una decisione di indirizzo molto netta, che si inserisce in una fase che ci avvicina ad una più stretta unione economica europea. Poiché siamo da sempre convinti che le questioni dell'economia non possano prescindere dalla necessità di riconnettersi ad una guida politica, basata su una legittimazione democratica, e poiché oggi ci appare carente tale legittimazione democratica per quanto riguarda il modo di affrontare le questioni europee,

riteniamo che tutto ciò ci conforti circa la giustezza della nostra posizione.

Troviamo, quindi, un'ulteriore ragione per sottolineare la valenza, la grande qualità, l'opportunità politica della decisione che stiamo assumendo, nella manifestazione di volontà espressa dalla Commissione istituzionale del Parlamento europeo che ha definito (quasi all'unanimità, con due soli voti d'astensione) la sua nuova strategia per la creazione dell'unione europea. Nel testo della risoluzione approvata da tale Commissione si chiede un referendum europeo in tutti i paesi della CEE o, in mancanza di questo, in quei paesi membri in cui ciò sia possibile. Tale risoluzione, dunque, dimostra come questo nostro atto — per il momento unilaterale — rivesta meno le caratteristiche dell'utopia e più quelle dello stimolo, e come esso sia capace di avviare un movimento più generale.

Ci sembra che la manifestazione di volontà della Commissione istituzionale del Parlamento europeo costituisca il punto di arrivo di una rinnovata volontà delle forze europeistiche; un rinnovato impegno che a nostro avviso ha trovato un'altissima espressione in questa sede, anche e proprio per la scelta di utilizzare lo strumento della legge costituzionale. Non riprenderò le argomentazioni, ampiamente motivate dallo stesso relatore e sostenute limpidamente dal nostro gruppo attraverso le parole dell'onorevole Ferrara. Desidero però dire che ci ha stupito — perché in qualche modo ci sembra non coerente con la corale volontà politica qui espressa — la pervicacia con cui, dopo che se ne era ampiamente discusso in Commissione e in Assemblea, il Governo ed ancora poco fa il collega Cardetti hanno contestato la scelta dello strumento costituzionale.

Ribadiamo che la dignità di tale strumento è necessaria alla predeterminazione di un mandato costituente, perché è di questo che stiamo discutendo, onorevoli colleghi. Poiché il potere costituente non può essere permanente, è necessario, ai fini del suo conferimento, che si adotti una manifestazione di volontà della più alta efficacia formale. Riteniamo comunque

che le perplessità, qui manifestate da chi non si è dichiarato d'accordo sull'utilizzo di questo strumento, non possano far velo alla grande valenza politico-istituzionale insita nella scelta compiuta.

Siamo convinti di avere così reso solenne la decisione di mandato, perché la legge costituzionale dà grande forza all'atto istitutivo del referendum. Siamo altresì convinti di avere lanciato un messaggio al popolo italiano che sarà chiamato poi ad esprimersi; un messaggio che valorizza e rende alta la volontà politica del Parlamento.

La nostra convinzione si manifesterà con un voto favorevole alla legge e con il conseguente impegno — che mi auguro sarà comune alle altre forze politiche, anche a chi ha espresso perplessità sullo strumento adottato — di portare con determinazione a termine le successive tappe dell'*iter* parlamentare. Sappiamo che i tempi sono stretti, ma sappiamo anche che possono ben contenere tutti i passi necessari a portare a perfezionamento la legge che ci accingiamo a votare. Riteniamo, quindi, che l'alto valore ideale, politico e istituzionale della decisione da adottarsi non possa e non debba lasciare spazio a forme di tatticismo finalizzate a rallentare un *iter* che tutti con volontà comune abbiamo avviato su un binario tanto chiaro e certo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può che essere d'accordo su questo provvedimento europeista, ed in tal senso esprimo anche la voce della Valle d'Aosta.

Quarantacinque anni fa, proprio di questi giorni, importanti personalità democratiche delle vallate alpine nord-occidentali (per la Valle d'Aosta ricordo un solo nome, il martire Emile Chanoux) con la dichiarazione di Chivasso lanciavano un messaggio federalista, sottolineando il ruolo importante dei popoli di confine, cerniera ideale tra i diversi paesi. Nel ri-

cordare il quarantacinquesimo anniversario della dichiarazione di Chivasso, credo che non si possa non essere favorevoli all'indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989.

Proprio in questa occasione vorrei sottolineare la necessità che il Parlamento di Strasburgo, se alla fine giungeremo al conferimento di un mandato costituente, sia davvero rappresentativo dell'Europa delle regioni.

In tale circostanza desidero tuttavia esprimere la mia personale delusione, quella dell'Unione Valdôtaine (il movimento che rappresento) e di tutte le forze politiche della Valle d'Aosta, per la decisione assunta dalle forze della maggioranza di non modificare la legge relativa alle elezioni europee. Se non si modificheranno tali meccanismi, infatti, anche nelle prossime elezioni europee la Valle d'Aosta resterà penalizzata e non potrà partecipare a questo movimento costituente che si andrà realizzando in Europa.

In questo senso ribadisco il mio voto favorevole al provvedimento al nostro esame, sia pure ricordando gli aspetti negativi dell'attuale polemica sulle elezioni europee (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che, dopo le dichiarazioni di voto, procederemo alla votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul provvedimento n. 2905. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riggio. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO. Signor Presidente, desidero svolgere una brevissima dichiarazione di voto (che in qualche misura corrisponde al senso complessivo delle altre dichiarazioni di voto) a testimonianza di una volontà unanime del Parlamento in ordine alla forma e alla sostanza del provvedimento in esame.

Dopo una lunga, seria ed approfondita discussione sulle modalità con le quali chiamare il popolo italiano a pronunciarsi sul quesito e sul tipo di quesito referendario, abbiamo ritenuto di dover dare questa risposta, la più alta possibile, non sottovalutando ma, anzi, ponendo nella giusta considerazione le osservazioni che ancora questa mattina sono state formulate dal Governo. Tali osservazioni ci sono sembrate di minor valore rispetto alla più alta volontà di affidare un senso politico ad una iniziativa che non era solo delle forze politiche, ma che proveniva anche da una proposta popolare.

La democrazia cristiana esprime con convinzione la sua adesione al provvedimento che stiamo per votare e condivide le argomentazioni svolte dal relatore, onorevole Soddu, e dall'onorevole Sarti: le condivide, oltre che per la propria storia, anche per la passione civile che ha sempre dimostrato verso questo tema. Senza sottovalutare le difficoltà esistenti in ordine al processo di costruzione dell'unità politica dell'Europa, crediamo che anche attraverso atti unilaterali, assunti con queste forme e con ampia risonanza, si possa in qualche modo contribuire a rimettere in moto un processo che per troppi aspetti sembra essersi bloccato.

È questo lo spirito della dichiarazione di voto del gruppo della democrazia cristiana, che nello stesso tempo esprime il proprio compiacimento per il risultato raggiunto e l'augurio che la rapidità con la quale occorrerà lavorare sia pari all'importanza che tutti i gruppi parlamentari hanno attribuito al provvedimento in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

In attesa che decorra il termine di preavviso, previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta fino alle 12,25.

**La seduta, sospesa alle 12,10,
è ripresa alle 12,25.**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale della proposta di legge costituzionale in esame, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che la Camera passerà successivamente al seguito della discussione e alla votazione finale del disegno di legge n. 3324. Quindi, prima della sospensione dei nostri lavori, si procederà alla votazione finale della proposta di legge costituzionale Caveri ed altri n. 1714-ter-D, per la quale è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea.

Votazione finale di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 2905, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 15.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché i deputati testè chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di 15 missioni, salvo le eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

CERVETTI ed altri: «Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (*prima deliberazione*) (2905).

Presenti e votanti 305
Maggioranza 153
Hanno votato sì 305

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera approva — Applausi).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano

Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Alberto

Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Setefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Capanna Mario
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gitti Tarcisio
Lenoci Claudio
Masina Ettore
Michelini Alberto
Pajetta Gian Carlo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Piccoli Flaminio
Rutelli Francesco
Stegagnini Bruno
Travaglini Giovanni

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (3324).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche.

Ricordo che nella seduta del 12 dicembre scorso si è chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, comma 2:

alla lettera a), le parole: alla creazione di parchi e spazi verdi sono sostituite dalle seguenti: alla realizzazione di parchi urbani e verde pubblico attrezzato;

alla lettera a), le parole: alla ristrutturazione di aree sono sostituite dalle seguenti: all'adeguamento delle strutture e dei servizi in aree;

alla lettera c), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: che devono essere definite e localizzate d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217.

All'articolo 2:

dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

4-bis. Il costo totale dei progetti ammissibili a contributo inclusi i costi di progettazione, da intendersi a prezzo chiuso e comprensivo dell'IVA, non può essere inferiore a lire 2 miliardi per progetti a carattere regionale ed a 10 miliardi per quelli a carattere nazionale;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Alle opere previste dai progetti approvati con il decreto ministeriale di cui all'articolo 2, comma 1, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

All'articolo 3, comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

Il ministro del turismo e dello spettacolo provvede alla ripartizione fra le regioni del controvalore in lire dei prestiti da contrarre e alla stipula delle convenzioni con gli Istituti di credito entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

All'articolo 4:

al comma 2, la parola: decennali è sostituita dalla seguente: ventennali;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

5. Il termine del 31 dicembre 1988 fissato dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, per l'utilizzazione delle somme assegnate alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, in base al titolo II della legge 17 maggio 1983, n. 217, in conto esercizi 1983, 1984, 1985 e 1986, è prorogato al 31 dicembre 1989. Entro il medesimo termine possono essere utilizzate le somme assegnate allo stesso titolo in conto esercizio 1987.

6. Per le somme di cui al comma 5, il termine per la presentazione del rendiconto, previsto dall'articolo 15, terzo comma, della legge 17 maggio 1983, n. 217, è fissato al mese di marzo dell'anno 1990.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 luglio 1988, n. 299».

Avverto che gli emendamenti presentati

sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Agli emendamenti riprodotti nel fascicolo stampato si sono aggiunti gli emendamenti 2.6 della Commissione, 2.7 del Governo e 4.1 della Commissione, che sono stati distribuiti in fotocopia. La Commissione ha ora fatto pervenire alla Presidenza il testo di un nuovo emendamento 1.16, che sarà fotocopiato e distribuito.

Devo rilevare che tale modo di procedere della Commissione, che presenta emendamenti all'ultimo momento in Assemblea, determina talune complicazioni. È una questione sulla quale credo dobbiamo riflettere tutti quanti, perché rischia di pregiudicare la funzionalità e la lucidità del nostro lavoro.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della VII Commissione*. È per facilitare il lavoro della Presidenza!

PRESIDENTE. Credo che le Commissioni non possano proseguire il loro lavoro in Assemblea, ma lo debbano concludere prima. Questa è un'opinione che mi permetterò di sottoporre all'Ufficio di Presidenza.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della VII Commissione*. Ci sono decisioni che i gruppi assumono anche successivamente!

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In vista dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990, per la realizzazione di iniziative volte allo sviluppo, razionalizzazione, adeguamento, ammodernamento e informatizzazione di strutture turistiche e ricettive, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1988, di lire 146 miliardi per l'anno 1989 e di lire 136 per l'anno 1990, di cui lire 21 miliardi come limite di impegno annuo a decorrere dall'anno 1989. Delle predette somme almeno il 40 per cento è riservato ai territori del Mezzogiorno.

2. Entro trenta giorni dalla data di en-

trata in vigore del presente decreto, il ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217, individua con proprio decreto, relativamente alle iniziative di cui al comma 1, le priorità, i parametri di valutazione ed i criteri di ripartizione, con particolare riguardo:

a) per le priorità, all'adeguamento delle strutture e dei servizi turistici per i campionati mondiali di calcio del 1990, alla creazione di parchi e spazi verdi, alla ristrutturazione di aree ad alta vocazione turistica, allo sviluppo di forme associative e di accordi finalizzati a progetti di miglioramento dell'offerta ricettiva e dei servizi, all'adeguamento agli *standard* europei delle normative antifortunistiche e di sicurezza, allo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno ed allo sviluppo del turismo giovanile;

b) per i parametri di valutazione, alla redditività, all'autofinanziamento, all'occupazione, all'innovazione tecnologica, al rispetto delle caratteristiche ambientali dell'area;

c) per i criteri di ripartizione, alla suddivisione dello stanziamento di cui al comma 1 fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano tenuto conto di una quota non superiore al 30 per cento per iniziative a carattere nazionale.

3. I progetti volti alla realizzazione delle iniziative di cui al comma 1 sono presentati al Ministero del turismo e dello spettacolo entro novanta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto di cui al comma 2. I progetti a carattere regionale devono essere corredati da un attestato delle regioni competenti da cui risulti la conformità dei medesimi alle finalità dei programmi di sviluppo turistico. Per i progetti a carattere nazionale tale conformità è verificata dal ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217.

4. I progetti di cui al comma 3 devono indicare:

a) l'area, la durata e le modalità degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

interventi, corredate dal progetto di massima o esecutivo;

b) il costo totale, inclusi i costi per la progettazione, da intendersi a prezzo chiuso e comprensivo dell'IVA;

c) il concessionario per la realizzazione, che dovrà assicurare anche la gestione;

d) tutte le fasi procedurali tecnico-amministrative previste dalla normativa vigente per l'immediata realizzazione;

e) il piano finanziario che deve essere articolato, per quanto riguarda i costi, con l'indicazione dei vari fattori di composizione e, per quanto riguarda le fonti di copertura, con l'indicazione delle risorse proprie del concessionario da impegnare nel progetto, dei rientri che si presume di realizzare e dei contributi pubblici di cui al comma 5;

f) il numero degli occupati, con i relativi costi nella fase di realizzazione e nella fase di gestione;

g) le attività di formazione e riqualificazione del personale;

h) le tecnologie innovative eventualmente utilizzate;

i) il rispetto della normativa relativa alla abolizione delle barriere architettoniche;

l) la compatibilità con gli strumenti urbanistici.

5. L'intervento pubblico, sui progetti approvati con le modalità di cui all'articolo 2 consta di:

a) un contributo in conto capitale, a valere sullo stanziamento di cui al comma 1, fino a un massimo del 35 per cento del costo dell'investimento;

b) un contributo in conto interessi, a valere sul limite di impegno di cui al comma 1, nella misura massima del 5,50 per cento annuo dell'ammontare complessivo dei mutui, erogati da istituti di credito o sezioni di credito speciali, individuati

con apposito decreto del ministro del tesoro da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di importo non superiore al 35 per cento dell'investimento, la cui durata è fissata in 10 anni; tale contributo verrà corrisposto in rate semestrali direttamente all'istituto mutuante».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: turistiche e ricettive aggiungere le seguenti: ivi compresi impianti complementari o, comunque, che abbiano validità ai fini turistici.

1. 13.

D'Addario.

Al comma 2, all'alinea, sostituire le parole: le priorità con le seguenti: le tipologie d'intervento e le relative priorità.

1. 14.

D'Addario.

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: a carattere nazionale aggiungere le seguenti: comunque ubicate nelle zone ove verranno effettuate le gare od i ritiri delle squadre nazionali.

1. 1.

Martinat.

Al comma 4, lettera a), sopprimere le parole: di massima o.

1. 2.

Martinat.

Al comma 4, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: sono comunque ammessi gli interventi da realizzare su aree edificate in tutto od in parte per le quali è venuto meno il vincolo urbanistico ai sensi della legge 19

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

novembre 1968, n. 1187, nei limiti delle volumetrie preesistenti, fatti salvi i vincoli previsti dalle leggi sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico e sulla protezione delle bellezze naturali del 1° giugno 1939, n. 1089, e del 29 giugno 1939, n. 1497.

1. 3.

Martinat.

Al comma 4, sopprimere la lettera c).

* 1. 4.

Procacci.

Al comma 4, sopprimere la lettera c).

* 1. 10.

Tamino, Ronchi.

Al comma 4, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: sono comunque ammessi gli interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica ai sensi delle lettere d) ed e) dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, nei limiti delle volumetrie esistenti, con contestuale attribuzione della destinazione d'uso turistico-ricettiva anche in variante di piano regolatore generale.

1. 5.

Martinat.

Al comma 4, sostituire la lettera l) con la seguente:

«la dichiarazione di compatibilità con gli strumenti urbanistici o, in mancanza, la deliberazione del consiglio comunale adottata ai sensi dell'articolo 1, comma quarto, della legge 3 gennaio 1978, n. 1, nel caso di opere pubbliche o di interesse pubblico».

1. 16.

La Commissione.

Al comma 4, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: e con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici.

** 1. 6.

Procacci.

Al comma 4, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: e con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici.

** 1. 11.

Tamino, Ronchi.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Per le nuove costruzioni alberghiere, beneficiare della presente legge, la destinazione d'uso è vincolata per 10 anni.

1. 7.

Martinat.

Al comma 5, lettera a), sostituire la cifra: 35 con la seguente: 20.

1. 12.

Tamino, Ronchi.

Al comma 5, lettera a), sostituire la cifra: 35 con la seguente: 25.

* 1. 8.

Martinat.

Al comma 5, lettera a), sostituire la cifra: 35 con la seguente: 25.

* 1. 9.

Procacci.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Le opere non ultimate entro il termine del 30 maggio 1990 perdono i benefici di cui ai commi precedenti.

1. 15.

Martinat.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217, sulla base delle priorità, parametri e criteri di cui all'articolo 1 e delle valutazioni della commissione tecnica di cui al comma 2, con proprio decreto approva i progetti di cui all'articolo 1, determina le somme spettanti a ciascuna regione per il finanziamento dei progetti approvati, nonché quelle destinate ai progetti approvati a carattere nazionale, fissandone le modalità ed i tempi di erogazione, ed assegna senza finalizzazione alle province autonome di Trento e Bolzano le somme percentualmente loro spettanti.

2. I progetti sono valutati da una apposita commissione tecnica istituita con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, presieduta dallo stesso ministro o da un suo delegato e composta da quattro esperti nel settore della programmazione e dello sviluppo turistico e da un funzionario del Ministero del turismo e dello spettacolo con funzioni di segretario. Tale commissione è integrata di volta in volta dall'assessore regionale competente per territorio o da un suo delegato, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e da un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali. Con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto col ministro del tesoro, è determinato il compenso spettante agli esperti e al segretario.

3. Le regioni interessate, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto di cui al comma 1, stipulano gli atti di concessione, conformemente ai progetti approvati. Il ministro del turismo e dello spettacolo revoca i contributi per il finanziamento di progetti per i quali, decorso il predetto termine, non è intervenuta la stipula della concessione, utilizzando le somme recuperate a favore di altri aventi diritto. La revoca è disposta altresì nel caso di mancato inizio dei lavori nel termine fissato dalle convenzioni.

4. Con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo sono approvati gli atti di concessione per i progetti a carattere nazionale.

5. Le opere occorrenti per l'attuazione dei progetti, limitatamente a quelle finalizzate ai campionati mondiali del 1990, sono di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

6. I beni risultanti dalla realizzazione dei progetti, sino alla data di scadenza del finanziamento agevolato di cui all'articolo 1, comma 5, lettera *b*), rimangono nella proprietà pubblica, ove si tratti di opere integralmente nuove che potranno essere dal concessionario costituite in ipoteca ai fini della concessione del finanziamento stesso; sono sottoposti a vincolo di destinazione e d'uso, con obbligo di preventiva autorizzazione da parte del concedente a trasferire o alienare, ove derivino da interventi su beni ed opere già esistenti. Tale preventiva autorizzazione non è richiesta per gli atti derivanti da procedure esecutive immobiliari. Alla predetta data il concessionario è tenuto a riscattare la proprietà del bene o ad estinguere i vincoli, versando un corrispettivo già definito nell'atto di concessione e comunque non inferiore all'ammontare del 20 per cento del contributo pubblico complessivamente goduto. L'atto di concessione dovrà prevedere idonea fidejussione bancaria o polizza fidejussoria assicurativa rilasciata da enti, istituzioni o imprese autorizzati dalle vigenti disposizioni, debitamente autenticata e, ove richiesto dalla legge, registrata, per un importo almeno pari a quello definito per il riscatto della proprietà o per l'estinzione dei vincoli di cui sopra.

7. Nel caso di esecuzione forzata sui beni costituiti in ipoteca ai sensi del comma 6 l'aggiudicatario subentra nella concessione.

8. I corrispettivi di cui al comma 6 sono riversati su un apposito conto corrente infruttifero che sarà istituito presso la tesoreria dello Stato con decreto del ministro del tesoro, per utilizzazioni conformi agli obiettivi indicati nell'articolo 1».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Al comma 3, dopo le parole: atti di concessione aggiungere le seguenti: che prevedano, tra l'altro, i termini di inizio e ultimazione dei lavori e le relativi penali.

2. 6.

La Commissione.

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: il predetto termine aggiungere le seguenti: non è stata bandita una gara d'appalto o.

2. 1.

Procacci.

Al comma 4, sostituire le parole: gli atti di concessione con le seguenti: gli atti dell'eventuale concessione.

2. 2.

Procacci.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Si considerano progetti a carattere nazionale quelli afferenti alle realizzazione di iniziative, indicate al comma 1 dell'articolo 1, nelle città in cui si svolgeranno le partite del campionato del mondo di calcio.

2. 3.

Procacci.

Sopprimere il comma 4-bis.

2. 7.

Governo.

Sostituire i commi 6, 7 e 8 con il seguente:

6. I beni risultanti dalla realizzazione dei progetti, sino alla data di scadenza del finanziamento agevolato di cui alla lettera b) del comma 5 dell'articolo 1 rimangono nella proprietà pubblica, ove si tratti di opere integralmente nuove. Sono sottoposti a vincolo di destinazione e d'uso.

* 2. 4.

Procacci.

Sostituire i commi 6, 7 e 8 con il seguente:

6. I beni risultanti dalla realizzazione dei progetti, sino alla data di scadenza del finanziamento agevolato di cui alla lettera b) del comma 5 dell'articolo 1 rimangono nella proprietà pubblica, ove si tratti di opere integralmente nuove. Sono sottoposti a vincolo di destinazione e d'uso.

* 2. 5.

Tamino, Ronchi.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, il testo licenziato dalla Commissione ci sembra per taluni versi accettabile, perché le modalità e le procedure per la presentazione dei progetti seguono molti dei criteri che avevamo indicato per consentire che le scelte progettuali rispettassero soprattutto le pianificazioni urbanistiche, là dove esse esistono. Assieme alla necessità del rispetto dei vincoli storici, monumentali, artistici e paesistici, appare rilevante il criterio della compatibilità con gli strumenti urbanistici, perché l'operazione di ammodernamento e di realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche non si risolva nell'ennesimo tentativo di deregolamentazione selvaggia.

Dobbiamo osservare che, con la modifica introdotta dalla Commissione all'articolo 2 del decreto, gli strumenti urbanistici, e quindi i vincoli ed i criteri di salvaguardia dei piani, vengono travolti, in quanto si dà la possibilità di ricorrere all'articolo 1 della legge n. 1, il quale, in definitiva, dovrebbe essere applicato solo per le opere pubbliche.

Parlando di alberghi dovremo perciò intendere l'ampliamento del concetto di opera pubblica anche alle strutture di servizio che possono ritenersi di interesse pubblico. La nostra preoccupazione è dunque che non si consentano varianti agli

strumenti urbanistici nelle aree destinate a servizi, le quali non abbiano la specifica destinazione di zone ricettive, senza la preordinata e preventiva approvazione delle assemblee elettive, che dovrebbero a loro volta individuare le varianti stesse. D'altra parte ci sembra improponibile, così come sembra intendere l'emendamento della Commissione, ipotizzare che su aree che non hanno quella destinazione d'uso si possano presentare progetti per strutture ricettive.

Per tale motivo riteniamo che per rispettare lo spirito che ha disciplinato la norma, che è quello della compatibilità delle scelte progettuali con gli strumenti urbanistici, si debba espungere dall'articolo 2 il dispositivo che fa riferimento alla procedura di ricorso all'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 1.

Proponiamo quindi alla Commissione di modificare la lettera l) dell'articolo 1, laddove si parla di compatibilità con gli strumenti urbanistici, introducendo la possibilità, attraverso la preventiva adozione della delibera comunale, di ricorrere solo al disposto del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 1. Ciò ci consentirebbe di esprimere un voto favorevole al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che all'articolo 3 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il ministro del turismo e dello spettacolo, sentito il comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva di cui all'articolo 3 del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, definisce, con proprio decreto, un piano unitario ed organico di interventi straordinari finalizzati alla coordinata realizzazione dei servizi tecnologici, specificamente connessi agli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65.

2. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere nell'anno 1988 ai comuni, entro il limite di lire 35 miliardi, mutui decennali con ammortamento a carico dello Stato per la realizzazione degli interventi previsti nel piano di cui al comma 1. A tale fine è autorizzata la spesa di lire 4 miliardi annui a decorrere dall'anno 1989.

3. Il ministro del turismo e dello spettacolo esercita l'alta vigilanza sulla realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1 ed al comma 1, e nomina le commissioni per la loro collaudazione, anche in corso d'opera.

4. Per il migliore espletamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Governo ai fini del raggiungimento degli obiettivi della programmazione economica nazionale nel settore turistico, in connessione allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990, sul complessivo importo di cui all'articolo 17, comma 31, della legge 11 marzo 1988, n. 67, lire 80 miliardi sono destinati al finanziamento di progetti presentati al Ministero del bilancio e della programmazione economica in base alle vigenti norme sul FIO e ritenuti dal CIPE idonei, volti alla realizzazione di interventi miranti a coordinare e interconnettere al livello nazionale le iniziative territoriali di informatizzazione e di sviluppo nel settore del turismo».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, dopo le parole: ai comuni aggiungere le seguenti: nonché al CONI per gli interventi connessi allo stadio Olimpico di Roma, ai sensi del comma 5 dell'articolo 2-bis del citato decreto-legge n. 2 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 65 del 1987.

4. 1.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La legge 15 maggio 1986, n. 192, relativa alle agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati, è prorogata fino al 31 dicembre 1991. I buoni di pedaggio autostradale in regime di gratuità sono sostituiti da una tessera magnetica per pedaggi autostradali.

2. Le agevolazioni sono estese ai turisti stranieri ed agli italiani residenti all'estero che raggiungono l'Italia per via aerea e noleggiando, esclusivamente presso gli scali aerei intercontinentali siti in territorio italiano, una autovettura con targa italiana.

3. Con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con i ministri del tesoro e delle finanze, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le norme per l'applicazione dei benefici di cui al comma 1 della legge 15 maggio 1986, n. 192, riguardanti l'emissione, la distribuzione ed il controllo dei buoni benzina, buoni gasolio e tessere magnetiche per pedaggi autostradali, nonché le loro rispettive caratteristiche, adeguandone i valori.

4. Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a istituire e regolamentare con proprio decreto, sentiti i ministri dell'interno e dei trasporti, un centro operativo cui sono attribuiti i seguenti compiti:

a) raccolta dei dati sulla circolazione dei veicoli a motore su strade e autostrade;

b) elaborazione dei dati, con particolare riguardo alla regolarità del traffico;

c) trasmissione delle notizie ritenute utili alla fluidità del traffico attraverso le varie fonti di informazione;

d) elaborazione e realizzazione di messaggi sulla sicurezza stradale.

5. I ministri interessati, l'Azienda nazionale autonoma delle strade, le società concessionarie di autostrade, la RAI e gli altri

enti in grado di fornire informazioni sono tenuti a prestare la propria collaborazione».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Per le finalità di cui al comma 1 dell'articolo 1 e allo scopo di rendere l'informazione sul traffico e sulla viabilità adeguata alle esigenze di sicurezza stradale e di orientamento dei flussi veicolari e ferme restando le rispettive competenze di legge, il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro dell'interno, è autorizzato ad istituire e regolamentare, con proprio decreto, un centro di coordinamento delle seguenti attività: a) raccolta, elaborazione e selezione di informazioni sul traffico e sulla viabilità; b) distribuzione e trasmissione delle notizie utili alla fluidità ed alla sicurezza della circolazione; c) elaborazione e realizzazione di campagne sulla sicurezza stradale. Per la realizzazione di detti fini il centro di coordinamento si avvale anche della struttura «viaggiare informati», già istituita da polizia stradale, ANAS, Autostrade spa e RAI, operante presso l'ACI, struttura che verrà opportunamente ampliata, riorganizzata e potenziata. Inoltre dovranno essere avviate tutte le iniziative necessarie alla tutela della qualità di ricezione del servizio da parte dell'utenza automobilistica. Il centro di coordinamento è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con l'ANAS la RAI, le concessionarie autostradali l'ACI e gli enti in grado di fornire informazioni utili al funzionamento del centro.

5. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

AART. 6

«1. All'onere derivante dall'applicazione degli articoli 1 e 4, commi 1 e 2, determinato in lire 100 miliardi per l'anno 1988, lire 150 miliardi per l'anno 1989 e lire 200 miliardi per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Nuove iniziative turistiche realizzate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano secondo i criteri predisposti dal comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217. Ristrutturazione, informatizzazione e ammodernamento di strutture turistiche ricettive e alberghiere, anche in riferimento al turismo giovanile". All'onere derivante dall'applicazione delle norme di cui all'articolo 2, comma 2, valutato in lire 50 milioni per l'anno 1988 ed in lire 100 milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, parzialmente utilizzando l'accantonamento "Riforma del processo amministrativo".

2. All'onere di 1 miliardo, derivante dall'applicazione dell'articolo 5, comma 4, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2001 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1988 ed ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, sostituire le parole: per gli anni successivi con le seguenti: per gli anni 1989 e 1990.

6. 1.

Governo

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 6, avverto che all'articolo 7 non sono riferiti emendamenti.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverto altresì che all'articolo unico del disegno di legge di conversione non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti D'Addario 1.13 e 1.14, mentre invito l'onorevole Martinat a ritirare i suoi emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3; altrimenti, il parere sarebbe contrario.

Per quanto riguarda il quinto comma dell'articolo 2, che recita «alle opere previste dai progetti approvati con il decreto ministeriale di cui all'articolo 2, comma 1, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1», esso deve intendersi soppresso, in quanto sostituito dall'emendamento 1.16 della Commissione, che fa però riferimento alla lettera l) del quarto comma dell'articolo 1 e non del terzo comma, come indicato erroneamente nel testo distribuito in fotocopia.

Mi permetto dunque di raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 1.16 della Commissione.

PRESIDENTE. Per fare chiarezza, onorevole relatore, se non ho capito male l'emendamento 1.16 della Commissione si riferisce al quarto comma dell'articolo 1; tuttavia, l'eventuale approvazione di questo emendamento comporterebbe la soppressione del quinto comma dell'articolo 2.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego di continuare nell'espressione del parere.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Procacci 1.4 e Tamino 1.10.

Invito l'onorevole Martinat a ritirare il suo emendamento 1.5; in caso ciò non avvenisse, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Procacci 1.6 e Tamino 1.11 esprimo parere favorevole, anche se ritengo siano pleonastici poiché la compatibilità con gli strumenti urbanistici, prevista dall'emendamento 1.16 della Commissione, comprende anche il contenuto di questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei non ritiene che gli identici emendamenti Procacci 1.6 e Tamino 1.11 siano assorbiti dall'emendamento 1.16 della Commissione?

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Signor Presidente, la previsione nell'emendamento 1.16 della Commissione della dichiarazione di compatibilità con gli strumenti urbanistici potrebbe includere il contenuto di questi due emendamenti, che fanno riferimento ai vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici. Per maggior chiarezza, però, il testo dei due emendamenti potrebbe essere inserito in quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, si rende allora necessario riformulare l'emendamento della Commissione.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.16 della Commissione può essere così riformulato:

All'articolo 1, comma 4, sostituire la lettera l) con la seguente: «l) la dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici e con gli strumenti urbanistici o, in mancanza, la deliberazione del consiglio comunale adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 3 gennaio 1978, n. 1, nel caso di opere pubbliche o di interesse pubblico».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Gli identici emendamenti Procacci 1.6 e Tamino 1.11 sono pertanto assorbiti da questa nuova formulazione dell'emendamento della Commissione.

Invito l'onorevole Martinat a ritirare il suo emendamento 1.7 ed esprimo parere contrario in caso ciò non avvenga.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Tamino 1.12. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Martinat 1.8 e Procacci 1.9, nonché l'emendamento Martinat 1.15, inviterei i presentatori a ritirarli, esprimendo parere contrario se ciò non avvenisse.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.6 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Procacci 2.1, 2.2 e 2.3 e favorevole sull'emendamento 2.7 del Governo. Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Procacci 2.4 e Tamino 2.5. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 4.1 della Commissione ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.1 e 6.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI ROSSI DI MONTELERA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore. In particolare anch'io rivolgo all'onorevole Martinat l'invito a ritirare il suo emendamento 1.1, in quanto già nel testo modificato in Commissione si stabilisce un nuovo criterio per la determinazione delle aree nelle quali sono ammessi i progetti a cui l'emendamento in questione si riferisce.

Anche l'emendamento Martinat 1.3 è di fatto assorbito dall'emendamento 1.16 della Commissione. Vorrei che fosse chiaro che l'emendamento 1.16 della Commissione (che il Governo accetta), che sopprime il comma 5 dell'articolo 2 del testo

presentato all'Assemblea, comporta il mantenimento del concetto di cui allo stesso comma, cioè l'effettiva applicabilità anche alle fattispecie previste da questo decreto-legge della normativa di cui all'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1. Altrimenti si tratterebbe solo di una dichiarazione aggiuntiva che non troverebbe riferimento nell'applicazione della legge.

Vorrei infine raccomandare l'approvazione dell'emendamento 2.7 del Governo, che modifica il testo approvato in Commissione, consentendo una maggiore elasticità soprattutto per valutare i progetti di minori dimensioni, relativi cioè a imprese minori, così come peraltro sostenuto dalla stessa Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento D'Addario 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento D'Addario 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Martinat, accoglie l'invito rivolto dal relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento 1.1, sul quale altrimenti hanno preannunciato parere contrario?

UGO MARTINAT. Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.7, 1.8 e 1.15, in quanto lo spirito di alcuni di essi è stato recepito dagli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Procacci 1.4 e Tamino 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore degli identici emendamenti Procacci 1.4 e Tamino 1.10.

Vorrei inoltre invitare i colleghi a tenere ben presente, indipendentemente dal voto che vorranno esprimere, che la scelta adottata con il provvedimento al nostro esame (che prevede la concessione come norma) a mio avviso non è del tutto legittima, poiché non sostituisce norme già esistenti, secondo le quali la concessione non è mai obbligatoria e non rappresenta mai la norma, ma deve essere sempre ampiamente giustificata.

L'introduzione dell'obbligo della concessione costituisce una innovazione grave e pericolosa; per questo motivo il gruppo di democrazia proletaria ha presentato una serie di emendamenti che, pur non impedendo il ricorso all'istituto della concessione, non rendono tale strumento obbligatorio, rinviando alle norme giuridiche già esistenti.

Sulla base di tali considerazioni, il gruppo di democrazia proletaria — ripeto — voterà a favore dei due emendamenti in questione, richiamando però l'attenzione dei colleghi sui problemi connessi ad una innovazione, che forse è sfuggita e che potrebbe creare un pericoloso precedente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione gli identici emendamenti Procacci 1.4 e Tamino 1.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Ricordo che l'emendamento Martinat 1.5 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.16 della Commissione, nella formulazione poc'anzi letta dal relatore. Preciso che l'eventuale approvazione di questo emendamento comporterà l'assorbimento dei successivi identici emendamenti Procacci 1.6 e Tamino 1.11 e, conseguentemente, la soppressione del quinto comma dell'articolo 2 del decreto-legge in esame.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'emendamento 1.16 della Commissione, nella nuova formulazione. Annunzio altresì il ritiro del mio successivo emendamento 1.11, perché assorbito dalla nuova formulazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, il gruppo verde voterà a favore dell'emendamento 1.16 della Commissione, la cui nuova formulazione ci sembra abbastanza soddisfacente.

Ritengo che con il provvedimento in esame, sul quale globalmente continuiamo ad esprimere una valutazione negativa, siano stati compiuti dei passi avanti, almeno per quanto riguarda il rispetto dei vincoli ambientali e storici, che in un primo momento sembravano essere fortemente in discussione.

Per questi motivi, ritiro il mio emendamento 1.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci. Pongo in votazione l'emendamento 1.16 della Commissione, nella nuova formulazione indicata dal relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Martinat 1.8 è stato ritirato dal presentatore. Chiedo pertanto all'onorevole Procacci se intenda mantenere il suo emendamento 1.9, identico al precedente.

ANNAMARIA PROCACCI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Procacci 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Procacci 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Procacci 2.4 e Tamino 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.1

del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un unico articolo, si procederà direttamente alla votazione nominale finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, pur sottolineando la rilevante assenza di un progetto globale sul turismo e considerato che l'Italia è una nazione che ha come seconda industria il turismo, esprimerà un voto favorevole sul disegno di legge n. 3324. Riteniamo, infatti, che questo provvedimento, pur nella pochezza, possa dare un segnale di rilancio del turismo che lamenta ritardi e carenze di oltre 20 anni, in un momento in cui le grandi nazioni turistiche (Spagna, Grecia e Jugoslavia) ci stanno largamente superando sul piano della ricettività e della riconversione di una certa tipologia di turismo. In questo disegno di legge di conversione, infatti, si sono inserite misure — volute da noi e recepite dal Governo — di potenziamento delle piccole e medie imprese turistiche italiane (che sono quelle che devono essere maggiormente agevolate), ed è stato altresì previsto un contributo superiore al 50 per cento a favore del Mezzogiorno, in modo tale che le nostre regioni meridionali possano veder sviluppata la loro vocazione agricola e turistica anziché continuare con lo sperpero di denaro pubblico per nuove strutture siderurgiche (che spesso si risolvono in gravi disastri come a Gioia Tauro) o con inutili investimenti per l'industria pesante e per un certo tipo di industria metalmeccanica destinate al fallimento.

Riteniamo che il rilancio e il potenziamento che conseguiranno all'approvazione di tale disegno di legge costituiscano un segnale positivo, anche se si tratta solo

del primo passo per il rilancio del turismo in Italia e in particolare nel Mezzogiorno.

Con alcuni emendamenti approvati in quest'aula sono state aggiunte forme di penalizzazione. Riteniamo infatti che debbano essere penalizzate le iniziative che non saranno portate a termine entro i mondiali del 1990; ciò non era previsto nel testo originario del decreto-legge, per cui sussisteva il rischio di attribuire consistenti contributi a cantieri ancora aperti dopo l'avvio dei campionati mondiali di calcio. Ora, grazie all'inserimento delle penalizzazioni, vi è la garanzia che tutti coloro che beneficeranno del contributo statale per la costruzione di alberghi o centri ricettivi e che non avranno concluso entro il 1990 i loro lavori, perderanno i benefici previsti dal decreto-legge in esame.

Un ultimo aspetto che il nostro gruppo intende sottolineare concerne le procedure contemplate dall'articolo 1. La previsione contenuta nella lettera l) del quarto comma di tale articolo è stata modificata dalla Commissione con il suo emendamento 1.16 in base a talune nostre indicazioni, ed è stata così data ai consigli comunali la possibilità di apportare varianti immediate ai piani regolatori con proprie autonome delibere. Se tale modifica non fosse stata introdotta, il provvedimento sarebbe risultato monco ed i consigli comunali sarebbero stati esautorati ed espropriati di una loro potestà. Al tempo stesso, inserendo ed applicando la legge n. 1 del 1978, si rende possibile lo snellimento delle procedure: non occorre più l'intervento della regione per le ulteriori varianti o conferme, ma si prevede il passaggio direttamente al consiglio comunale, che potrà immediatamente adottare una variante. Vi è inoltre la garanzia del controllo delle regioni, tramite il comitato costituito presso il Ministero.

Il nostro gruppo esprime quindi un consenso, sia pure critico, nei confronti del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge in esame. Il nostro consenso riguarda anzitutto il metodo, in quanto il provvedimento è scaturito da un notevole lavoro di collaborazione con le regioni; ed anche la sostanza, in quanto esso è centrato sulla piccola impresa turistica, sul settore ricettivo, che nell'ambito del turismo italiano presenta i maggiori problemi. Il nostro consenso deriva anche dal fatto che finalmente in questo provvedimento si parla di modernizzazione di un settore economico importante come quello turistico.

Certo, siamo ben consapevoli che molto sarà affidato al decreto attuativo previsto dal provvedimento in esame. Esso dovrà tener conto del dibattito svoltosi alla Camera e soprattutto degli argomenti sostenuti dal nostro gruppo in merito al ruolo e al peso della piccola e media impresa. Il nostro consenso, infine, consegue al fatto che è stato accettato il contenuto sostanziale delle nostre proposte migliorative.

Si tratta, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, di un'iniziativa opportuna, che viene finalmente a colmare una lacuna in un settore rilevante come quello del turismo; un'iniziativa opportuna, che potrebbe contribuire a rendere meno pesanti le difficoltà del nostro turismo. Il settore è colpito da alcuni degli stessi fenomeni che hanno caratterizzato nei primi anni '80 le produzioni industriali di piccole dimensioni basate su prodotti tipici o tradizionali. È un settore che reagisce ai mutamenti in modo ambivalente: da una parte, stabilendo prezzi monopolistici e lavorando sulla rendita di posizione, dall'altra, riducendo la dinamica degli investimenti.

Una legge come questa può allora offrire aiuti e sostegni maturi e nuove possibilità di invertire la tendenza alla riduzione degli investimenti.

E del resto la situazione del turismo italiano non è affatto positiva. Lo stesso ministro Carraro, ultimamente, ha parlato di spazio perduto dal «sistema Italia» (sistema che invece dovrebbe funzionare) ed ha affermato che lo Stato ha un grande

debito nei confronti del turismo. Le organizzazioni degli imprenditori turistici, alla fine di quest'anno, hanno contato il calo dei turisti inglesi, tedeschi ed americani e la Banca d'Italia ha valutato le minori entrate dei primi sei mesi del 1988, rispetto allo stesso periodo del 1987, nell'ordine addirittura del 20,4 per cento. E ciò deriva dalla concorrenzialità e dalla qualità dei servizi, nonché dall'adeguatezza della struttura alberghiera dei nostri rivali.

Di fronte a questo panorama di luci, ma anche di ombre, qualche volta pesanti, il provvedimento al nostro esame può dare un contributo valido (nonostante le cifre stanziare siano ancora inferiori ai bisogni del settore) per promuovere un processo maturo di riconversione e di ristrutturazione di molte delle strutture ricettive italiane da qui al 1990.

Noi avevamo una preoccupazione, che abbiamo espresso anche in sede di discussione sulle linee generali, e cioè che per accelerare i meccanismi che questo provvedimento in qualche modo mette in moto si arrivasse a stravolgimenti del tessuto urbanistico del nostro paese. Ora riteniamo, invece, che con questo disegno di legge di conversione, soprattutto grazie all'approvazione dell'emendamento 1.16 della Commissione, si stia offrendo la possibilità di trasformare il nostro turismo attraverso un «volano», che non è più una specie di grimaldello per intervenire sul territorio e per scardinare i piani regolatori laddove esistono, ma uno strumento che ci permette una diversa utilizzazione del territorio.

Anche per questo esprimiamo il nostro convinto voto positivo (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria, pur riconoscendo che nel corso dei lavori della Commissione sono state apportate modifiche positive e significative al testo originario del decreto-legge, non ritiene di

poter votare a favore del disegno di legge di conversione al nostro esame. È infatti rimasta nel testo quella che secondo noi era la parte più negativa del decreto-legge. Mi riferisco al fatto che per la prima volta lo strumento della concessione viene considerato obbligatorio; uno strumento che dovrebbe essere straordinario e motivato viene invece adottato come l'unico possibile.

Inoltre, nonostante le modifiche positive di cui ho parlato (mi riferisco in particolare all'emendamento 1.16 della Commissione, che ha accolto un emendamento firmato anche dal gruppo di democrazia proletaria), rimangono perplessità sul modo in cui si opererà. Ancora una volta, cioè, la sensazione è che si confondano gli incentivi al turismo con gli incentivi a strutture turistiche. Noi crediamo invece che, se volessimo (anche in vista di occasioni particolari come quella dei mondiali di calcio del 1990) dare un'impronta al nostro turismo, dovremmo invece intervenire per valorizzare ciò che di turistico ha l'Italia e che troppo spesso non è stato affatto valorizzato dalle iniziative del Governo (si pensi, ad esempio, alle ultime leggi finanziarie).

L'insieme di questi motivi ci porta ad esprimere sul provvedimento un voto negativo che, lo ribadiamo, è soprattutto motivato dalla modalità con la quale si è introdotto l'uso della concessione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Il gruppo verde voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 465.

Pochi minuti fa ho riconosciuto che alcuni miglioramenti apprezzabili sono stati introdotti nell'ultima fase di esame del testo svoltosi in Commissione attività produttive. In particolare, intendo riferirmi alle norme che mirano a salvaguardare quei vincoli ambientali che per noi sono sacrosanti ma che, almeno fino a qualche tempo fa, non lo erano per tutti o forse lo erano per troppo pochi.

Nonostante queste norme a tutela dell'ambiente e degli strumenti urbanistici e nonostante altre misure che ritengo opportune ed intelligenti, come la penalizzazione ed il rispetto dei tempi nell'esecuzione dei lavori, devo ancora una volta lamentare il carattere negativo, che definirei globale, del provvedimento.

Il decreto-legge al nostro esame nasce come appendice di una grande discussione sulla scadenza del 1990, rispetto alla quale i verdi e le associazioni ambientaliste hanno numerose, numerosissime volte espresso la loro contrarietà per il clima di eccezionalità venutosi a determinare.

Innanzitutto, non riconosciamo la straordinaria urgenza di realizzare le strutture oggetto del decreto-legge, neanche nella misura abbastanza modesta di questo provvedimento, rispetto al «maxi-decreto» su cui ci siamo divisi per moltissimi mesi.

D'altra parte, facendo una considerazione di carattere inverso, anche sul piano culturale, ritengo che non si possa accettare un provvedimento episodico se davvero si tratta, colleghi, di risolvere le sorti del turismo italiano.

Penso che riconvertire, stabilire un incentivo reale allo sviluppo delle nostre strutture turistiche significhi, in primo luogo, decidere il tipo di turismo che vogliamo in una discussione ampia e armonica e non episodica e strumentale come questa. Occorre, per esempio, discutere del turismo nel Mezzogiorno, dello sviluppo dell'agriturismo, oppure di come gestire diversamente questo «maxiturismo» consumista e superficiale, che oggi è indirizzato soltanto su alcune grandi città d'arte e che quindi tradisce tutto il potenziale artistico del nostro paese.

Queste sono le considerazioni che ci spingono a votare contro. Vi invito anche a riflettere sull'opportunità di affrontare i problemi del nostro turismo, non a colpi di decreto-legge, ma con un vasto confronto di opinioni, anche in questa aula (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora alla votazione nominale finale.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3324, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche» (3324).

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	300
Hanno votato no	17

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Lucchesi Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Masini Nadia
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pascolat Renzo

Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Sanguineti Mauro
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Santonastaso Giuseppe
 Sapienza Orazio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scarlato Guglielmo
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice

Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Balbo Laura
 Bassi Montanari Franca
 Ceruti Gianluigi
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Faccio Adele
 Filippini Rosa
 Guidetti Serra Bianca
 Levi Baldini Natalia
 Mazza Dino
 Mellini Mauro
 Procacci Annamaria
 Russo Franco
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni
 Vesce Emilio

Si sono astenuti:

Bertone Giuseppina
 De Julio Sergio

Sono in missione:

Capanna Mario
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Gitti Tarcisio
 Lenoci Claudio
 Masina Ettore
 Michelini Alberto
 Pajetta Gian Carlo
 Pellegatta Giovanni
 Pellicanò Gerolamo
 Piccoli Flaminio
 Rutelli Francesco
 Stegagnini Bruno
 Travaglini Giovanni

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Il successivo punto all'ordine del giorno prevede la votazione finale della proposta di legge costituzionale Caveri ed altri n. 1714-ter-D.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Poiché tale provvedimento deve essere approvato a maggioranza dei due terzi dei membri della Camera e non mi sembra che in questo momento i colleghi siano presenti in numero sufficiente, rinvio la votazione ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendiamo pertanto i nostri lavori. La seduta riprenderà alle 15,30 con votazioni.

**La seduta, sospesa alle 13,15,
è ripresa alle 15,35.**

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989» (3448).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali» (3449).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di

legge sono deferiti, rispettivamente, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della V e della XI Commissione, ed alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della V, della IX e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 21 dicembre 1988.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 13 dicembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dal deputato:

CAMBER: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'assistenza ai soggetti portatori di menomazioni psichiche» (doc. XXII, n. 45).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 9 marzo 1988 è stato assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2235.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge ANGELINI PIERO ed altri: «Modificazioni della normativa sul divieto di fumare in determinati locali pubblici, sui mezzi di trasporto pubblico e regolamentazione dell'attività di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo» (2480) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX e della X Commissione), ver-

tente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (3295).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 1, il primo periodo è così sostituito:

“1. Sono di preminente interesse nazionale il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria, da perseguire, in particolare, attraverso interventi volti a”;

al comma 1, lettera b) dopo le parole “primaria e secondaria e” sono aggiunte le seguenti: “completare e”;

al comma 1, la lettera e) è soppressa;

al comma 2, è aggiunto al termine il seguente periodo: “La cessione dell'area è

effettuata nell'ambito di apposita convenzione tra il ministro delle finanze, il ministro della difesa ed il comune di Reggio Calabria.”;

il comma 3 è così sostituito:

“3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, o per sua delega il ministro per i problemi delle aree urbane, convoca tutte le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici, nazionali e locali, anche economici, nonché le società concessionarie di pubblici servizi ed ogni altro soggetto competenti alla realizzazione di interventi connessi alle finalità dell'articolo 1, al fine di individuare le opere da finanziare, nei limiti delle disponibilità del presente decreto, nonché tutte le altre per le quali sono già disponibili stanziamenti, ivi compresi quelli previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64. Sulla base della precedente istruttoria, il ministro per i problemi delle aree urbane, d'intesa con il presidente della regione Calabria ed il sindaco della città di Reggio Calabria, sentiti il presidente della provincia di Reggio Calabria ed i sindaci degli altri comuni interessati, propone al Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il programma di risanamento e sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria, che è adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su deliberazione del Consiglio medesimo. Il programma determina la ripartizione delle disponibilità finanziarie del presente decreto, le ulteriori disponibilità di finanziamento accertate, nonché i tempi di realizzazione degli interventi, ivi compresi quelli eventualmente in corso. Gli interventi ricompresi nel programma sono di pubblica utilità, di somma urgenza ed indifferibili.”;

dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

“3-bis. Per l'immediata realizzazione di interventi relativi alle lettere a), b), g), h) e i), del comma 1, il sindaco di Reggio Calabria è autorizzato a dare avvio entro il 30 marzo 1989, avvalendosi delle procedure

del presente decreto, all'esecuzione per lotti funzionali delle opere necessarie, nel limite complessivo di spesa di lire 250 miliardi. L'elenco delle opere e relativi importi e tempi di attuazione è trasmesso dal sindaco di Reggio Calabria al ministro per i problemi delle aree urbane entro 30 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto. Ove il sindaco non provveda entro il predetto termine del 30 marzo 1989 all'inizio dell'esecuzione delle opere, il ministro per i problemi delle aree urbane interviene con i poteri di cui al comma 5-bis.”;

il comma 4 è così sostituito:

“4. Il sindaco di Reggio Calabria, il presidente della provincia di Reggio Calabria, nonché tutti i soggetti competenti alla realizzazione degli interventi inclusi nel programma sono tenuti ad adottare gli atti necessari alla loro realizzazione nei tempi indicati nel programma medesimo e nel presente decreto e provvedono, nell'ambito delle proprie attribuzioni, all'affidamento per lotti funzionali degli interventi stessi mediante concessione unitaria di progettazione e costruzione e/o appalto sulla base di gare esplorative. Devono in ogni caso essere rispettate le disposizioni della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive integrazioni e modificazioni, nonché quelle relative ai vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica, ambientale e storico-monumentale.”;

dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti:

“4-bis. L'aggiudicazione dell'appalto o della concessione avverrà secondo il criterio di cui all'articolo 24, comma 1, lettera a) della legge 8 agosto 1977, n. 584, e ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67. In nessun caso l'aggiudicazione potrà essere disposta a favore dell'impresa che sia già aggiudicataria di due appalti o concessioni relativi ad interventi compresi tra quelli disciplinati dal presente decreto.

4-ter. È vietata la cessione dei lavori ai

sensi dell'articolo 334, del regio decreto 20 marzo 1865, n. 2248. Per le opere a totale carico dello Stato, l'eventuale ribasso d'appalto ottenuto comporta analoga riduzione del finanziamento ed automatica riduzione dell'importo di concessione.

4-quater. Le amministrazioni, le aziende, gli enti o i soggetti competenti alla realizzazione degli interventi entro i termini prefissati deliberano il progetto delle opere, lo schema di contratto e il capitolato speciale d'appalto e li comunicano alle amministrazioni dello Stato, alle regioni e agli enti locali comunque tenuti ad adottare atti d'intesa, autorizzazioni, approvazioni, concessioni e nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali.

4-quinquies. Il ministro per i problemi delle aree urbane convoca un'apposita conferenza cui partecipano i responsabili degli uffici statali e regionali competenti, di cui al comma 4-quater, nonché i rappresentanti degli enti locali interessati.

4-sexies. La conferenza acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le esigenze ambientali, territoriali, paesaggistiche e culturali ed entro 15 giorni dalla convocazione e si esprime su di esso. Le riunioni della conferenza sono valide quando è presente la maggioranza più uno dei partecipanti.

4-septies. L'approvazione assunta all'unanimità sostituisce ad ogni effetto gli atti di intesa, le concessioni, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta, i pareri e le valutazioni previste dalle leggi statali e regionali, ivi compresi quelli concernenti la materia paesaggistica, ambientale e storico-monumentale. Essa comporta, per quanto occorre, variante anche integrativa degli strumenti urbanistici, nonché dei piani regolatori aeroportuali, senza necessità di ulteriori approvazioni.

4-octies. In assenza di unanimità e su motivata richiesta del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, il Consiglio dei ministri decide, con propria delibera, nel rispetto delle norme a tutela dei valori ambientali, paesaggistici, culturali e storico-monumentali, nonché della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni. La delibera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

zione ha gli stessi effetti previsti dal comma 4-septies.”;

al comma 5, dopo le parole: “imprese di servizi” sono aggiunte le parole: “e/o professionisti singoli o associati”;

al comma 5, la parola: “di” è sostituita dalle seguenti: “nella dimostrata”;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

“5-bis. Il Presidente del Consiglio dei ministri, o, per sua delega, il ministro per i problemi delle aree urbane, vigila sull’attuazione del programma di cui al presente decreto e, nei casi in cui i soggetti competenti non provvedono nei termini prefissati, invita il soggetto inadempiente alla tempestiva esecuzione, assegnando al riguardo un congruo termine. In caso di persistenza dell’inadempienza, il ministro per i problemi delle aree urbane interviene in via sostitutiva, direttamente o a mezzo di propri delegati, avvalendosi, ove necessario, di organi ed uffici della pubblica amministrazione, ovvero delle strutture del soggetto sostituito acquisendo tutti gli atti predisposti, e a valere sui finanziamenti finalizzati all’intervento.”;

al comma 6, dopo le parole: “comma 1”, sono aggiunte le seguenti: “nonché quelle necessarie alla copertura degli oneri, di cui all’articolo 2, come sostituito dalla legge di conversione del presente decreto.”;

al comma 6, le parole da: “ministro” al termine sono sostituite dalle seguenti: “Presidenza del Consiglio dei ministri, ministro per i problemi delle aree urbane: particolari e straordinarie esigenze della città di Reggio Calabria. Gli ordinativi di pagamento sono emessi a firma del ministro per i problemi delle aree urbane o dei suoi delegati e, nei limiti delle disponibilità del comma 3-bis, del sindaco di Reggio Calabria.”;

al comma 7 sono soppresse le seguenti parole: “né ad atti di approvazione”;

al comma 8, lettera a), le parole da: “a lire 100 miliardi” fino alle parole: “il 1990,” sono soppresse.;

al comma 8, lettera a), al termine, sono aggiunte le seguenti parole: “nonché quanto a lire 150 miliardi per il 1988 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l’anno 1988, all’uopo parzialmente utilizzando l’accantonamento ‘Progetti integrati per l’avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane’ ”.

L’articolo 2 è sostituito dal seguente:

“ART. 2. — 1. Per l’esercizio delle funzioni attribuitegli, il ministro per i problemi delle aree urbane può avvalersi, previa intesa con i soggetti competenti, di organi e uffici della pubblica amministrazione ed enti pubblici anche locali, e può stipulare, ove necessario, apposite convenzioni con società di servizi, anche ai fini dell’attività di supporto e consulenza delle amministrazioni locali”.

L’articolo 3 è soppresso.

All’articolo 5, il comma 1 è così sostituito:

“1. Per provvedere a particolari esigenze di riorganizzazione strutturale e funzionale degli uffici amministrativi e tecnici del comune di Reggio Calabria, complessivamente non più di cinque funzionari in attività di servizio con qualifica non inferiore a quella di dirigente superiore o equiparata, particolarmente esperti nei settori interessati, possono esservi comandati dai ministri competenti su richiesta del comune”.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione. Ricordo che l’articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al fine di provvedere alle particolari

e straordinarie esigenze della città di Reggio Calabria, sono considerati di preminente interesse nazionale e di somma urgenza gli interventi diretti al risanamento ed allo sviluppo della medesima città, volti a:

a) risanare il patrimonio edilizio comunale e i cosiddetti quartieri "minimi";

b) realizzare l'urbanizzazione primaria e secondaria e riqualificare le reti idriche e fognarie anche delle frazioni periferiche e collinari;

c) ristrutturare e completare gli impianti di disinquinamento della fascia costiera;

d) realizzare il potenziamento delle strutture universitarie e delle infrastrutture del porto e dell'aeroporto;

e) eseguire le opere urbane ed infrastrutturali, anche ai fini del riordino dei collegamenti sullo stretto di Messina, nei comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni e del consolidamento della difesa del tratto di costa tra il porto di Saline Ionica e Capo d'Armi a Saline Ionica;

f) sistemare l'asse viario urbano della città di Reggio Calabria ed ammodernare i raccordi con l'autostrada, il porto e l'aeroporto e realizzare un sistema di parcheggi, anche a servizio delle aziende municipalizzate;

g) realizzare un'area attrezzata a verde pubblico per la riqualificazione ambientale e l'organizzazione funzionale di un parco sulla collina Pentimele;

h) realizzare opere di valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e monumentale nella città di Reggio Calabria, tra cui il castello aragonese, il teatro comunale e le terme romane;

i) realizzare ed ammodernare le attrezzature sportive e per il tempo libero;

l) assicurare l'approvvigionamento idrico della città di Reggio Calabria.

2. L'area dell'ex ospedale psichiatrico della città di Reggio Calabria è destinata

alla realizzazione della scuola allievi carabinieri.

3. Il programma relativo agli interventi di cui al comma 1 è approvato dal ministro per i problemi delle aree urbane, su proposta formulata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dal presidente della giunta regionale della Calabria su conforme parere del sindaco di Reggio Calabria, sentiti i sindaci degli altri comuni interessati ed il presidente della provincia.

4. Il ministro per i problemi delle aree urbane, direttamente o a mezzo di delegati, avvalendosi ove necessario di organi e uffici della pubblica amministrazione, realizza gli interventi, sentiti il presidente della giunta regionale della Calabria ed i sindaci dei comuni interessati. Nella esecuzione degli interventi devono in ogni caso essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché i vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica ed ambientale.

5. Per la redazione dei progetti di massima ed esecutivi e per gli ulteriori servizi a supporto delle amministrazioni in fase di affidamento e realizzazione delle opere di cui al presente decreto, possono essere stipulate, anche a trattativa privata, convenzioni con imprese di servizi. Dette convenzioni devono, fra l'altro, prevedere le penali nel caso di mancata consegna dei progetti entro il termine stabilito, nonché di dimostrata inadeguatezza dei progetti stessi nel corso della esecuzione.

6. Le somme destinate alla elaborazione dei progetti ed alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1, valutate in complessive lire 750 miliardi, ripartite in ragione di lire 170 miliardi nell'anno 1988, di lire 280 miliardi nel 1989, e di lire 300 miliardi nel 1990, affluiscono su una apposita contabilità speciale, da istituire presso la tesoreria provinciale dello Stato in Roma, avente autonomia contabile ed amministrativa ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, ed intestata: "Ministro per i problemi delle aree urbane: particolari e straordinarie esigenze della città di Reggio Calabria". Gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

ordinativi di pagamento sono emessi a firma del ministro per i problemi delle aree urbane o dei suoi delegati.

7. Le convenzioni ed i contratti stipulati ai sensi del presente articolo non sono soggetti al parere degli organi consultivi, né ad atti di approvazione.

8. All'onere derivante dall'attuazione degli interventi di cui al comma 1, pari a lire 170 miliardi per il 1988, lire 280 miliardi per il 1989 e lire 300 miliardi per il 1990, si provvede:

a) quanto a lire 50 miliardi per il 1988, a lire 100 miliardi per il 1989 ed a lire 50 miliardi per il 1990, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7210 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 1988 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi, all'uopo intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 15, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

b) quanto a lire 80 miliardi per il 1988, 30 miliardi per il 1989 e 120 miliardi per il 1990, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, sul capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Interventi a favore della regione Calabria";

c) quanto a lire 40 miliardi per il 1988, a lire 150 miliardi per il 1989 ed a lire 130 miliardi per il 1990 mediante riduzione dei fondi attribuiti alla regione Calabria per il finanziamento dei piani regionali di sviluppo ai sensi dell'articolo 2, settimo comma, della legge 1° dicembre 1983, n. 651.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: interesse nazionale aggiungere le seguenti: e di somma urgenza.

1. 1.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. L'area dell'ex ospedale psichiatrico della città di Reggio Calabria è destinata alla realizzazione della scuola allievi carabinieri. Le aree della ex caserma 208 ed i padiglioni ivi esistenti nonché le aree denominate ex forte Sbarre-Ciccarello sono destinate a strutture socio-sanitarie ed assegnate al comune di Reggio Calabria. Entrambe le cessioni sono effettuate attraverso unica, apposita convenzione tra i ministri competenti ed il comune di Reggio Calabria.

1. 2.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 3, premettere i seguenti periodi:

Il consiglio comunale di Reggio Calabria entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto procede alla individuazione delle opere da finanziare ed alla elaborazione o all'aggiornamento dei relativi progetti e formula una proposta complessiva al Governo. Nella proposta il consiglio comunale elabora indicazioni anche per le opere di competenza di altri enti o di organi centrali dello Stato, in armonia con la proposta stessa.

1. 3.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 3, al secondo periodo, sopprimere le parole: Sulla base della precedente istruttoria.

1. 5.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Al comma 3, sostituire le parole: di somma urgenza con le seguenti: urgenti.

1. 16.

La Commissione.

Sopprimere il comma 3-bis.

1. 8.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 3-bis, sopprimere le parole: nel limite complessivo di spesa di lire 250 miliardi.

1. 9.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 3-bis, dopo le parole: dalla data aggiungere le seguenti: di entrata in vigore della legge.

1. 17.

La Commissione.

Al comma 4, premettere le seguenti parole: I sindaci dei comuni interessati realizzano gli interventi secondo le priorità e nei termini del programma.

1. 10.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 4, sopprimere la parola: unitaria.

1. 6.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 4, sostituire le parole: sulla base di gare esplorative con le seguenti: a trattativa privata, preceduta da gara esplorativa.

1. 18.

La Commissione.

Sopprimere il comma 4-bis.

1. 11.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 4-sexies, sostituire le parole: maggioranza più uno dei partecipanti con le seguenti: metà più uno dei soggetti tenuti a parteciparvi.

1. 19.

La Commissione.

Al comma 4-octies, sostituire le parole: il Consiglio dei ministri decide, con propria delibera con le seguenti: si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

1. 20.

La Commissione.

Sopprimere il comma 5.

1. 12.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 5-bis, sopprimere le parole: direttamente o a mezzo di propri delegati.

1. 13.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Al comma 6, sopprimere le parole: come sostituito dalla legge di conversione del presente decreto.

1. 21.

La Commissione.

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Le somme non utilizzate in ciascun anno possono esserlo in quelli successivi.

1. 15.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Poiché nessuno chiede di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai fini dell'attuazione del programma di cui all'articolo 1, relativamente agli interventi finanziati dalla legge 10 marzo 1986, n. 64, qualora sia richiesta l'iniziativa integrata e coordinata di più amministrazioni ed enti pubblici, anche economici o ad ordinamento autonomo, il sindaco di Reggio Calabria propone la definizione fra i soggetti interessati di un accordo di programma previsto dalla legge medesima, che attui il coordinamento e la realizzazione delle azioni di rispettiva competenza, individuando il soggetto al quale è affidata la gestione del programma.

2. L'accordo di programma è approvato con decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il ministro per i problemi delle aree urbane, ed è vincolante per i soggetti che vi abbiano partecipato e per quei soggetti che, pur essendo stati invitati, non hanno concorso alla formazione dell'accordo.

3. Agli interventi previsti nell'accordo di programma si applicano il quarto e quinto comma dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1. Restano in ogni caso fermi i vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica ed ambientale.

4. In caso di inerzia o di ritardo nell'attuazione degli interventi previsti dall'accordo, in via sostitutiva, possono provvedere il ministro per i problemi delle aree urbane o i suoi delegati».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole da: anche locali fino alla fine del comma.

2. 1.

Valensise, Pazzaglia, Guarra.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che ai restanti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Chiedo pertanto al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

VITO BONSIGNORE, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Valensise 1.1, 1.2, 1.3 e 1.5. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.16 ed è contraria agli emendamenti Valensise 1.8 e 1.9. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.17 ed è contraria agli emendamenti Valensise 1.10 e 1.6. Raccomanda ancora l'approvazione del suo emendamento 1.18 ed è contraria all'emendamento Valensise 1.11. Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.19 e 1.20 ed è contraria agli emendamenti Valensise 1.12 e 1.13. Infine, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.21 e 1.15 ed è contraria all'emendamento Valensise 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Per conoscenza dell'Assemblea, darò ora lettura del parere espresso dalla V Commissione bilancio sul disegno di legge n. 3295-A e relativi emendamenti: «Parere favorevole, a condizione che all'articolo 1 il comma 6 e l'alinella del comma 8 siano modificati per il coordinamento con le modifiche di cui all'articolo 1, comma 8, lettera a).

La V Commissione raccomanda alla Commissione di merito di valutare la possibilità di ridurre la capacità di impegno per l'anno 1989 ai sensi dell'articolo 11-*quater*, comma secondo, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988.

Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Valensise 1.2, 1.9 e 1.15 e nulla osta sugli altri».

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale raccomando all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 1.2. Con esso si intende destinare l'area dell'ex ospedale psichiatrico della città di Reggio Calabria alla realizzazione della scuola allievi carabinieri, e contestualmente procedere alla bonifica di una zona situata al centro della città, attualmente destinata a raccogliere i rifiuti, in un'area molto delicata, come quella del quartiere Sbarre.

Chiediamo che la cessione dell'area dell'ex ospedale psichiatrico (struttura sanitaria appartenente al comune) per la realizzazione della scuola allievi carabinieri, da effettuarsi con unica convenzione tra più soggetti pubblici, sia collegata a quella dell'area demaniale dell'ex caserma 208, per la realizzazione di strutture socio-sanitarie da assegnare al comune di Reggio Calabria.

Desidero sottolineare che l'approvazione di questo emendamento non comporterebbe oneri per lo Stato: all'interno della convenzione, infatti, gli oneri potrebbero essere compensati dalla dimensione delle due superfici interessate alla cessione; mentre quelli eventuali che dovessero sopravvenire in sede di costruzione della scuola allievi carabinieri potrebbero essere affrontati grazie alla disponibilità ufficialmente manifestata dal comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Il nostro emendamento tende ad affran-

care gli enti pubblici che devono procedere alle cessioni da ulteriori lungaggini burocratiche e a dare celerità alla realizzazione della scuola allievi carabinieri e al procedimento amministrativo per la ineludibile ed immediata bonifica delle aree della ex caserma 208.

Queste sono le ragioni per le quali chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea sull'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo questo emendamento fondamentale, perché tende a conferire al consiglio comunale di Reggio Calabria una funzione di vaglio preliminare degli interventi, indispensabile al fine di coinvolgere l'intera cittadinanza nell'operazione di risanamento e sviluppo prevista, sia pure in modo insufficiente, nel provvedimento in esame.

Proponiamo in sostanza di introdurre al terzo comma dell'articolo 1 una premessa che assicuri al consiglio comunale di Reggio Calabria capacità di individuazione, ricognizione e proposta non solo per quanto riguarda le opere di competenza comunale, ma anche per quelle di competenza degli organi centrali dello Stato ad esse collegate. In tal modo la città non resterebbe estranea al processo di risanamento e sviluppo: la sua partecipazione non avverrebbe infatti esclusivamente attraverso le decisioni del sindaco, ma tramite un civico consenso.

Consideriamo molto importante questo emendamento che, senza abolire, modificare o ripudiare il procedimento di cui al terzo comma dell'articolo 1, prevede una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

valorizzazione del civico consenso di Reggio Calabria, con importanti riflessi di natura morale e politica. Data la situazione di Reggio, il coinvolgimento del consiglio comunale è necessario per dare contenuti di riscatto all'operazione di risanamento prevista, sia pure con mezzi insufficienti, ripeto, dal provvedimento in esame.

Per queste ragioni chiediamo alla Camera di accogliere il nostro emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Passiamo alla votazione nominale dell'emendamento Valensise 1.3.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, ci sono Commissioni convocate!

PRESIDENTE. Lo accerto subito, onorevole Balestracci.

Gli uffici mi assicurano che in questo momento non vi sono Commissioni convocate, onorevole Balestracci: se a lei risulta diversamente, lo faccia presente e la Presidenza provvederà (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*). Siamo in sede di votazione! Onorevole Balestracci, quali Commissioni ritiene siano convocate?

NELLO BALESTRACCI. Chiedo di parlare (*Proteste dei deputati del gruppo del PCI*).

RENATO ZANGHERI. Non si può parlare! Siamo in sede di votazione!

PRESIDENTE. Onorevole Balestracci, lei ritiene che vi siano Commissioni convocate?

NELLO BALESTRACCI. La Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Come i colleghi sanno, sulle Commissioni bicamerali la Presidenza non ha autorità (*Commenti del deputato Tassi*).

Onorevole Tassi, le sto precisando l'ambito di competenza della Presidenza!

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, dichiaro chiusa la votazione! (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Ci sono colleghi che stanno ritirando la tessera in questo momento. Poiché sono presenti in aula, non posso impedire loro di votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,50,
è ripresa alle 16,50.**

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste nella sua richiesta di votazione nominale sull'emendamento Valensise 1.3?

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.3, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti).

Vorrei far presente che se un collega, dopo aver collocato la sua tessera nell'apposita fessura, inavvertitamente inserisce anche il duplicato, il meccanismo segnala tale anomalia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato <i>si</i>	11
Hanno votato <i>no</i>	307

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Fracchia Bruno
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Parlato Antonio
 Pazzaglia Alfredo
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rubinacci Giuseppe
 Sospiri Nino
 Tassi Carlo
 Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno

Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Boato Michele
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo
 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio

Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guidetti Serra Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello

Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Radi Luciano
Rais Francesco
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino

Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Loi Giovanni Battista
Mellini Mauro
Vesce Emilio

Sono in missione:

Capanna Mario
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gitti Tarcisio
Lenoci Claudio
Masina Ettore
Michelini Alberto
Pajetta Gian Carlo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Piccoli Flaminio
Rutelli Francesco
Stegagnini Bruno
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Va-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

lensise 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Va-

lensise 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che, a seguito delle indicazioni formulate dalla Commissione bilancio (indicazioni di cui ho dato lettura prima di passare alla votazione degli emendamenti), la Commissione ha successivamente presentato il seguente emendamento:

Al comma 6 e all'alea del comma 8 sostituire le cifre: 170, 280 e 300 rispettivamente con le seguenti: 320, 180 e 250.

1. 22.

La Commissione.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento presentato dalla Commissione?

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

Pongo in votazione l'emendamento 1.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15 della Commissione.

VITO BONSIGNORE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO BONSIGNORE, *Relatore*. Signor Presidente, aderendo alle indicazioni espresse dalla Commissione bilancio, la Commissione ritira questo emendamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonfatti Pains. Ne ha facoltà.

MARISA BONFATTI PAINI. Signor Presidente, il decreto-legge concernente interventi straordinari diretti al risanamento e allo sviluppo di Reggio Calabria ci sembra un provvedimento insufficiente e sbagliato in rapporto alla realtà complessa e difficile di tale città e del suo territorio.

Siamo comunque consapevoli, per aver sempre denunciato con determinazione e fermezza lo stato di degrado sociale e civile in cui versa Reggio Calabria, che la situazione non solo meriti attenzione ma debba essere oggetto di seri provvedimenti del Governo, che stimolino le amministrazioni locali a trovare un ruolo attivo e preciso.

I mali di cui soffre Reggio Calabria sono in parte comuni a tutto il Mezzogiorno (disoccupazione, carenza di investimenti pubblici e privati, degrado della vita sociale) e, in parte, peculiari di alcune città dell'Italia meridionale (mi riferisco a Palermo, a Catania): la criminalità organizzata, l'occupazione da parte di forze di stampo mafioso di luoghi e sedi della vita democratica. Conseguentemente l'ordine pubblico è gravemente compromesso.

Di fronte a tali preoccupanti problemi, di cui hanno diretta responsabilità le forze di governo sia per le scelte locali sia per quelle generali, lo Stato si presenta ora con un decreto-legge, quindi con un provvedimento per sua natura parziale, che normalmente si propone come tampone in situazioni di emergenza. L'emergenza in Calabria come quella in Sicilia non dipende però da cataclismi atmosferici,

quindi da fatti indipendenti dalla volontà degli uomini, ma da situazioni create e volute per precisa scelta o per disinteresse o incuria.

Per principio non possiamo quindi accettare che si creino le emergenze per poi avere gli alibi e le giustificazioni per intervenire con provvedimenti eccezionali che prevedano una serie di scardinamenti delle regole democratiche, contribuendo alla fine a rinvigorire proprio le stesse forze che hanno determinato l'emergenza.

Per tali motivi il provvedimento al nostro esame ci pare sbagliato ed insufficiente perché, di fronte alla complessità dei problemi, si preoccupa solo di ipotizzare la realizzazione di opere pubbliche in un settore che più di altri ha visto l'intrecciarsi di poco trasparenti legami tra malavita organizzata e potere politico.

Il decreto-legge n. 452 ci pare insufficiente anche perché non si convogliano verso Reggio Calabria nuove provvidenze ma solamente fondi già stanziati da precedenti leggi. In questo quadro, sarebbero forti il nostro desiderio e la nostra speranza di individuare segni e aspetti positivi che sinceramente non riusciamo a cogliere.

In ogni caso è positivo il fatto che si ponga attenzione a Reggio Calabria, che si tentino di raggruppare con un minimo di organicità le provvidenze in favore della città; il testo presentato dal Governo comunque ci delude anche sotto quest'ultimo aspetto.

All'articolo 1 si pretendeva, contro ogni logica e forzando il dettato costituzionale, di definire come di preminente interesse nazionale e di somma urgenza interventi che non possono e non debbono essere ritenuti tali.

Il lavoro svolto in Commissione, al quale abbiamo dato un forte impulso, ha invece portato alla predisposizione di una più esatta formulazione, secondo la quale i preminenti interessi nazionali sono rappresentati dal risanamento e dallo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria, da perseguire anche attraverso gli interventi in seguito elencati.

Sempre agli articoli 1 e 2 del provvedimento, nel testo del Governo, si prevedeva che il Ministero per i problemi delle aree urbane assumesse il ruolo di protagonista, in tal modo acquisendo compiti di pertinenza degli enti locali (cioè di direzione, di organizzazione e di gestione delle opere).

Tutto ciò, oltre ad essere inaccettabile sul piano istituzionale, è in contrasto con quanto a suo tempo premesso dal Governo in sede di approvazione del provvedimento concernente la Calabria.

Purtroppo, accade di frequente che si ripeta la medesima situazione: non esiste infatti provvedimento relativo al settore dei lavori pubblici ed al governo del territorio in cui non si debba registrare il tentativo di centralizzare i luoghi delle decisioni, di derogare alle normative vigenti e di eludere i controlli. Il che è preoccupante, anzi inaccettabile! E non può essere addotto a giustificazione il fatto che le autonomie locali non funzionano e che i controlli sono troppo burocratici. Come se funzionassero, invece, le strutture centrali...

Se si ritiene che il nostro sistema di gestione e di governo è farraginoso e arrugginito, si ponga mano ad una sua riforma, che assicuri trasparenza e snellezza; non si continui a tenerlo in piedi solo come alibi per l'arbitrio.

Comunque, a proposito dell'ultimo aspetto che vorrei trattare, debbo dire che il lavoro svolto in Commissione ha consentito che il testo formulato in quella sede restituisse i propri compiti alle autonomie locali e che fossero lasciati al Presidente del Consiglio o, se delegato, al ministro per i problemi delle aree urbane la funzione di indirizzo per ciò che riguarda il finanziamento ed il coordinamento fra i vari enti interessati alla programmazione ed alla realizzazione delle opere, nonché il potere sostitutivo in caso di inadempienza.

Sempre in Commissione sono stati introdotti elementi di chiarezza e di snellezza concernenti l'affidamento dei lavori, gli appalti e l'approvazione dei progetti. Mi riferisco alla conferenza di programma ed allo sportello unico che, opportunamente calibrati, potrebbero servire da traccia per

una futura — e speriamo prossima — modifica della normativa generale attualmente in vigore.

Nella stessa sede il decreto-legge è stato alleggerito, per così dire, dell'articolo 3, non pertinente alla materia in oggetto e di puro stampo clientelare.

In conclusione, vorrei sottolineare che, pur in presenza di innegabili miglioramenti (voluti anche da noi in Commissione), permangono molte ombre sul provvedimento in esame, che non riuscirà a liberare Reggio Calabria dalla grave situazione in cui versa. Infatti, sono ben più profondi i motivi e le cause del disagio.

Non basteranno le opere pubbliche, seppur necessarie, per risollevare un'area presa nella morsa di una endemica disoccupazione e del degrado della vita civile, dove la criminalità organizzata, come ha affermato recentemente anche il commissario Sica, spesso si sostituisce allo Stato.

Per questi motivi, il gruppo comunista si asterrà nella votazione finale sul disegno di legge n. 3295 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà nella votazione di un provvedimento necessario quanto insufficiente, urgente quanto inadeguato, soprattutto per quello che riguarda le procedure.

Con un nostro emendamento, sul quale abbiamo chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico, avevamo cercato di coinvolgere nella sua interezza il consiglio comunale, il più alto consesso civico rappresentativo della città. Non ci siamo riusciti per una sorta di insensibilità nei confronti dell'attenzione che il provvedimento in esame richiedeva; tale insensibilità ci pone nella condizione di affermare che quelle previste dal decreto-legge sono procedure che margina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

lizzano il consiglio comunale della città e che si aggiungono all'insufficienza delle risorse ed all'inadeguatezza del provvedimento.

La nostra astensione vuole essere soltanto un voto di attenzione e di omaggio alla città di Reggio Calabria e non certo al provvedimento così com'è nato a com'è stato modificato dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge di conversione n. 3295. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3295, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento e allo sviluppo della città di Reggio Calabria» (3295).

Presenti	348
Votanti	218
Astenuti	130
Maggioranza	110
Hanno votato sì	205
Hanno votato no	13

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Firpo Luigi
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gullotti Antonino

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Radi Luciano
Rais Francesco
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo

Tognoli Carlo

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Bassi Montanari Franca
Benedikter Johann
Boato Michele
Cima Laura
Donati Anna
Faccio Adele
Filippini Rosa
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Leoni Giuseppe
Mellini Mauro
Russo Franco
Tamino Gianni

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Guerzoni Luciano
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pelegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Salvoldi Giancarlo
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sapia Francesco
 Scalia Massimo
 Serafini Anna Maria
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Testa Enrico
 Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Sono in missione:

Capanna Mario
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Gitti Tarcisio
 Lenoci Claudio
 Masina Ettore
 Michelini Alberto
 Pajetta Gian Carlo
 Pellicanò Gerolamo
 Piccoli Flaminio
 Rutelli Francesco
 Stegagnini Bruno
 Travaglini Giovanni

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni perma-

nenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla V Commissione (Bilancio):

«Norme in materia di finanza regionale» (3202).

dalla VII Commissione (Cultura):

BASSANINI ed altri: «Ordinamento della professione di guida alpina» (1989-B).

dalla IX Commissione (Trasporti):

«Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e di Ravenna» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3319).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POLI BORTONE ed altri: «Norme per la istituzione dei ruoli provinciali dei tecnici di laboratorio e per la soppressione dei corrispondenti ruoli del personale ordinato collaboratore tecnico negli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, negli istituti tecnici e professionali, negli istituti d'arte e licei artistici, negli istituti e scuole speciali statali» (3446);

POLI BORTONE e RALLO: «Norme per la piena equipollenza della laurea in scienze bancarie alla laurea in economia e commercio» (3447);

TASSI ed altri: «Nuovi limiti di velocità sulle autostrade e vie assimilate» (3450);

STRADA ed altri: «Disposizioni per il settore dell'elettronica» (3451);

STEFANINI ed altri: «Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari» (3452);

BOATO: «Norme per una maggiore sicurezza nelle fabbriche ad alto rischio» (3453);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

BOATO e SALVOLDI: «Norme in materia di inquinamento acustico» (3454);

GRILLI ed altri: «Riconoscimento di manifestazione di interesse nazionale al festival Giuseppe Verdi» (3455);

BARBALACE ed altri: «Istituzione presso l'università di Messina della facoltà di ingegneria con corsi di laurea in ingegneria informatica e sistemistica e ingegneria civile» (3456).

Saranno stampate e distribuite.

Stralcio di disposizioni di proposte di legge da parte di una Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione permanente (Bilancio) nella seduta, in sede legislativa, del 14 dicembre 1988 esaminando le proposte di legge d'iniziativa dei deputati DE MITA ed altri, NATTA ed altri, CRAXI ed altri, LOI e COLUMBU e PAZZAGLIA ed altri concernenti interventi straordinari per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339, 2420, 2536, 2680 e 3178) ha deliberato di stralciare dalle predette proposte di legge tutte le disposizioni contenenti stanziamenti di spesa per il 1988 e le relative coperture finanziarie, che assumono il seguente nuovo titolo: «Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974 n. 268» con i nuovi numeri 2339-ter, 2420-ter, 2536-ter, 2680-ter e 3178-ter.

Le restanti parti delle suddette proposte di legge mantengono il precedente titolo e assumono i nuovi numeri 2339-bis, 2420-bis, 2536-bis, 2680-bis e 3178-bis.

Le suddette proposte di legge restano assegnate alla stessa Commissione, in sede legislativa: i numeri 2339-ter, 2420-ter, 2536-ter, 2680-ter e 3178-ter con il parere della I, della VIII e della X Commissione, le altre con i pareri originari.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 19 dicembre, alle 16:

Discussione dei documenti:

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1987 (doc. VIII, n. 2).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990 (doc. VIII, n. 1).

La seduta termina alle 17,15.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Manna n. 4-10387 del 13 dicembre 1988;

interrogazione a risposta scritta Rallo n. 4-08908 dell'11 ottobre 1988.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Bassolino n. 2-00450 del 12 dicembre 1988 in interrogazione a risposta orale n. 3-01322.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TRABACCHINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

esiste ormai da molti anni un ufficio postale nel quartiere Pilastro di Viterbo che serve una vasta zona ed un grande numero di utenti (VT succursale 3);

i sei dipendenti dell'ufficio (compreso il direttore) sono costretti a lavorare in poco più di 50 metri quadrati con a disposizione solo un misero bagnetto per 4 donne e 2 uomini;

nel detto ufficio si è costretti a lavorare ancora come venti anni fa senza alcuna macchina, se non una telescrivente che si è dovuta sistemare in uno stanzino di 2-3 metri quadrati;

la sportelleria di detto ufficio è priva di qualsiasi norma di sicurezza, come è completamente assente ogni forma dovuta di vigilanza all'esterno e all'interno dell'edificio;

è da tenere presente che nello spazio sopradetto di poco più di 50 metri quadrati devono convivere personale e suppellettili (armadietti, tavoli, sportelleria) vecchissime e antiquate, tanto che l'archivio (se di archivio si può parlare) è tenuto in un piccolo armadio di legno nello stesso sgabuzzino dove sta la telescrivente;

il personale suddetto è costretto a stare allo sportello in un metro lineare, o poco più, di spazio a disposizione e dovendo eseguire tutte le operazioni a mano;

nei giorni di maggiore affluenza dell'utenza (pagamento pensioni, scadenze di pagamenti, ecc.) i cittadini, d'inverno e d'estate, sono costretti a fare la fila all'aperto o pigiati nei 6 o 7 metri quadrati di spazio davanti allo sportello;

da tempo (da quando è stato trasferito il personale tecnico della manutenzione telegrafica) è a disposizione delle PP.TT. un altro locale adiacente e comunicante con detto fatiscante ufficio di circa 160 metri quadrati;

è da tenere conto, infine, che gli abitanti usufruenti dell'ufficio succursale 3 di Viterbo si sono più che quintuplicati da quando è stato istituito, e che esso serve una zona che comprende l'area artigianale e industriale, la zona di grande insediamento militare, la zona di sviluppo commerciale e il *campus* universitario e scolastico —:

che cosa si intende fare urgentemente per ristrutturare il locale sopra detto (come più volte promesso e sollecitato) in modo da far diventare l'ufficio postale di Viterbo succursale 3 un ufficio degno di continuare a fornire un minimo di servizio ai cittadini;

perché fino ad oggi, nonostante la disponibilità, non si è proceduto all'allargamento di detto ufficio e quali difficoltà o insensibilità si sono frapposte;

come e quando si intende provvedere alle elementari manovre di sicurezza e di vigilanza indispensabili ad un ufficio di quelle dimensioni;

se non si intende operare concretamente per quanto detto visto che nell'ufficio postale succursale di Viterbo 3 si lavora in assenza di qualsiasi regolamento norma riferita alla igienicità e all'ambiente di lavoro. (5-01117)

RIDI E CIAFARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

oltre diecimila volantini in lingua italiana ed inglese sono stati distribuiti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

negli aeroporti romani dalla LICTA, un'associazione sindacale di tecnici addetti all'assistenza in volo agli aeromobili nazionali ed esteri che transitano nello spazio aereo del Paese, per informare i passeggeri che i voli sul nostro territorio sono effettuati in condizioni di rischio in quanto lo *stress* a cui i controllori sono sottoposti a causa della precettazione ordinata dal Ministro dei trasporti non consentirebbe il possesso pieno delle condizioni psicofisiche atte a garantire l'assolvimento dei loro compiti;

agli interroganti risulterebbe che la LICTA è una associazione di diretta emanazione del movimento Comunione e liberazione o che comunque godrebbe di questa autorevole copertura -:

se ritiene tollerabile che contestazioni in ordine all'applicazione dei contratti di lavoro, le quali hanno al fondo ragioni di egemonia e di affermazione di ruolo, debbano essere perseguite con comportamenti che rasentano livelli di vero e proprio terrorismo nei confronti dei passeggeri ed espongono il paese a miserabili considerazioni anche sul piano internazionale;

altresì se intende riferire con assoluta urgenza al Parlamento sulle misure che il Governo intende adottare per porre fine a questo stato di cose e, in particolare, se e a quali accertamenti specialistici ulteriori ritiene di dover far sottoporre il personale che, per insufficienze psicofisiche, l'ANAV dovrà escludere dal servizio in quanto non in condizioni da poter assicurare la sicurezza dei voli.

(5-01118)

SANGUINETI, MACCHERONI, REINA, BARBALACE, CEROFOLINI E POTÌ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

si hanno notizie di numerose e gravi avarie ai motori ed ai gruppi elettrogeni installati, a bordo delle navi delle società

TOREMAR, CAREMAR, SIREMAR del gruppo Finmare, a partire dal 1980;

tali avarie hanno causato lunghi periodi di fermo delle navi, sin dalla loro entrata in esercizio;

a causa di ciò, vi è stato un notevole danno sia economico che di immagine per le società sopra indicate e disagi per gli utenti;

tali apparati motore sono costruiti dalla Fincantieri;

la Fincantieri - come è noto - riceve finanziamenti dallo Stato per centinaia di miliardi, per fronteggiare la crisi cantieristica ma anche per riorganizzare tutti i settori, compreso quello della costruzione dei motori, sia per qualità che per prezzo;

le società regionali TOREMAR, CAREMAR e SIREMAR sono così preoccupate della inaffidabilità dei motori installati che sono orientate a chiedere la rimotorizzazione con apparati motore del modello di quelli usati nel passato;

se ciò corrisponde al vero, di quantificare il danno economico prodotto, di individuare i responsabili e quali provvedimenti intendono adottare i Ministri per superare questa preoccupante situazione e per frenare quello che si può definire uno spreco di denaro pubblico, anche tenendo conto dei provvedimenti legislativi già approvati dalla Camera, che riducono le sovvenzioni alle società del gruppo Finmare sovvenzionate. (5-01119)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che

nel 1988 sulla base dei dati disponibili si sono verificati in Italia circa diecimila incendi boschivi o di macchia, che hanno distrutto una superficie di 170.000 ettari, con un danno economico diretto (al solo prezzo del legname) valutabile in circa 80 miliardi di lire e indiretto (in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

termini di impatto ambientale, idrogeologico, paesistico e turistico) valutabile, secondo i criteri adottati in altri paesi europei, in oltre mille miliardi (con il criterio usato in Francia di moltiplicare per venti il danno economico da perdita di legname);

il fenomeno della distruzione da incendi si ripete negli anni, ed evidenzia l'insufficienza dei mezzi a disposizione per fronteggiare la situazione;

si è avuta informazione certa che il ministro per la protezione civile ha sollecitato l'acquisto di un congruo numero di aerei CL-215 (*Canadair*) per rafforzare il sistema nazionale di protezione civile in relazione agli incendi boschivi;

l'utilizzazione degli aerei CL-215 è risultata, sia in Italia che all'estero, di grande utilità per la lotta agli incendi, mostrandosi l'aereo stesso più confacente di altri per i servizi in questione;

i tempi di acquisto e messa in operatività degli aerei citati sono tali per cui, se non saranno concluse azioni di acquisizione entro la fine dell'anno 1988, gli aerei medesimi non potranno essere operativi per i mesi estivi dell'anno 1989;

che ogni anno si spendono oltre dieci miliardi (più del costo di un solo aereo *Canadair*) per l'acquisto di liquidi ritardanti da utilizzare per lo spegnimento di incendi ad opera di aerei diversi dai CL-215, mentre la « schiuma forestale » utilizzata dagli stessi *Canadair* costa meno di un ventesimo dei su richiamati ritardanti, e non ha dannose conseguenze sul terreno e sulle piante, a differenza dei detti ritardanti -

se sia definita la procedura di scelta degli aerei per integrare la flotta da utilizzare per la lotta agli incendi: in caso positivo, quando si ritiene di concludere la procedura di acquisizione, quanti aerei si vanno ad acquistare e quando si valuta che essi potranno essere operativi; in caso negativo, quali siano le ragioni del ritardo e come si ritenga di affrontare l'emergenza incendi dell'anno 1989;

se si sia considerato e valutato l'esborso necessario per l'utilizzo dei liquidi « ritardanti » (usati dagli aerei diversi dai *Canadair*) al posto degli agenti usati dagli stessi CL-215, in relazione alla scelta dei mezzi aerei per la lotta agli incendi;

come si valuta e come si calcola il danno prodotto dagli incendi boschivi sul territorio nazionale. (5-01120)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERVELLO E MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che Graziano Verzotto, già senatore della DC, segretario regionale dello stesso partito, presidente dell'Ente minerario siciliano, è da anni latitante per reati commessi che si connettono alla vicenda di Michele Sindona e di Licio Gelli;

che lo stesso Graziano Verzotto figurava nel consiglio di amministrazione del Banco di Milano, mentre l'avvocato Calogero Cipolla, allora presidente del consiglio di amministrazione del giornale *L'Ora* di Palermo e membro del consiglio di amministrazione di *Paese Sera* di Roma, si trovava nella finanziaria GEFI, che aveva il pacchetto di maggioranza del Banco di Milano di Michele Sindona;

che il deposito dei fondi dell'EMS, di cui Verzotto era presidente, nelle banche di Sindona, avviene tramite il direttore generale dell'Ente minerario Antonino Renna che, nell'occasione, come si legge dai verbali di interrogatorio, si fa accompagnare dallo stesso avvocato Cipolla su nominato, in quanto costui « aveva incarichi nel Banco di Milano »;

che il sequestro delle carte di Licio Gelli avviene proprio in seguito alle indagini esperite dai giudici di Milano sul falso ripimento di Michele Sindona;

che, per oltre cinque anni (governi di unità nazionale presieduti da Giulio Andreotti), nessun documento parlamentare è presentato dal PCI sul caso Sindona —;

quali iniziative siano state messe in opera dalle autorità competenti, onde restituire alla giustizia italiana Graziano Verzotto; in particolare si chiede di conoscere se risulti esatta la notizia che l'ex senatore DC, anche di recente, si sia in-

contrato con Licio Gelli, e che tutti e due siano in possesso del memoriale Sindona, scritto a mano dal bancarottiere pochi giorni prima del suo decesso. (4-10388)

PIRO. — *Ai Ministri degli affari speciali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1975-1976 durante la contrattazione integrativa aziendale tra la dirigenza della Weber Carburatori di Bologna (gruppo Fiat) e il relativo consiglio di fabbrica, fu raggiunto un accordo che prevedeva l'inserimento in fabbrica di due gruppi di ragazzi disabili del centro di addestramento professionale (C.A.P.). Il C.A.P. finalizza la sua attività all'inserimento lavorativo e sociale dei giovani handicappati mentali. Una squadra composta da sei ragazzi con i relativi accompagnatori si recavano al lavoro in un reparto dove le condizioni ambientali e l'impegno lavorativo erano compatibili con la condizione dei ragazzi stessi, ogni mattina per un periodo di tre ore; questa attività è stata sospesa nel 1980 dalla direzione della fabbrica;

una seconda squadra di dodici ragazzi con un accompagnatore ha sempre frequentato la mensa della Weber Carburatori sino al termine dello scorso anno scolastico senza mai creare problemi all'azienda;

il C.A.P. che accoglie soggetti che presentano tutte le tipologie dell'*handicap* mentale, fonda le proprie scelte organizzative e pedagogiche sul presupposto che l'inserimento al lavoro sia uno strumento indispensabile, anche se non sufficiente, per il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale che è l'inserimento sociale del disabile. Ampi periodi della giornata sono impiegati da esperienza di vita pratica, dal gioco, dalla mensa, dall'attività fisica, dal lavoro. Particolare importanza per lo sviluppo dell'allievo viene attribuita alla mensa e agli spostamenti da casa al centro e viceversa. Il programma del C.A.P. prevede il raggiungimento nella prima fase di formazione della piena autonomia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

del ragazzo nella mensa, intesa come momento di alimentazione e di incontro sociale. Il C.A.P. ha scelto di servirsi il più possibile della mensa di aziende vicine e di aprire la mensa del centro ad operai delle aziende circostanti. Ciò perché un uso così intenso della mensa accresce l'autonomia dei ragazzi in quanto implica spostamenti, uso dei mezzi di trasporto (pubblici o privati) conoscenza del regolamento stradale, abitudine a stabilire rapporti con altri nei tempi brevi durante le code ai *self-service* e a tavola la capacità di servirsi da soli senza spendere più di una data somma;

i corsi, di durata triennale, sono organizzati dall'Assessorato provinciale formazione lavoro;

attualmente i ragazzi del C.A.P. di via Decumana (zona est della città di Bologna) usufruiscono delle mense aziendali di RNA - Calzoni, G.D., Sabiem e fino al luglio scorso Weber, mentre i ragazzi del C.A.P. di via del Carrozzaio (zona ovest di Bologna) usufruiscono delle mense aziendali di Sidercomit, Magli, Volvo, Consorzio agrario, Resto del Carlino e godono di completa copertura assicurativa;

nel luglio 1977 (un anno dopo l'intesa tra Weber e consiglio di fabbrica), tra Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici e Fiat S.p.A. è stato stipulato un accordo nel quale l'azienda si assumeva l'impegno per l'inserimento dei lavoratori disabili in tempi brevi, prevedendo l'utilizzazione di specifici corsi di formazione professionale;

il consiglio di fabbrica della Weber Carburatori ha preso ferma posizione contro la volontà della dirigenza di escludere dalla fruizione della mensa i ragazzi del C.A.P., ed ha organizzato forme di lotta interna alla fabbrica e incontrato le forze politiche e sociali della città, dalle quali ha avuto sostegno e incoraggiamento alla propria azione -

se non ritengano, visto l'accordo nazionale tra F.L.M. e Fiat S.p.A. e l'intesa

tra il consiglio di fabbrica della Weber Carburatori (gruppo Fiat) e la dirigenza Weber, di chiedere alla Weber di rispettare lo spirito delle intese e degli accordi precedenti consentendo ai ragazzi del C.A.P. di fruire della mensa interna alla fabbrica per consentire il prosieguo dei programmi per l'autonomia e l'inserimento dei portatori di *handicap* frequentanti il centro di addestramento professionale. (4-10389)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere se sia possibile conoscere, in rapporto all'articolo sugli archivi militari dello storico Franco Molfese apparso di recente su *Punto Critico*, in via definitiva e senza possibilità di equivoci, se gli archivi militari sono soggetti alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963 (ordinamento degli archivi di Stato), come sostiene Molfese, oppure ne sono sottratti, come assicura il ministro della difesa Zanone. Le ragioni inoltre per cui agli studiosi non è concesso di potersi documentare su un ampio aspetto del « banditismo » meridionale seguito alla unificazione dell'Italia, sulla stessa « presa di Porta Pia », sulla guerra di Spagna, eventi su cui grava un inspiegabile segreto militare con evidenti ripercussioni su quanto insegnato e studiato nelle scuole e università. (4-10390)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che:

in relazione all'espletamento di lavori di rinvenimento recupero e valorizzazione di beni archeologici, la direzione del museo di Vibo non sembra ispirarsi a criteri di trasparenza;

i metodi adottati dal dirigente dottoressa Iannelli Maria Teresa ispettore archeologico di zona, direttore museo Vibo, comporterebbero l'esborso di somme non dovute da parte di privati per l'esecuzione di alcuni lavori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

risultano penalizzati i proprietari con scarse disponibilità economiche e compromessa una selezione degli scavi sulla base di criteri squisitamente archeologico-culturali;

nel museo non verrebbero sottoposte a normale controllo le perizie relative ai lavori concessi in appalto a ditte esterne permettendo l'elevazione dei costi;

la dottoressa Iannelli sistematicamente si sottrae alle richieste d'incontro con le organizzazioni sindacali annullando le relazioni tra amministrazione e lavoratori e penalizzando i diritti acquisiti. Si praticano comportamenti arbitrari e intimidatori verso i rappresentanti aziendali e i lavoratori iscritti al sindacato ricorrendo a richiami scritti e verbali che riconducono i rapporti sindacali ad altri tempi;

quali iniziative il ministro interrogato intende adottare, per quanto di sua competenza, per accertare la verità dei fatti e restituire all'amministrazione del museo ad una gestione corretta, necessaria al prestigio di tale importante istituzione ed alla normalizzazione delle relazioni sindacali. (4-10391)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali sono i parametri esatti in base ai quali vengono istituite le rivendite di tabacchi e i passaggi dell'istruttoria delle pratiche;

se risponde al vero che dette rivendite vengono concesse ad una parte delle categorie protette;

in particolare, i motivi per i quali in Leverano (LE) è stato recentemente indetto un concorso per la via Fermi, considerato che attualmente esiste già una rivendita a circa 350 metri dalla via Fermi stessa e che la zona non è certo totalmente abitata da prevedere la necessità di un'altra rivendita;

se il ministro non intenda predisporre un sopralluogo al fine di verificare

le circostanze esposte. L'interrogante chiede di essere presente al momento fissato per il sopralluogo;

i motivi per i quali è stata archiviata la domanda di istituzione di una rivendita di tabacchi in Leverano alla via Ancona presentata nel lontano 1984;

perché non è stato bandito ancora il concorso per detta via Ancona, pur essendo stata reiterata la domanda.

(4-10392)

FERRARINI, DEL BUE E CRISTONI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se:

corrisponde al vero la notizia riportata da alcuni organi di stampa, relativa alla ipotizzata soppressione dell'ufficio INPS a Castelnuovo Monti (RE), preposto alle prestazioni malattia e maternità e attraverso il quale si svolgono anche i controlli medici fiscali e ambulatoriali. La notizia ha destato forte allarme e preoccupazione nelle popolazioni della montagna reggiana e negli amministratori locali perché: 1) la chiusura di questo importante servizio determinerebbe fortissimi disagi per molti lavoratori e cittadini della zona; 2) nel corso di questi anni sono stati chiusi gli uffici decentrati del catasto e delle imposte e ridimensionato l'ufficio della pretura; 3) permane una situazione di viabilità tra la montagna e il capoluogo Reggio Emilia estremamente disagiata e precaria. Un tale provvedimento accentuerebbe ulteriormente una situazione di disagio e di isolamento che spinge all'inevitabile abbandono della montagna, soprattutto da parte dei giovani, con i negativi fenomeni e ripercussioni che ben conosciamo;

il ministro non intende intervenire per bloccare questa ipotizzata soppressione e discutere con gli amministratori locali e i cittadini della migliore organizzazione e funzionalità di questo importante servizio. (4-10393)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

FELISSARI, QUERCIOLO, PEDRAZZI CIPOLLA, BERNASCONI, CAVAGNA, UMIDI SALA, SANGIORGIO, MOMBELLI, MONTANARI, FORNARI, RONZANI, STRADA, REBECCHI e CIABARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 12 dicembre sull'autostrada del sole nel tratto tra Piacenza e Melegnano a causa della scarsissima visibilità si sono verificati una serie di tamponamenti con un pesante bilancio: 2 persone hanno perso la vita, una sessantina di persone ferite, circa trecento veicoli coinvolti in decine di incidenti, una dozzina di automobili ed un camion divorati dal fuoco;

il traffico rimasto sconvolto per tutto il giorno si è riversato su percorsi alternativi, provocando così altri gravi incidenti mortali;

martedì 13 dicembre sempre sullo stesso tratto autostradale, sempre a causa della scarsa visibilità per nebbia, si verificavano altri gravissimi e mortali incidenti con numerosi automobilisti feriti e un nuovo impressionante numero di mezzi coinvolti;

su tale tratto autostradale, in presenza di nebbia, si verificano costantemente incidenti gravi e mortali —

quali provvedimenti urgentissimi si intendano assumere per consentire che il traffico, in quel tratto autostradale, si svolga in condizioni di massima sicurezza e se non si intenda immediatamente porre in essere un impiego straordinario di uomini e mezzi per scongiurare altri gravissimi incidenti;

quali siano gli interventi programmati per far svolgere in condizione di maggiore sicurezza il traffico che opera in condizioni meteorologiche avverse e quali siano gli obiettivi e gli eventuali risultati di ricerche tecnico-scientifiche che possono essere poste in essere per raggiungere tale scopo. (4-10394)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio d'istituto del liceo scientifico « Galilei » di Nardò (Lecce), il collegio dei docenti, il personale ATA e gli alunni con i loro genitori, riuniti in assemblea, all'unanimità si sono espressi contro il parere del consiglio scolastico provinciale del 21 novembre 1988 in ordine alla razionalizzazione della distribuzione delle scuole medie di primo e secondo grado nella provincia;

che, secondo l'assemblea, il parere penalizza la città di Nardò con la fusione del ginnasio-liceo classico con quello di Galatina e del locale liceo scientifico con quello di Gallipoli; e che analoga sorte toccherà all'istituto magistrale di Nardò (allorché il preside si pensionerà) in quanto non raggiunge il numero minimo di classi richiesto dalla legge —

se ritiene che i motivi di opportunità e di reale razionalizzazione invitino le autorità scolastiche preposte a prendere positivamente in considerazione la richiesta dell'assemblea del liceo scientifico « Galilei » di Nardò, volta ad ottenere la fusione dei due licei di Nardò (classico e scientifico), rispettivamente con 9 e 10 classi, in modo tale che la fusione possa avvenire territorialmente e per la medesima divisione. (4-10395)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità i dati di seguito indicati, sulla collocazione delle macchine « autovelox » sulle autostrade italiane, per altro anche riportati su un volantino del MSI diffuso a Piacenza;

quali siano le macchine di quel tipo che in realtà funzionano poiché si dice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

che quelle poste al di « sotto di Firenze » non funzionino:

Roma-Milano:

- 1) Raccordo Settebagni-Fiano: chilometro 14,500;
- 2) Arezzo-Valdarno (chilometro 212 da Roma) 16 chilometri dopo Arezzo: chilometro 340,800;
- 3) Prato Calenzano (tra due pilastri) 2 chilometri dopo Prato: chilometro 278,000;
- 4) Bologna-Modena Sud (chilometro 373 da Roma): chilometro 188,900;
- 5) Campogalliano-Reggio Emilia (chilometro 402 da Roma): chilometro 152,800;
- 6) Fidenza: chilometro 88,100.

Milano-Roma:

- 1) Casalpusterlengo: chilometro 37,900;
- 2) Fiorenzuola-Fidenza: chilometri 82,800;
- 3) Area Servizio S. Martino-Reggio Emilia (2 chilometri dopo Area Servizio): chilometro 116,000;
- 4) Casalecchio-Sasso Marconi (3 chilometri dopo Area Servizio): chilometro 220,000;
- 5) Galleria Cisterna-Casarza (8 chilometri dopo Area Servizio Roncobilaccio): chilometro 250,300;
- 6) Magliano Sabina-Roma Nord - Area parcheggio: chilometro 516,200.

Napoli-Roma:

- 1) Allacciamento Caserta-Salerno: chilometro 181,700;
- 2) Monteporzio-Terranova: chilometro 8,500;
- 3) Tivoli-Fiano (nuova bretella): chilometro 546,500.

Roma-Napoli:

- 1) Caserta Nord-Bretella Salerno: chilometro 181,700.

Firenze-Pisa:

- 1) Prato-Pistoia (dopo il Ponte): chilometro 20.100.

Pisa-Firenze:

- 1) Pistoia-Prato: chilometro 21,900.
(4-10396)

TEALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la circolare ministeriale relativa all'anno scolastico 1988-1989 (n. 296 del 21 ottobre 1988) riguardante i corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici prevede che detti corsi vengano obbligatoriamente tenuti da docenti dei rispettivi istituti con orario di cattedra inferiore a 18 ore;

in risposta ad un quesito del provveditore agli studi di Cuneo il Ministero conferma quanto sopra detto ribadendo l'incompatibilità, per i presidi, con l'esplorazione della funzione docente in tali corsi (nota n. 5953 del 14 novembre 1988);

che le disposizioni su menzionate innovano nello specifico la materia finora regolamentata dalla circolare ministeriale 31 maggio 1979, n. 13, che reca: « I docenti il cui orario di cattedra sia inferiore a 18 ore settimanali e che ne facciano richiesta, possono completare l'orario d'obbligo d'insegnamento anche mediante la prestazione del servizio nei corsi integrativi »;

l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 399/88 prevede l'utilizzo del docente con orario di cattedra inferiore a 18 ore anche « per la copertura di ore di insegnamento disponibili in classi collaterali non utilizzate per la costituzione di cattedre orario »;

i corsi integrativi non possono considerarsi classi collaterali dell'istituto magistrale o del liceo artistico per le ragioni di seguito esposte:

- 1) l'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 5 ottobre 1976 recante norme per l'elezione del consiglio di istituto reca: « I corsi integrativi ... non sono da considerarsi parte integrante delle predette Istituzioni scolastiche. Pertanto le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

componenti interessate ai predetti corsi non partecipano alle elezioni degli organi collegiali dell'Istituto »;

2) l'annuale ordinanza ministeriale concernente la formazione dell'organico per il personale docente ignora completamente i corsi integrativi;

3) la ripartizione dei fondi ministeriali da assegnare al bilancio della scuola non tiene conto dei corsi integrativi;

4) i corsi integrativi non vengono presi in considerazione, come classi della scuola, per la determinazione del compenso incentivante spettante al preside, al collaboratore, al coordinatore amministrativo, come risulta dalle precisazioni fornite dallo stesso Ministero della pubblica istruzione;

5) la circolare ministeriale 15 maggio 1987, n. 146, nel fissare le norme relative al pagamento delle tasse scolastiche e all'esonero da esse, stabilisce che « La tassa di iscrizione è dovuta anche da coloro che, avendo conseguito la maturità magistrale o artistica, intendano frequentare i corsi integrativi previsti dall'articolo 1 legge 910/69, trattandosi di iscrizione a nuovo corso di studi, seguiti sempre nell'ambito dell'istruzione secondaria di II grado »;

6) ai corsi integrativi non si applica la normativa generale delle iscrizioni (preiscrizione entro il 25 gennaio);

7) il periodo delle lezioni dei corsi integrativi non ha alcun aggancio col calendario scolastico;

8) i docenti dei corsi integrativi non fanno parte del collegio docenti, anzi, in analogia con quanto avviene per le altre componenti non godono di elettorato attivo o passivo. Del resto, l'aver affidato al coordinatore universitario la competenza a determinare l'indirizzo didattico e culturale dei corsi, comporta che tale responsabilità sia sottratta al collegio docenti della scuola, cui invece è affidato il « potere deliberante in materia

di funzionamento didattico dell'Istituto » articolo 4/1 c.p.v. del decreto del Presidente della Repubblica 416/74;

9) la presenza del coordinatore universitario, infine, sottolinea e ribadisce la netta distinzione fra i corsi integrativi e le classi collaterali dell'istituto magistrale o di altre scuole interessate;

tutto ciò crea grave disagio per l'utenza, cui vengono negati docenti spontaneamente disponibili all'effettuazione dei corsi, specificatamente preparati e quindi nella condizione migliore per offrire un tipo di insegnamento non ripetitivo dell'ultimo anno dell'istituto magistrale (o del liceo artistico) bensì veramente propedeutico alla libera scelta della facoltà universitaria più congeniale; è quindi, a giudizio dell'interrogante, una palese ingiustizia verso gli insegnanti degli istituti magistrali e dei licei artistici, i quali vengono di fatto obbligati ad un completamento d'orario di servizio in turni pomeridiani; l'interrogante giudica quindi illegittima la norma che equipara i corsi integrativi a classi collaterali delle citate scuole, il che non è, come sopra richiamato —:

se non ritiene il Ministro adito di modificare quanto disposto nella nota 5953 e nella circolare ministeriale 296, anche in considerazione del fatto che essa non costituisce effettivo contenimento della spesa pubblica, in quanto, utilizzando in siffatto modo i docenti con orario inferiore alle 18 ore settimanali, si determina in parallelo un incremento della spesa nelle supplenze ed in taluni casi anche la creazione di un nuovo e ricorrente precariato. (4-10397)

TEALDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

con decreto del prefetto di Cuneo n. 61534/20 - A/2 - Div. 4^a, del 10 dicembre 1988, è stata autorizzata a favore dell'ANAS, per lavori di ordinaria manutenzione sulla strada statale 20 e ricostruzione di un ponticello al chilometro 88 +

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

520 e relative rampe di accesso, l'occupazione temporanea per anni due di immobili e precisamente del mappale 148 - foglio 11 (prato) nel comune di Robilante (Cuneo) di proprietà catastalmente indicata di Bertaina Lucia (deceduta) e di Galfré Lidia (erroneamente indicata come Lucia) e Giuseppe;

a seguito della morte avvenuta il 10 novembre 1979 di Galfré Lidia le è succeduto il figlio Guasco Silvio mentre al pure deceduto Galfré Giuseppe è succeduto il figlio Giovanni;

è stata intrattenuta copiosa corrispondenza con l'ANAS - direzione generale - direzione centrale amministrativa gestione lavori di Roma - per pervenire alla riscossione dell'indennità dovuta per tale occupazione (lire 1.014.000);

la documentazione richiesta è stata da anni prodotta senza che l'ANAS abbia provveduto finora al pagamento delle somme dovute;

tale ritardo non appare in alcun modo giustificato ed esaspera giustamente i creditori interessati e incrina l'immagine della pubblica amministrazione che dovrebbe essere più sollecita negli adempimenti di sua competenza -

quali iniziative intende assumere per ottenere lo sblocco della pratica, la sua definizione urgente e il conseguente pagamento dell'indennità dovuta. (4-10398)

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere - premesso

che nel comune di Demonte esiste un'area già appartenente al demanio militare (*ex Caserma Borello*) e passata poi ai beni patrimoniali dello Stato;

che da parecchi anni è in corso la pratica di acquisizione di detta area da parte del comune di Demonte per essere destinata a pubblici servizi (impianti sportivi, ricreativi, indispensabili in quel comune ad alta vocazione turistica);

che il consiglio comunale ha deliberato l'acquisto al prezzo fissato dall'uffi-

cio tecnico erariale di Cuneo lire 253.462.000 chiedendo il pagamento del prezzo rateizzato in 10 anni al tasso di interesse legale;

che l'intendente di finanza di Cuneo che ha istruito la relativa pratica l'ha trasmessa con sua lettera n. 12802/87 alla Direzione Generale del Demanio - Div. VIII per la prescritta autorizzazione di cessione;

che, nonostante il lungo tempo trascorso, la pratica è tuttora inevasa con grave danno per il comune -

quali provvedimenti intende adottare per definire la pratica stessa con la necessaria urgenza. (4-10399)

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere - premesso che

è in atto una nuova forma di aggirio delle norme che regolano l'applicazione dell'IVA realizzata con l'importazione di bovini attraverso la Repubblica di San Marino;

tale aggirio avviene con i seguenti tempi operativi:

a) importazione dall'estero di bestiame vivo con IVA depositata in dogana al 19 per cento;

b) acquisto del bestiame importato da ditte compiacenti di San Marino con rimborso IVA 19 per cento se si dichiara che è merce destinata all'esportazione;

c) vendita ad una società di allevamento costituita *ad hoc* in Italia e operante in regime speciale agricolo che effettua soltanto operazioni di questa specie;

d) registrazione della fattura di acquisto (senza IVA) sia nel registro delle fatture di acquisto che in quello di vendita aggiungendo nella fattura e nei registri l'IVA del 19 per cento;

e) pertanto, la ditta non effettua alcun versamento poiché scatta il prorata del 100 per cento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

quanto sopra può avvenire in riferimento al combinato disposto del decreto ministeriale 29 dicembre 1972 (*Gazzetta Ufficiale* n. 337 del 30 dicembre 1972 supplemento ordinario) che regola, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, i rapporti di scambio tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, e l'articolo 34 - in particolare il secondo comma (pro-rata) - del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72 che disciplina, in Italia, il regime speciale IVA per l'agricoltura;

tale procedura aggirante legalmente le norme sull'IVA danneggia gravemente l'erario e crea grosse turbative sul mercato zootecnico penalizzando ingiustamente gli allevatori che operano correttamente -:

quali iniziative intende assumere con la necessaria urgenza per stroncare l'abuso sopra descritto. (4-10400)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sta valutando quanto è emerso di recente da fonti della Comunità europea a Bruxelles e che ha formato oggetto di un documentato intervento del mensile « *Lettera dall'industria* » (confindustria). Secondo dati che trovano preciso riscontro in quelli della ragioneria generale dello Stato, nelle casse del fondo europeo di sviluppo regionale, nel 1987 giacevano, per mancanza di richieste, 1695 miliardi di lire stanziati per la Campania, 686 per la Sicilia, 374 per la Calabria, 386 per la Basilicata, 423 per la Sardegna. Sono alcuni esempi delle difficoltà che in Italia si hanno per accedere ai contributi che pure spettano al nostro paese, a causa tra l'altro, della lentezza dell'apparato amministrativo, dei vincoli burocratici, della scarsa capacità di coordinamento delle iniziative, carenti, fra l'altro, da parte delle regioni. Stessa situazione, per quanto riguarda un altro dei tre Fondi « strutturali » europei, il « fondo sociale »: su circa 4.000 miliardi di dotazione, le richieste italiane non superano i 2 mila

miliardi, mentre i contributi concessi rappresentano solo il 19,6 per cento del totale. In seguito alla riforma del giugno scorso, secondo la confindustria, il nostro paese « non potendo più contare su "quote riservate" dovrà darsi capacità progettuali ed attuative e soprattutto tempestività amministrativa, se vuole assicurarsi una sollecita e piena utilizzazione delle risorse comunitarie. Tutto ciò entro il 31 marzo 1989 ». Il nuovo approccio nella gestione dei fondi strutturali presuppone, sempre secondo la documentata e dettagliata analisi del mensile della confindustria, « un più stretto collegamento fra istituzioni comunitarie, autorità nazionali, regionali e locali; una programmazione integrata di iniziative poli-settoriali » ed altre ulteriori modifiche all'ordinamento attuale;

quale sia stato in sostanza, il « meccanismo » responsabile di così gravi e pregiudizievoli « ritardi »; se le suddette cifre sono esatte; se, sul determinarsi di esse, abbiano influito responsabilità precise delle Regioni e cosa si pensa di fare - operativamente e concretamente - al riguardo per l'avvenire. (4-10401)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sta seguendo il sempre più diffuso fenomeno che, ormai in quasi tutta Europa, sta portando l'ecologia tra le materie (d'obbligo o facoltative - a livello di istituti superiori o anche di università) correntemente presenti nelle strutture pubbliche di insegnamento. Dopo la Germania e la Francia, il caso più recente è quello della Svizzera, dove il problema ha formato oggetto in queste settimane di un deliberato ufficiale della « Conferenza dei direttori dell'istruzione pubblica » di tutti i Cantoni (CDIP), al termine di una lunga e minuziosa « inchiesta ». Nel documento - che sottolinea il ruolo di « pionieri » che hanno avuto i Cantoni di Berna e di Soleur - si auspica che l'insegnamento dei problemi ambientali eviti di essere « cristallizzato » solo su taluni « temi dominanti » che riempiono la cronaca dei nostri giorni (tipo,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

l'acqua e gli inquinamenti, l'energia e il nucleare, i rifiuti) ma che essa spazi sino a comprendere le tematiche dell'atmosfera, quelle della economia rurale e del territorio nel suo complesso o, ancora, come i problemi — spesso dimenticati — definiti specifici della « ecologia urbana ». L'interrogante cita questi particolari a dimostrazione che — altrove — il problema dell'inserimento dell'ecologia tra le materie di insegnamento si accompagna ad un dibattito ricco di fervide riflessioni; e per conoscere dunque cosa si sta facendo o si ha intenzione di fare al riguardo, a livello ministeriale nel nostro Paese. (4-10402)

MACCHERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato provinciale della motorizzazione di Milano opera in condizione di emergenza che blocca di fatto il mercato dell'auto essendo necessari sette giorni lavorativi per ottenere la targa di circolazione di un autoveicolo nuovo; un mese per il libretto;

sottoporre a revisione automezzi privati e commerciali, dopo dieci anni di immatricolazione, occorre mettersi in lista di attesa ed attendere quasi un anno con grave pericolo per la circolazione stante le precarie condizioni tecniche di alcuni autoveicoli;

quanto sopra contrasta con la campagna per la sicurezza e l'educazione stradale propagandata dai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici —:

se intenda disporre una ispezione ministeriale atta ad acclarare le reali condizioni dell'ispettorato della motorizzazione di Milano;

se non ritiene giusto ed opportuno spostare in missione a Milano, per fronteggiare l'emergenza, personale da altre province o comunque da altri incarichi all'interno della provincia magari aiutando il personale stesso ad affrontare le difficoltà di spostamento ed alloggio.

(4-10403)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-01868, fornita di risposta in data 16 novembre 1987 —:

1) quali altri ostacoli ritardino l'iter della pratica di equo indennizzo intestata all'ex appuntato dei carabinieri Ermando Di Nunzio, classe 1941, residente in Pescosansonesco (Pescara);

2) se non reperi assurdo che la stessa non sia stata ancora definita dopo sette anni dalla sua trasmissione al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

3) quali conseguenti iniziative ritenga dover adottare. (4-10404)

MANGIAPANE, NAPPI E BEVILACQUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il preside del liceo ginnasio « G. La Farina » della città di Messina ha inviato ai genitori degli alunni una lettera raccomandata con tassa a carico in cui scrive fra l'altro: « È ormai abitudine inveterata disertare in massa le lezioni con i pretesti più disparati quali denuclearizzazione, mafia, droga, struttura carente della scuola »;

la detta lettera si conclude con la minaccia di « provvedimenti molto pesanti a carico degli alunni nel caso continuino a marinare la scuola con tanta disinvoltura »;

se non ritiene opportuno fare conoscere al signor preside del liceo « G. La Farina » che la sua singolare iniziativa contrasta con gli orientamenti generali della politica scolastica del Governo e del Parlamento che assegnano alla scuola anche una funzione di impegno educativo per combattere la diffusione della droga e la criminalità mafiosa e che le manifestazioni studentesche per la denuclearizzazione o per più adeguate strutture scolastiche non possano essere considerate come « i pretesti più disparati per marinare la scuola ». (4-10405)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

BUFFONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere a tutela della sicurezza degli utenti del trasporto aereo a seguito delle gravissime dichiarazioni rilasciate dai controllori di volo aderenti alla lega autonoma LICTA, secondo cui: « ...la precettazione, inducendo una grave tensione nell'ambito operativo, riduce sensibilmente i livelli di sicurezza »;

se non ritenga di sottoporre a visita medica i controllori di volo che dovessero esimersi dalla precettazione adducendo di non essere in perfette condizioni psicofisiche e di non poter garantire di conseguenza la sicurezza. Infatti tale situazione soggettiva, se accertata, sarebbe automaticamente causa di declaratoria di inidoneità al servizio con ogni conseguente effetto sul rapporto di lavoro da assumere, immediatamente, per evitare ogni rischio o pericolo per gli utenti di volo. (4-10406)

FILIPPINI GIOVANNA, ANGELINI, GIORDANO E MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le notizie apparse in questi giorni sulla stampa relativamente alla proposta ministeriale di piano quadriennale sull'università sulla quale il C.U.N. ha già espresso parere di competenza e gli elementi conoscitivi forniti all'assessore regionale della pubblica istruzione dell'Emilia-Romagna da parte del ministro Galloni, presentano un quadro estremamente riduttivo del progetto precedentemente presentato dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e dal senato accademico dell'università di Bologna;

un anno fa, un sottosegretario alla pubblica istruzione aveva dichiarato, in sede di commissione consiliare scuola e cultura della regione Emilia-Romagna, valido e praticabile l'insieme delle proposte suddette (esprimendo riserve solo su una ipotesi policentrica del decentramento universitario);

gli ampi riconoscimenti di nuove facoltà e corsi di laurea alle università di Bologna, Ferrara, Modena e Parma, fanno emergere in modo ancora più clamoroso che la legge n. 590/82 viene completamente disattesa sul punto fondamentale del riequilibrio territoriale, dove ancora una volta una realtà articolata e importante come la Romagna viene sottovalutata;

Rimini e Ravenna si presentavano e si presentano, anche per la collocazione geografico-costiera, con peculiarità ed intendimenti di carattere storico, culturale ed imprenditoriale tali da garantire un rapporto forte e qualificato tra un sistema di studi superiori e le « proprie vocazioni »;

se il ministro conferma le notizie circa la proposta ministeriale in questione, come riportate dalla stampa;

se non ritiene grave, nel caso in cui tali notizie fossero confermate, la totale caduta di progettualità culturale e sociale della proposta ministeriale, sul decentramento universitario romagnolo;

se, come, in quali tempi intenda modificare tale proposta tenendo conto di quanto precedentemente indicato dalla regione Emilia-Romagna, dalle istituzioni locali, nonché dal senato accademico di Bologna. (4-10407)

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, per il coordinamento della protezione civile e per le finanze.* — Per sapere — premesso che

(come più volte riferito in analoghi documenti di sindacato ispettivo rimasti tutti senza risposta) il dr. Antonino Matarazzo, vice capogruppo della DC al consiglio comunale di Avellino, anche in contrasto aperto con il capogruppo, sostenne che l'appalto della ricostruzione avellinese (1026 alloggi in prefabbricati pesanti) non dovesse essere assegnato soltanto all'impresa « Volani SpA », di Rovereto

ma anche, al 50%, ad una impresa « Feal SpA », romana, alla quale erano state collegate imprese locali, come quelle di Stanislao Sibilio, Vincenzo Matarazzo, Vittorio Girardi, Pompeo Cesarini, ed altre;

per questa presa di posizione che, ufficializzata nella seduta del consiglio comunale di Avellino la sera del 20 febbraio 1981, riuscì a prevalere, il Matarazzo cominciò ad essere perseguitato non soltanto dalla camorra cutoliana che era riuscita ad inserirsi anche nel capitolo della ricostruzione irpina ma specialmente da inidentificati personaggi legati evidentemente alla « Volani SpA », ai suoi protettori e ai suoi protetti;

la « Volani SpA » venne estromessa dall'appalto pochi giorni dopo l'ottenimento del vagheggiato 50% dell'appalto in quanto non in regola con l'iscrizione all'albo, ma nel successivo mese di luglio, normalizzata la sua posizione, venne ripescata, sì: ma per aver ottenuto la sponsorizzazione della camorra, dei faccendieri Francesco Pazienza e Alvaro Giardili (l'intesa fu raggiunta a Montecarlo dove poi la combriccola mosse verso Avellino dove si abboccò con i plenipotenziari di Raffaele Cutolo) e dopo aver brigato per ottenere la capitolazione del Matarazzo il quale, nel frattempo, era stato eletto sindaco di Avellino;

il Matarazzo, poco dopo la sua elezione e la sua resa fu arrestato e condannato per concussione in danno della « Feal SpA » mentre la « Volani SpA » intraprese un lavoro mai compiuto: un lavoro per il quale la collettività ha sborsato finora, compresi gli espropri delle aree, 180 miliardi di lire per ottenere 500 alloggi (un milione e mezzo il metro quadrato! Un appartamento di lusso nel centro del capoluogo irpino ne costa uno e trecento-uno e quattrocento...): né gli alloggi che l'impresa si era impegnata a consegnare cinque anni fa potranno essere completati, almeno per il momento (ne mancano 65) ché l'appaltatore e il comune sono da tempo ai ferri corti anche perché, in pieno consiglio comunale, i prefabbricati da lui realizzati sono sta-

ti definiti « scadenti e neppure antisismici » —:

1) quali indagini siano mai state esperite al fine di accertare se, oltre la « Feal SpA » (costretta, come risulta all'interrogante, a corrispondere tangenti politiche per riuscire ad ottenere l'appalto dei prefabbricati pesanti), anche la « Volani SpA » avesse dovuto sottostare a condizioni ricattatorie altolocate: sembrando, agli interroganti, fin troppo poco convincente o convincente proprio per nulla che il ripescaggio dell'impresa di Rovereto potesse essere assicurato al suo titolare dalla NCO e dai faccendieri Pazienza e Giardili e non anche dalle cosche politiche che avrebbero dovuto legittimarlo nelle competenti sedi istituzionali;

2) quali indagini siano mai state esperite al fine di accertare se gli impedimenti di natura tecnica nei quali per sette lunghi anni l'impresa « Volani SpA » è inciampata (sì da costringere la collettività ad un esborso di danaro pari a tre volte quello preventivato) non siano stati ispirati e propiziati da cosche politiche aventi tutto l'interesse a che i costi dei lavori venissero gonfiati;

3) se, tenuto conto di quanto attiene alle vicende dell'impresa di Vincenzo Matarazzo, fratello del sindaco finito in galera per concussione siano state esperite indagini anche dalla Banca d'Italia sulla correttezza delle operazioni della Banca Popolare dell'Irpinia, in ordine ai seguenti fatti. In particolare per quanto riguarda:

a) i debiti di essa impresa assunti dalla Banca Popolare dell'Irpinia;

b) la stima del patrimonio immobiliare del debitore (almeno dieci volte superiore, per consistenza, rispetto ai debiti: questa la voce corrente nel capoluogo irpino) che sarebbe stata affidata, dalla Banca Popolare dell'Irpinia, al signor Giovanni Santoro, consuocero dell'avv. Ernesto Valentino, presidente della stessa:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

c) legale della *cessio bonorum* del Matarazzo e rappresentante degli interessi della banca nel conseguente contenzioso istauratosi con i creditori dell'imprenditore sarebbe stato nominato il figlio dell'estimatore, l'avv. Giuseppé Santoro, genero del presidente della Banca Popolare dell'Irpinia;

d) assicuratrice dei beni patrimoniali ceduti dal Matarazzo alla banca sarebbe stata la signora Valentino maritata Santoro, nuora dell'estimatore, moglie del legale, figlia del presidente della organizzatissima banca e agente per l'Irpinia (o forse soltanto per Avellino) della « Reale Mutua Assicuratrice »;

e) a distanza di sette anni dall'estromissione dell'imprenditore Vincenzo Matarazzo dal proprio patrimonio, nessun creditore è mai stato soddisfatto, i beni diventati di proprietà della Banca Popolare dell'Irpinia sarebbero stati acquistati — sulla base delle stime fatte in famiglia — dai componenti del consiglio di amministrazione della banca in questione, direttamente o attraverso i soliti prestanomi;

4) in ordine al fatto che per diventare correntisti della Banca Popolare dell'Irpinia gli aspiranti debbano accettare coperture assicurative da stipularsi presso l'agenzia avellinese della « Reale Mutua Assicuratrice » di cui è titolare, come detto, la figlia del presidente dell'istituto di credito;

5) in ordine alle parcelle professionali, consulenze, emolumenti o onorari liquidati ai Santoro, padre e figlio, per aver proceduto, rispettivamente, alla stima del patrimonio ceduto dal Matarazzo alla banca e per l'assistenza legale prestata alla stessa nel contenzioso istauratosi per effetto della *cessio bonorum* e delle eventuali transazioni. (4-10408)

MARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia che le associazioni degli obiettori di co-

scienza avrebbero richiesto l'autorizzazione per una manifestazione da tenersi a Roma, nel corso della quale sarebbero intenzionati a deporre una corona all'Altare della Patria;

se non giudichino un tale gesto — posto in essere da quanti rifiutano anche di indossare una divisa — provocatorio ed oltraggioso nei confronti di coloro che sono caduti e dei loro familiari, come verso coloro che, ancora oggi, portano tangibili i segni del proprio tributo alla difesa della Patria e alla conquista di un futuro democratico e civile per il nostro paese. (4-10409)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

a Trapani uno dei più popolati quartieri e precisamente quello denominato Rione Cappuccinelli è privo dei servizi postali;

in seguito alle rimostranze della popolazione sono state espletate le indagini per l'accertamento della utilità per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di istituire un ufficio poste e telecomunicazioni in detto quartiere —:

quali iniziative intenda adottare per la definizione della apertura dell'ufficio postale nel quartiere Cappuccinelli.

(4-10410)

STRUMENDO E SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 3 agosto 1988 ha risposto a precedente interrogazione dell'interrogante (n. 4-06068 del 25 aprile 1988) avente ad oggetto la richiesta di istituzione di autonomia per la sezione sperimentale dell'istituto magistrale « Stefanini », negando la sussistenza delle condizioni per ottemperarvi;

nel mese di ottobre del 1988 fu presentata una successiva interrogazione, an-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

cora senza risposta, volta a richiedere la revoca del decreto ministeriale 13 giugno 1988 con cui sono state sospese le attività sociali e di ricerca interdisciplinare socio-ambientale e storica nelle classi I e III;

nel frattempo sono intervenute, anche a seguito di sollecitazioni ministeriali, verifiche, approfondimenti ed adeguamenti al progetto da parte degli insegnanti sperimentatori;

per l'anno 1989-90 sia necessario ottenere il rinnovo dell'autorizzazione del biennio sperimentale con le modifiche suggerite ed accolte dal corpo docente;

per il biennio 1989-90 relativamente alle attuali classi II e III si deve operare il rinnovo dell'autorizzazione del progetto di triennio sperimentale con le modifiche prima citate;

per il prossimo anno scolastico relativamente alle attuali classi prime deve essere introdotto nella struttura del biennio già avviato il nuovo insegnamento di geografia;

la messa a regime del nuovo progetto di triennio deve a tempo debito essere conseguente alle risultanze del nuovo biennio —:

quali siano gli orientamenti e le determinazioni del Ministero al riguardo.

(4-10411)

CIMA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 9 novembre 1988, lo sciopero del personale addetto alle operazioni di controllo doganale in servizio alla frontiera di Susa (TO) ha notevolmente allungato i tempi di sosta normalmente richiesti dalle operazioni doganali;

il prolungamento della sosta ha interessato anche *camion* carichi di bestiame;

almeno per quanto riguarda il bestiame diretto ad aziende agricole della zona di Tortona (AL), la sosta prolungata imposta dallo sciopero ha provocato, ne-

gli animali sottoposti a forte *stress* dal lungo viaggio, l'insorgere di malattie respiratorie con necessità di cure e conseguente danno economico alle stesse aziende —:

se sono a conoscenza di quanto sopra e se intendono accertare l'entità dei danni subiti dagli allevatori in termini di ingenti spese per le cure e in termini di eventuale perdita di valore del bestiame colpito da malattie respiratorie;

se, per evitare il ripetersi di fatti quali quelli segnalati, non ritengono necessario disporre che alle frontiere sia garantito un servizio veterinario 24 ore su 24 e che le eventuali astensioni dal lavoro nell'ambito di un diritto costituzionalmente garantito non si traducano in inutili sofferenze per gli animali, già costretti a lunghi viaggi in condizioni spesso estremamente difficili e, successivamente, in danno alle aziende agricole;

se abbiano valutato, in relazione ai fatti segnalati, non solo le conseguenze dirette in termini di danno per la salute degli animali e per le aziende agricole, ma anche le conseguenze, indirette, in termini di danno per la salute dei consumatori che mangeranno i prodotti e la carne di bestiame che ha subito pesanti trattamenti a base di farmaci per curare malattie contratte a causa del viaggio e delle condizioni in cui esso si è svolto.

(4-10412)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quali determinazioni concrete intende giungere, adesso che l'annoso problema detto delle « troppe scorte » è tornato al centro di vivaci polemiche, anche dopo un intervento critico del ministro interrogato, di cui ha dato atto tutta la stampa, avutosi in una riunione del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. Se le notizie circolanti sono esatte — e sarebbe opportuno, anzi doveroso, pur senza scendere in dettagli, averne di precise — l'Italia sembra godere di un singolare record quanto a forze di polizia, carabinieri e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

guardie di finanza, impegnati nelle cosiddette « missioni di protezione ». Secondo quanto ha affermato il generale Roberto Jucci, comandante dell'Arma, sarebbero almeno 5.000 gli uomini addetti quotidianamente a tale servizio; e, in alcuni casi - (cfr. A. Minzolini, su *La Stampa* del 10 dicembre 1988) « sono necessari 30 carabinieri al giorno, divisi in turni di sei, per proteggere una personalità »! E questa è - ha aggiunto Jucci - « una realtà che ci lascia perplessi »; anche perché - ha detto ancora - « nessun ufficiale dell'Arma, ad ogni livello, ha la scorta ». I dati forniti da Jucci, sempre secondo la stessa fonte giornalistica « sono ancora più sorprendenti se si tiene conto che all'epoca del delitto Ruffilli, il consigliere di De Mita assassinato dalle Br il 16 aprile di quest'anno, Gava parlò di 2881 uomini (1774 poliziotti, 953 carabinieri e 154 guardie di finanza) impegnati a sorvegliare 569 persone. In 6 mesi gli addetti a questo compito sono quasi raddoppiati ». Lo stesso giornalista, nel porsi il quesito sulla effettiva necessità di tutte queste scorte, precisa che dall'inizio di questa legislatura, in Parlamento sono state presentate sul problema, 39 fra interpellanze e interrogazioni; e poi riferisce nel medesimo articolo il parere di alcuni esponenti politici: « c'è troppa gente - dice il responsabile della Funzione pubblica, Cirino Pomicino - che è scortata senza ricoprire nessun incarico di governo ». « Io - aggiunge il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz - mi accontento di un agente che stia in macchina con me: dà meno nell'occhio e non c'è una seconda vettura che intralcia. Io credo che basti ». E ancora riferisce il giornalista: gli esempi di eccessi non mancano: quest'estate, a San Nicola Arcella, i bagni di Riccardo Misasi erano protetti da 40 carabinieri che si alternavano in turni di 5 ore. In più, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio poteva contare sulla vigilanza di due motovedette dal mare e di un elicottero dal cielo. L'esponente di Governo non ha mai risposto ad un'interpellanza presentata sul suo « caso » da Franco Bassanini. Si è

limitato ad avvicinare il deputato della sinistra indipendente per dirgli che quel tipo di vigilanza gli era stata imposta. « Io so solo - gli ha replicato Bassanini, come è scritto nel suddetto articolo - che negli anni di piombo Luciano Violante, allora giudice istruttore a Torino, aveva solo due carabinieri di scorta ». I criteri adottati dal Comitato nazionale di sicurezza o dai Comitati provinciali per decidere a chi dare o meno la scorta spesso sono contraddittori: « Il capo ufficio stampa di palazzo Chigi, Nazzareno Pagani, ha 24 ore su 24 un'Alfetta della polizia sotto casa: eppure abita a 30 metri da una caserma dei carabinieri e a 50 dal carcere romano di Regina Coeli. Ma Guido Bodrato, vicesegretario della DC, non ha Alfette di polizia al seguito, mentre Clemente Mastella, capo ufficio stampa di Piazza del Gesù, sì. Per non parlare di Giuseppe De Mita, figlio del Presidente del Consiglio, che è finito sulle pagine dei giornali per essersi presentato alla base Nato di Napoli sulla Ferrari di un amico e con una macchina di scorta ». Non mancano neanche i casi di chi usa la scorta oltre il lecito: « Non è un mistero - dice il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Raffaele Costa, sempre nel medesimo articolo - che spesso gli agenti sono costretti ad aspettare qualcuno che si diverte dentro un *night* ». E i quattro agenti che accompagnano Angelo Sanza, spesso sono spettatori forzati delle imprese tennistiche del sottosegretario » -:

a) qual'è l'effettiva entità dell'impegno svolto per il servizio di « scorta »;

b) per quali motivi non sono stati « eliminati », via via che emergevano secondo le cronache, i casi più clamorosi di uso eccessivo o addirittura indebito delle « scorte » stesse;

c) se non si intende rivedere drasticamente la situazione, tenendo anche conto del fatto che a questo tipo sontuoso di « protezione » (spesso esteso anche a parenti di esponenti politici, come l'interrogante si riserva di documentare secondo quanto gli consta personalmente nella zona di Monte Mario a Roma) fa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

riscontro la da tutti sottolineata scarsità di uomini e mezzi nei commissariati di polizia e nelle stazioni dei carabinieri specie nelle sterminate periferie metropolitane, a cominciare dalla capitale - di contro al proliferare gravissimo della micro-criminalità, che è diventata un'autentica « minaccia esistenziale » per milioni e milioni di persone. (4-10413)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali esiti abbia avuto l'interrogazione-denuncia dei consiglieri comunali di Bagnara Calabria Antonio de Leo ed Antonietta Ferrò, del MSI-DN, del 2 dicembre 1988 al sindaco, al prefetto, al procuratore della Repubblica ed alle autorità regionali, con cui, — premesso che l'alluvione del 14 novembre 1988 ha reso drammatica la già precaria situazione dell'intero comprensorio di Bagnara determinando gravi condizioni di pericolo per l'incolumità dei cittadini e ricordate le precedenti segnalazioni del gruppo consiliare del MSI-DN relative alle selvagge devastazioni del territorio consumate dalle amministrazioni comunali precedenti con l'indicazione di violazioni specifiche relative a discariche pubbliche nel torrente Sfalassà di centinaia di tonnellate di rifiuti, addirittura attraverso un contratto del comune con un privato, — si chiedevano accertamenti urgenti circa violazioni alla normativa vigente, anche sotto l'aspetto urbanistico, accertamenti in ordine alle cause ed alle responsabilità per i danni derivati dal ricordato nubifragio del 14 novembre 1988, indagini speciali, anche attraverso una Commissione, per stabilire connessioni tra le attività di devastazione del territorio e gli effetti della calamità del 14 novembre, con l'invito ad una urgente ricognizione della situazione di pericolo, determinata dalla medesima calamità per individuare interventi di somma urgenza a tutela della incolumità dei cittadini, nel quadro di una programmazione di interventi per la sistemazione del territorio di Bagnara.

(4-10414)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali misure siano state adottate a tutela dell'ordinata convivenza civile, della libertà di informazione e della libertà di iniziativa economica in relazione alla serie di attentati, circa una decina, posti in essere ai danni della emittente televisiva « Video Calabria » di Elio Riga, di Crotona, attentati che hanno danneggiato gravemente gli impianti di « Video Calabria » e, da ultimo, addirittura, il palazzo che ospita la emittente, nel centro della città di Crotona, con grave pericolo per gli abitanti del palazzo e della zona;

altresi, quali siano stati i risultati delle indagini sin qui svolte per fare luce sui deprecabili episodi la cui repressione è indispensabile non soltanto alla libertà di « Video Calabria », ma anche allo sviluppo della zona e dell'intera regione, gravemente pregiudicati da attività criminali pregiudizievoli per l'intera comunità.

(4-10415)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'USL n. 4 di Brindisi ha fatto realizzare un nuovo ospedale, il quale, realizzato strutturalmente da oltre 10 anni, si trova attualmente in evidente stato di degrado. Ed il vecchio ospedale non è certamente in stato migliore. Per citare come esempio il reparto geriatrico bisogna premettere che non si tratta della sceneggiatura di un film commedia, ma la triste realtà: salendo le scale interne, piene di immondizie perché manca il personale (da mesi), si nota sui muri muschio e muffa; entrando nel reparto sembra di entrare in una grotta, a causa dei vetri rotti alle finestre che costringono a tenere le persiane chiuse e a vestire il personale con maglioni a causa delle correnti d'aria fredda mescolate alla calda dei termosifoni accesi; mancano i cuscini, le posate, le coperte, le carrozzine per il trasporto dei degenti (fuori uso), le barelle, i guanti igienici per il personale,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

non esiste una vasca da bagno o una doccia per lavare gli ammalati, mentre in cucina (del reparto) i fornelli sono sprovvisti delle manopole, non esiste una lavapiatti che assicuri igiene e le sedie sono fasciate nelle estremità in quanto sprovviste dei gommini anti-rumore; questa estate, inoltre, è stato iniziato un nuovo impianto elettrico che, parzialmente funzionante, è stato successivamente interrotto lasciando i fili ad alta tensione penzolanti sopra i letti dei degenti, con il rischio che qualcuno rimanga folgorato: su 60 degenti, solo sei persone sono impiegate, alternandosi tra loro. E dopo essere usciti dal reparto di geriatria basta entrare in un altro reparto per rivedere la medesima situazione —:

quali interventi urgenti intenda programmare al fine di tutelare la salute dei cittadini che, con un simile esempio non possono di certo sperare nella pubblica efficienza. (4-10416)

MATTEOLI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'ispettorato provinciale della motorizzazione di Milano, anche per colpa delle note vicende giudiziarie, trovasi ad operare tra mille difficoltà tanto che occorrono circa dieci mesi per effettuare la obbligatoria revisione dei veicoli;

per ottenere l'autorizzazione alla licenza di trasporto occorrono oltre due mesi con grave pregiudizio per le imprese che devono usare il camioncino;

con l'approssimarsi del mese di gennaio notoriamente il più proficuo per le immatricolazioni di autoveicoli la situazione diventa drammatica —:

se intenda intervenire affinché le 120 assunzioni previste dalla normativa vigente siano immediatamente rese operative;

se intende effettuare la indispensabile ristrutturazione generale dell'ispettorato della motorizzazione di Milano.

(4-10417)

— **PARIGI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere

se e quali iniziative siano state intraprese per favorire il risarcimento dei danni ai familiari dei lavoratori italiani deceduti in seguito al crollo dell'edificio in cui lavoravano avvenuto a Jedda, in Arabia Saudita, nel lontano luglio 1981;

se risponda a verità che il Consolato italiano a Jedda abbia opposto un netto rifiuto a consegnare copia dei documenti in suo possesso relativi al sinistro agli avvocati incaricati di tutelare gli interessi delle vittime;

se risponda a verità che anche il Ministero destinatario abbia opposto il rifiuto a consegnare copia della documentazione in suo possesso;

se effettivamente il Ministero sia in possesso della documentazione relativa al crollo avvenuto a Jedda e, in caso negativo, per quali ragioni;

se detta documentazione si trovi presso il Ministero o altrove nonché se risulti trasmessa all'autorità giudiziaria italiana ed eventualmente a quale —:

se non ritenga di agevolare, mettendola a disposizione dei legali delle vittime, il risarcimento spettante a quest'ultime e se non ritenga, comunque, di intraprendere ogni iniziativa opportuna per favorire le legittime aspettative delle famiglie dei lavoratori scomparsi. (4-10418)

MATTEOLI E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che il generale Lauro, nell'audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2, il 18 novembre 1982, afferma che Licio Gelli sapeva sempre come cambiavano i vertici dei carabinieri, della guardia di finanza e delle forze armate, ed era informato di tutto quanto accadeva all'interno di tali corpi armati (turno XIII/3, XIII/4, XVI/I e XVI/2, XVII/4, XIX/I);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

che il settimanale *Panorama* del 14 ottobre 1981, mai smentito, sotto il titolo *La Bruna servi il whisky*, pubblica che in via del Boccaccio, una sede coperta del reparto D del Sid, nell'aprile del 1975 avvenivano incontri fra il generale Gianadelio Maletti, responsabile del controspionaggio militare, e l'allora deputato Arrigo Boldrini che, con il convegno da lui organizzato sulle forze armate nel febbraio 1974, aveva delineato la nuova linea del PCI verso i militari, una linea di avvicinamento, se non di vera protezione;

i colloqui su riferiti, di cui si occupò anche il giudice Domenico Sica, interrogando il capitano La Bruna, braccio destro del generale Maletti; e la stessa Commissione P 2 incamerando, a tale proposito, un memoriale sempre a firma La Bruna; colloqui finalizzati a conoscere e a ottenere il beneplacito del PCI sulle nomine ai vertici militari, comprese quelle dei servizi;

che, specificatamente, il prefetto Pelosi Walter è nominato al CESIS (Centro di coordinamento servizi segreti) il 5 maggio 1978, e la sua iscrizione alla P 2 data 27 marzo 1979;

che il generale Giuseppe Santovito è nominato Capo del Sid il 31 gennaio 1978, e la sua iscrizione alla P 2 il 1° gennaio 1977;

che il generale Giulio Grassini è nominato responsabile del SISDE il 14 novembre 1977, e la sua iscrizione alla P 2 data dal 1° gennaio 1977;

che quindi si ha questa « situazione » che vede Licio Gelli e il PCI, in contemporanea, piazzare ai vertici militari, personaggi di reciproca soddisfazione, e ciò — non lo si dimentichi — in un contesto politico in cui il PCI faceva parte della maggioranza di Governo;

che tale collaborazione PCI-FF.AA.-P 2 vide anche la presenza di un autorevole esponente comunista, come tutta la tampa dell'epoca riferì ampiamente —

a quali conclusioni, sul caso su ricordato, pervenne il procuratore della Re-

ubblica Domenico Sica; se tale operazione coperta duri ancora, e a che livello; come valutino le circostanze e le conseguenze. (4-10419)

FUMAGALLI CARULLI, ROGNONI, SANGALLI, BORRUSO, ORSENIGO, MAZZUCONI, GRIPPO, BORTOLANI, ZUECH, BIANCHI, VITI, BALESTRACCI, PAGANELLI, CAMPAGNOLI, TARABINI, BIANCHINI, PORTATADINO, CASATI, BONFERRONI, CORSI, AZZOLINI, ORSINI GIANFRANCO, CARELLI, BOTTA, QUARTA, MENSURATI, BARUFFI, ROSINI, ZOLLA, PISICCHIO E RUSSO RAFFAELE. — *Al Presidente dal Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

nell'ambito della Procura generale della Corte dai conti, il sostituto procuratore dr. Antonio Vetro indaga da oltre sette anni, senza soluzione di continuità, sul sistema dalle camere di commercio, attività che rientrerebbe nell'ordinario potere di iniziativa e di controllo della medesima procura se non fosse gestita a insindacabile e arbitrario giudizio di tale magistrato contabile. Il dr. Vetro, infatti, attiva e disattiva inchieste, seguendo un piano solo a lui noto sulla scacchiera delle 94 camere di commercio italiane con effetti decisamente negativi e destabilizzanti per il corretto funzionamento di tali organismi. Lo provano le decine di istruttorie aperte e mai concluse, si suppone, per carenza di elementi probanti ovvero la improvvisa formalizzazione di inchieste avviate oltre sei anni fa anche quando di esse sono prescritti i termini, e quindi richiamate come supporto ad una strategia del discredito condotta a danno degli amministratori camerali, se non si vuole pensare a maldestri metodi di liberarsi da eventuali responsabilità di omissioni. È un fatto che tale mole di indagini ha prodotto finora un'unica sentenza di condanna in primo grado per un contributo deliberato dalla camera di commercio di Torino e destinato a dotare una scuola elementare di quella città di un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

impianto di pannelli solari Macroscopici, sono già effetti di rallentamento e di disorientamento che si ripercuotono sull'attività istituzionale e promozionale delle camere di commercio. È noto che presso il Ministero dell'industria giacciono oggi circa 1.000 delibere di iniziative camerali che hanno bisogno di autorizzazione, molte delle quali preludono al sostegno di iniziative a favore della piccola e media impresa industriale, commerciale, artigiana e agricola di quasi tutte le province italiane. Ciò anche e soprattutto per i metodi costantemente seguiti dal suddetto dr. Vetro, di pressione al limite dell'intimidazione nei confronti dei soggetti inquisiti e dell'apparato di vigilanza del Ministero dell'industria nonché di continua fuga di notizie in direzione di specifiche testate e figure del mondo della stampa;

analoghi metodi sono stati applicati in forma, se possibile, ancora più evidente nella nota indagine sulla gestione dell'Unioncamere da farne un caso esemplare della condotta dello stesso magistrato contabile. L'accaduto è noto al Governo e all'opinione pubblica che non varrebbe soffermarvisi ulteriormente se non per provocare un giudizio finalmente conclusivo sull'operato di tale magistrato, anche interpellando il Procuratore generale della Corte dei Conti, dr. Emidio di Giambattista, cui compete la responsabilità ultima delle attività e delle procedure praticate dai suoi sostituti;

forti perplessità si possono avanzare sulle procedure seguite nel caso Unioncamere, specie sui fatti connessi all'avvio delle indagini (annuncio alla stampa, spiegamento di forza pubblica, non rispetto dei termini ex articolo 14 dal R.D. 13 agosto 1933 n. 1038, prelevamento di qualunque tipo di deliberazione assunta in 5 anni di gestione); su alcune « dimenticanze » che si rintracciano nella stesura delle citazioni e che ingenerano sospetti vista la cura evidente con cui esse sono state stilate (una delle due consulenze poliennali deliberate completamente tacite); su affermazioni rese ad organi di

stampa e soprattutto sul privilegio di notizie concesso a tal Adriano Nieddu, dipendente ANSA, che ne ha fatto abbondante uso strumentale come facilmente documentabile interrogando la banca dati di quell'Agenzia; sulla richiesta di disporre e sul potere di giudicare atti di stretta pertinenza dell'ente, anche quando questi non hanno prodotto ancora alcun effetto di spesa, cosicché si possono ravvisare gli estremi di una interferenza gravissima sulle attività ordinarie di un ente associativo ad amplissima autonomia statutaria; sul costante inoltro alla Procura dalla Repubblica di Roma, di Milano e di Pistoia di documenti (per molti dei quali non si conosce come il dr. Vetro sia venuto in possesso), di memorie e citazioni allo scopo di provocare l'attivazione dei relativi magistrati ben oltre l'ossequio allo spirito e alla lettera di cui all'articolo 2 del codice di procedura penale sulle richieste più diverse e contraddittorie avanzate quasi settimanalmente al Ministero dell'industria, quali quella di « disporre di un dirigente del Ministero dell'Industria in veste di collaboratore della Procura generale e che non sia contemporaneamente gravato da altri incarichi » richiesta ovviamente giudicata illegittima dall'ufficio legislativo dello stesso dicastero, ovvero su quella di provvedere all'acquisizione diretta della documentazione relativa a poste contabili dei bilanci dalle aziende di diritto privato promosse dall'Unioncamere, « estraendone subito dopo, copia ad uso di questa Procura generale ». Quest'ultima richiesta avanzata in palese contraddizione con le norme che regolano il potere di vigilanza del Ministero dell'industria sull'Unioncamere e di quest'ultima sugli organismi di tipo privatistico ad essa sottoposti, in pendenza di ricorsi al TAR del Lazio e di esplicite controdeduzioni dello stesso Ministero dell'industria in merito alla legittimità della procedura adottata. Tant' che alla luce di questi e di altri fatti che qui non si citano, ai ritiene di condividere quanto affermato in un parere reso dal Prof. Massimo Severo Giannini: « anche a tralasciare i particolari di fatto ch

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

hanno caratterizzato la vicenda, sotto l'aspetto giuridico siamo proprio nel campo del completamente arbitrario »;

anche sulla scorta di quanto affermato in più occasioni dal Vice presidente del Consiglio dei ministri, on. Gianni De Michelis e dal ministro della funzione pubblica, on. Cirino Pomicino sulla positività dell'azione e sui risultati raggiunti in questi anni dal sistema delle Camere di Commercio e dal loro ente di rappresentanza, l'Unioncamere, a vantaggio della comunità economica nazionale e internazionale, e nell'espletamento delle loro funzioni istituzionali e nel rispetto della normativa vigente —:

se non ritenga di sollecitare presso gli organi competenti della Corte dei conti l'avvio di una indagine immediata sui fatti esposti e di riferirne le conclusioni al Parlamento; di rivolgere al ministro dell'industria l'invito a presentare una dettagliata relazione sul complesso dalle attività di indagine condotta dal dr. Vetro nei confronti del sistema delle camere di commercio fin dal suo esordio e, sul caso Unioncamere, di informare il Parlamento dei contenuti del carteggio intercorso da oltre un anno tra la Procura della Corte dei Conti e i competenti uffici del Ministero, ivi compreso il Gabinetto.

Gli interroganti si riservano di attivare ogni ulteriore azione diretta a far luce su una vicenda così inquietante e della quale è evidente l'interesse a chiarirne i risvolti. (4-10420)

RONCHI, GRAMAGLIA, SCALIA E PICCHETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la Procura della Repubblica di Roma il 2 dicembre '88 ha notificato una denuncia nei confronti di due cittadini residenti a Roma: Fausto Quintavalle e Mario Chiari, « colpevoli » di aver partecipato ad alcune manifestazioni di protesta promosse dai cittadini del quartiere

contro la realizzazione di un grande parcheggio della polizia a via Cesena;

tali manifestazioni, appoggiate dallo stesso consiglio circoscrizionale erano dovute alla preoccupazione che le trivellazioni per la costruzione di tale parcheggio compromettessero la sicurezza dei palazzi circostanti e che la presenza di un megaparcheggio avrebbe aumentato i problemi del traffico e dell'inquinamento sottraendo ai cittadini uno spazio utilizzabile come zona verde;

tali manifestazioni erano giuste, visto che, riconosciute le ragioni dei cittadini, il progetto di parcheggio è stato annullato;

alcuni parlamentari (tra cui gli interroganti) erano presenti a tali manifestazioni che si sono svolte in maniera assolutamente pacifica e senza che siano state usate « violenze e minacce nei confronti degli operai » che volevano accedere al cantiere, come afferma la denuncia della Procura —:

quali iniziative si intendano adottare, per quanto di competenza, per accertare la reale dinamica dei fatti che ad avviso degli interroganti non farebbe riscontrare alcun motivo per cui dei cittadini che manifestano in modo e con toni pacifici si vedano ingiustamente sottoposti a procedimento penale. (4-10421)

ANGIUS, SANNELLA, BARGONE, BRUNO ANTONIO, MARZO, POTÌ, SANTORO E SOLAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la deliberazione del Consiglio provinciale di Taranto del 5 novembre 1988, relativa all'elezione del Presidente e di alcuni assessori sulla base di un accordo politico programmatico tra i gruppi consiliari del PRI, PSDI, PSI e PCI, approvata dal Comitato Regionale di Controllo di Bari, era fatta oggetto di ricorso al Tribunale regionale amministrativo di Bari dai consiglieri provinciali della DC

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Michele Ruggieri e Carlo Carlucci, tramite l'avv. Francesco Saverio Dodaro;

tale ricorso veniva notificato il 2 dicembre 1988 agli interessati (Presidente ed assessori provinciali eletti nella seduta del 5 novembre 1988) sicché la Giunta provinciale di Taranto in carica, deliberava di costituirsi il 5 dicembre 1988, proprio nel giorno in cui invece il TAR di Bari, con sollecitudine inusuale e quindi molto sospetta, emetteva sentenza;

il ricorso al TAR dei consiglieri Michele Ruggieri e Carlo Carlucci aveva per oggetto l'annullamento della deliberazione del 5 novembre 1988 del Consiglio provinciale per vizio di convocazione dello stesso in quanto era stata effettuata dal presidente dimissionario (secondo il principio della *prorogatio* sostenuto da circolari ministeriali, da altre sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato) e perché era stato presieduto dal Presidente dimissionario (per ottemperare ad una precisa disposizione del Comitato regionale di controllo che aveva annullato una precedente deliberazione del Consiglio provinciale del 7 ottobre 1988 proprio perché era stata presieduta dal consigliere anziano e non dal Presidente dimissionario). Il ricorso inoltre in via incidentale chiedeva una sospensiva.

Considerato altresì che l'articolo 33 della legge 27 aprile 1982, n. 186, attribuisce al presidente del consiglio dei ministri il potere di promuovere il procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati della giustizia amministrativa —:

se il Governo è a conoscenza:

che il TAR di Bari nella seduta del 5 dicembre 1988 accoglieva la richiesta di sospensiva della deliberazione del 5 novembre 1988 del Consiglio provinciale di Taranto, ritenuti sussistenti i danni gravi ed irreparabili « soprattutto in relazione al pubblico interesse al regolare e tempestivo funzionamento dell'istituzione », ma intimava altresì « al consigliere anziano di convocare entro il 23 dicembre 1988 il Consiglio Provinciale,

con ordine del giorno relativo all'elezione del Presidente della Giunta e dei cinque assessori dimissionari »;

che il collegio giudicante dell'udienza di cui sopra, avente per oggetto, si badi, un ricorso contro la provincia di Taranto ma anche contro il Comitato regionale di controllo di Bari, era composto dai signori Lorenzo Cuonzo, presidente, Massimo Basilavecchia e Pietro Morea, componenti e il signor Pietro Morea è la medesima persona che in qualità di membro del Coreco di Bari aveva partecipato all'esame del controllo di legittimità delle deliberazioni del Consiglio Provinciale di Taranto, compresa quella fatta oggetto del ricorso.

Gli interroganti chiedono, inoltre,

se sia corretto che il collegio abbia deciso, con un membro collocato in condizioni di giudicante e giudicato come il signor Pietro Morea;

se la decisione del TAR di discutere la richiesta di sospensiva, solo tre giorni dopo la notifica del ricorso alla amministrazione provinciale, non si configuri come palese, ed inaccettabile, violazione del diritto alla difesa da parte dell'ente pubblico;

se la sentenza del TAR di Bari, di cui sopra, relativa alla parte di disporre la convocazione del Consiglio non sia nei fatti una decisione di merito e comunque non esorbiti dalla sfera decisionale del TAR al momento di una sospensiva, invadendo il campo di altri poteri e competenze;

se « danni » irreparabili al regolare funzionamento delle « istituzioni » non derivino invece proprio da decisioni così contrastanti di organi di controllo e di legittimità, rispetto alle volontà delle assemblee elettive, come la vicenda del Consiglio provinciale in precedenza richiamata testimonia. Considerato che ad avviso degli interroganti in tutta questa vicenda sembrerebbe aver pesato una pressione politica di parte, qualora si tenga presente che tutta la vicenda del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

l'amministrazione provinciale di Taranto trae origine dal fatto che entrata in crisi la precedente giunta e determinatosi un accordo politico-programmatico tra PRI, PSDI, PSI e PCI per eleggere una nuova Giunta, tre assessori DC della precedente Giunta non si sono dimessi;

se sulla base di tutto quanto premesso non ritenga necessario assumere le informazioni necessarie in ordine ai tempi di fissazione dell'udienza di trattazione, alla composizione del collegio, ed alle decisioni assunte all'udienza del 5 dicembre 1988, al fine di assumere i provvedimenti più opportuni per quanto di competenza nei confronti dei quei magistrati responsabili ad avviso degli interroganti di ogni violazione di legge.

(4-10422)

BOATO, BASSI MONTANARI E SALVOLDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio, e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la pizza è un po' il simbolo dell'Italia eppure anche la pizza non è un alimento garantito, soprattutto perché in Italia non esiste una normativa che specifichi cos'è la pizza e come dovrebbe essere. Anzi dalle associazioni dei consumatori pervengono lamentele e proteste perché la pizza troppe volte sta diventando immangiabile. Si usa polvere di formaggio al posto della mozzarella, salsetta di poco costo al posto dei pomodori, pasta trasparente così si cuoce prima e si specula su tutto ciò che viene aggiunto sopra la pizza. Tutto ciò torna probabilmente a vantaggio dei *fast food* che hanno ben poco di italiano. Esistono paesi come gli USA e la Germania ove la pizza è normata a tutela dei consumatori, qui da noi tutto è ammesso. Se qualcuno vuol fare soldi in fretta apre una pizzeria e serve ai clienti pizze a lire 4000 che contengono poche centinaia di lire di alimenti —:

come il ministro sorvegli e tuteli il consumatore in questo settore in assenza di una normativa e come intende interve-

nire per regolamentare le caratteristiche della pizza italiana. (4-10423)

BOATO E RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

da anni si parla di una disciplina normativa che dovrebbe regolamentare anche in Italia l'inquinamento prodotto da radiofrequenze e microonde. L'Istituto superiore di sanità ha approntato una regolamentazione tecnica che ci porrebbe sullo stesso piano delle altre nazioni civili, ove giustamente queste radiazioni elettromagnetiche sono temute e regolamentate dati i loro effetti sulla salute, in particolare effetti termici (con cataratte, sterilità, ecc.) e effetti sul sistema neurovegetativo e nervoso. Siamo ormai tutti esposti a tali campi elettromagnetici, basti pensare alle trasmissioni radiotelevisive, ai fornelli domestici a microonde e alle migliaia di apparecchiature che nel mondo lavorativo utilizzano tecniche di questo tipo —:

il motivo di tale stallo nella predisposizione di iniziative e normative, considerato che l'Istituto superiore di sanità è pronto con le specifiche tecniche dal 1981 e che la regione Piemonte si è addirittura data una propria regolamentazione nel settore nel luglio 1986 per i ritardi nazionali. (4-10424)

BOATO, BASSI MONTANARI E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il caffè è costituito da miscele di semi di differenti specie di rubiacee, quali la *coffea arabica*, la *coffea liberica* e la *coffea robusta*, e dalle loro numerose varietà.

La *coffea arabica* è la migliore per sapore e aroma, e per il suo basso contenuto di caffeina (da 0,8 per cento a 1,2 per cento). Segue la *liberica* (da 1,2 per cento a 2,2 per cento) e la *robusta* (da 2,2 a 2,6 per cento). La migliore qualità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

per sapore e aroma è in assoluto la coffea rubardi, ma questa pianta non ha avuto sfruttamento industriale sufficiente alle richieste. Quest'ultima è, inoltre, l'unica varietà che non contiene caffeina. In Italia viene usata per lo più la qualità robusta, la peggiore in assoluto. Il caffè, assunto in giusta dose, esplica un'azione analettica, tonico nervina e diuretica notevole, mentre il gusto amaro determina una spiccata azione eupeptica. Attraverso la sua azione sui centri nervosi centrali e spinali, la caffeina agisce da stimolante sul miocardio (che d'altra parte non avrebbe alcun bisogno di essere stimolato) che si manifesta con aumento del numero dei battiti del cuore, aumento della forza di contrazione sistolica, modica ipertensione, accresce la frequenza e l'ampiezza degli atti respiratori, una notevole attivazione della diuresi, crea una eccitazione cerebrale favorevole al lavoro intellettuale. L'uso, la prescrizione dell'alcaloide puro, la caffeina, rientra nel dominio della terapia medica e, come tale, sfugge all'uso indiscriminato dei profani; altrettanto non si può dire quando la somministrazione avviene nel suo veicolo naturale, cioè nell'infuso di caffè. La grande diffusione dell'infuso come tonico nervino e stimolatore dell'attività cerebrale è il fattore che più frequentemente spinge ad un consumo abituale di caffè, ma l'abuso non è privo di seri inconvenienti: è sconsigliato in gravidanza, proibito agli ipertesi, può intossicare soggetti abitualmente consumatori; è inoltre da considerare la mortalità cardiocircolatoria che, in Italia è del 46 per cento mentre in Gran Bretagna tale percentuale scende al 22 per cento. E in Gran Bretagna il caffè viene sostituito con il *the*, il quale contiene un terzo di caffeina rispetto al caffè.

Per queste considerazioni s'impone l'indicazione del contenuto in caffeina, nei bar e nelle confezioni, come prescrive del resto il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322 e che quasi nessuna delle torrefazioni italiane rispettano. L'attuazione di tale decreto permetterebbe ai consumatori l'uso ragionevole del caffè, in relazione al contenuto

in caffeina, della tazzina di caffè divenuta, per molte persone, complemento indispensabile dell'attività giornaliera. Il contenuto in caffeina varia da torrefazione a torrefazione, come pure tra i bar, e nei casi estremi una tazzina equivale a tre per caffeina. E mentre una tazzina all'1 per cento può anche non essere pericolosa, tre tazzine al 3 per cento equivalgono a 9 con l'1 per cento e a lungo andare possono recare danni all'organismo. Per quanto riguarda i decaffeinati, questi sottoposti all'azione di solventi idonei (cloroformio, diclorometano, tetracloruro di carbonio, benzolo, trielina, acetone e glicerina) alla caffeina ridotta allo 0,10 per cento, con completa asportazione delle cere e parziale dei grassi, olii e aromi, non esistendo una sostanza selettiva della sola caffeina. E negli USA la *Food and Drug Administration* sta verificando se i solventi usati alla decaffeinizzazione sono presenti a confezione terminata. L'indicazione del contenuto in caffeina sulle confezioni e nei bar orienterebbe i consumatori ad una scelta libera e personale o con il consiglio del medico, senza danni per il futuro. Ma attualmente, la scarsa professionalità dei torrefattori, la mancanza di una corretta informazione privilegia nelle vendite coloro che maggiormente pubblicizzano il proprio prodotto con frasi prive di significato, tendenti ad ingannare il consumatore —

come mai non è stato attuato il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, lasciando così libere le torrefazioni, e come mai gli organi di controllo non adempiano ai loro compiti. Di chi è l'omissione? (4-10425)

BRESCIA, CANNELONGA, GALANTE e SCHETTINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

con l'attivazione del nuovo sistema centralizzato del CTC sulla tratta Potenza-Foggia, la maggior parte delle stazioni sono state o stanno per essere disattivate:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

la scelta sbagliata ed incomprensibile dell'ente ferroviario di lasciare incustodite le stazioni è stato fortemente contestato dalle amministrazioni comunali interessate;

gli enti locali, insieme all'ANCI ed alle organizzazioni sindacali, hanno più volte sollecitato, senza riceverne risposta, un incontro col Ministro per discutere dei problemi inerenti al trasporto ferroviario della zona;

il silenzio ministeriale, i disagi dei cittadini, il vero e proprio abbandono delle stazioni con conseguente deterioramento degli stabili, hanno spinto di nuovo amministrazioni comunali come quelle di Melfi, Barile, Rionero, Atella a denunciare, attraverso stampa e telegiornali, il tentativo di portare gradualmente alla completa disattivazione della tratta Potenza-Foggia —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti dell'ente ferroviario dello Stato al fine di:

1) favorire l'incontro con le amministrazioni comunali e le organizzazioni sindacali interessate;

2) evitare l'abbandono ed il deterioramento delle stazioni;

3) assicurare la piena efficienza e sviluppo della linea, migliorandone il servizio, riducendo i tempi di percorrenza e favorendo, in prospettiva, l'ipotesi di raddoppio del binario e l'elettrificazione della linea, considerato che il tratto ferroviario, oltre a collegare due regioni, è diventato un asse lungo il quale gravitano aree industriali (S. Nicola di Melfi, Vitalba, S. Nicola di Potenza, area del Calaggio), risorse turistiche, agricoltura industrializzata che necessitano di servizi adeguati, tra i quali una ferrovia moderna, rapida e sicura. (4-10426)

BOATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento*

della protezione civile. — Per sapere — premesso che

c'è un'evidente situazione di degrado ambientale che interessa l'area sopra citata;

si è costruito un imponente terrapieno che incombe sull'abitato di Santa Croce formando uno sbarramento artificiale al naturale deflusso delle acque che scendono dalla montagna, come risulta dagli studi sulla fattibilità dell'autostrada di Alemagna effettuati dall'istituto geologico dell'università di Ferrara. Il rischio è dovuto al fatto che il terrapieno è privo di attraversamenti di ogni genere in difformità al progetto ANAS (autostrada di Alemagna lotto 2 Lastra Cadola Bolzano 24 ottobre 1979), che prevedeva diversi passaggi con « ponticelli e tombini »;

si è costruita la corsia dell'autostrada sopra un terreno di natura argillosa (*Flisch*) nelle immediate vicinanze dell'abitato di Santa Croce. Ciò ha provocato frane e smottamenti di notevole entità —:

se il Governo intenda disporre una perizia geologica ed ingegneristica per valutare lo stato di degrado ambientale venutosi a creare in seguito alla costruzione del tratto autostradale, essendo ormai chiaro lo stato di pericolo per le cose e per le persone;

intenda procedere all'abbattimento del terrapieno sovrastante l'abitato di Santa Croce. (4-10427)

BERTOLI, PASCOLAT E RENZULLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate in questa legislatura varie proposte di legge di iniziativa parlamentare rivolte a modificare l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 492, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente le sanzioni in materia di versamenti dei sostituti di imposta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

la prassi di questi anni ha dimostrato l'inidoneità della citata normativa a giustamente distinguere l'effettiva lesione degli interessi del fisco, cioè dell'economia nazionale, nel settore dei sostituti di imposta dal mero ritardo dovuto a dimenticanza scusabile del sostituto di imposta o dei collaboratori a ciò delegati da quest'ultimo;

nelle citate proposte sono già delineati i criteri a cui ancorare la nuova normativa ed in particolare che il ritardo nei versamenti non è di per sé indice di evasione, che i mancati versamenti per mere irregolarità contabili possono essere riscontrati poi in sede di dichiarazione annuale del sostituto di imposta e perciò il reato per l'omesso versamento delle ritenute si concreta solo dopo trascorso il termine per la presentazione della dichiarazione annuale prevista dal IV comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che emerge per la punibilità penale il dolo specifico e cioè che l'azione sia rivolta a procurare un vantaggio a sé o ad altri, che sia stabilita una soglia minima di omessi versamenti al fine della punibilità proprio per accertare la rilevanza della lesione economica;

per altro già i giudici, saggiamente, nell'applicazione delle norme ora in vigore hanno più volte proceduto alla archiviazione in istruttoria o alla soluzione nel corso del procedimento, proprio riscontrando nelle concrete fattispecie la carenza dell'elemento soggettivo del reato, rinvenibile nella involontarietà dell'infrazione o nella sua scarsa rilevanza quantitativa che in sé può escludere il danno per l'erario e il vantaggio del sostituto di imposta. E comunque è predominante nella giurisprudenza, in concordanza con una robusta letteratura giuridica, l'orientamento che porta a ritenere l'insussistenza del reato tutte le volte che, sia pure in ritardo, il soggetto abbia provveduto al pagamento dell'imposta —

se non ritenga di favorire, per quanto di competenza, la più rapida approvazione di una nuova normativa in

materia di sostituti di imposta anche con la predisposizione da parte del Governo di iniziative legislative dato il carattere di urgenza che esse hanno assunto per il contenzioso che in argomento si va accumulando, di fatto distraendo energie dalla lotta alla vera e propria evasione.

(4-10428)

BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è in atto l'esame della pratica avanzata dalla Raffineria ERG, per l'ottenimento della cassa di integrazione e quando l'apposito decreto è prevedibile sia emanato. Tale decisione è il primo atto indispensabile per giungere al prepensionamento, soprattutto per evitare che i dipendenti rischino il licenziamento, perdendo ogni prevedibile diritto, essendo noto che per effetto di un accordo quadro, firmato nel marzo del 1979, la raffineria dovrà chiudere nel 1990.

(4-10429)

PROCACCI, BASSI MONTANARI, DONATI, MATTIOLI, ANDREIS, LANZINGER E SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata fornita dal ministro risposta all'interrogazione n. 4-03229 con cui si è dato l'elenco delle ditte autorizzate alla sperimentazione e/o alla vivisezione al 31 dicembre 1987, l'elenco delle ditte in trattazione con i decreti pronti o all'esame della divisione VIII del ministero, l'elenco delle ditte che — alla stessa data — non hanno presentato domanda di rinnovo alla sperimentazione;

da tali elenchi risultano alcune circostanze: 1) l'istituto Mario Negri di Milano e Bergamo che effettua quotidianamente esperimenti su animali, secondo i dati forniti, non esisterebbe; 2) la Glaxo di Verona, che compie la pratica della vivisezione, è menzionata solo come ditta in attesa di autorizzazione; 3) le ditte Bouty, Cibipharma, Zanoni, Smith-Line, Cooperativa Farmaceutica, Bayer, Prodotti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

Röche, IBIS, Wasserman, Sclavo, Antoine Marxer, Schiapparelli, Unione Chimica Medic., Delalande, Centro Scoliosi e Artrosi, Sorin Biomedica, Don Baxter, Cyanamid, Magis-Mitim, Chiesi Farm., SIT, A. Costantino, Le Petit, Ist. De Angeli, Soc. Prodotti Antib., LPB, Zambon, IBIS, Alfa Farm., Sigma Tau hanno terminato il periodo di autorizzazione nel corrente anno; 4) dall'elenco fornito risultano inclusi gli istituti zooprofilattici sperimentali di Brescia, Portici, Sassari e Padova oltre all'ospedale civico USL n. 22 di Sondrio, strutture pubbliche, non tenute in base alla legge n. 615 del 1941 a richiedere autorizzazione alcuna;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare nei confronti delle ditte che hanno praticato sperimentazione sugli animali e/o vivisezione senza autorizzazione ministeriale: la Glaxo e quant'altre risultino nelle stesse condizioni;

qual è l'esatta posizione dell'istituto Mario Negri anche in relazione alla prossima contestata e contrastata apertura di un centro nel comune di Santa Maria Imbaro (Chieti) e se al momento per questo impianto risulta presentata domanda di autorizzazione;

quali ditte delle menzionate nel precedente punto 3) hanno nuovamente avuto autorizzazioni all'attività e con quali motivazioni;

perché risultano nell'elenco istituti o strutture pubbliche;

se, comunque, non intende fornire anche l'elenco completo di queste ultime;

se intende fornire l'elenco completo ed aggiornato alla data delle presente interrogazione delle ditte autorizzate alla sperimentazione e/o alla vivisezione, delle ditte che non hanno rinnovato la domanda, le ditte in trattazione. (4-10430)

POLI E DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —, premesso che:

da circa un anno i lavoratori della BIASI (Verona) stanno attuando forme di

lotta contro l'applicazione unilaterale da parte della direzione dell'azienda di un accordo aziendale stipulato il 21 dicembre 1987;

l'applicazione di tale accordo, oltre che violare ogni corretta regola di relazioni industriali, ha portato ad un aumento continuo dei carichi di lavoro ai limiti della umana sopportabilità;

le organizzazioni sindacali hanno dato prova non solo di compattezza e di combattività, ma anche di disponibilità ad una ragionevole trattativa;

in conseguenza della intransigenza della direzione aziendale, i lavoratori sono stati costretti ad effettuare oltre 120 ore di sciopero, dapprima per acquisire l'accordo aziendale citato e, successivamente, dal gennaio 1988 ad oggi altre 240 ore di sciopero, con le pesanti conseguenze facilmente immaginabili non solo sui salari mensili, ma anche sul premio di produzione e sulla tredicesima —:

se non ritenga di assumere una iniziativa adeguata ed autorevole per sbloccare con rapidità la situazione ormai insostenibile pe ricondurre la situazione all'interno della BIASI a minime condizioni di normalità. (4-10431)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che tra le molteplici, sconcertanti vicende affaristiche e clientelari che caratterizzano da anni ed anni l'amministrazione comunale di Napoli — in singolare continuità tra le varie giunte succedutesi al governo urbano — in termini di sfascio, di sperperi e di disinvoltata gestione della cosa pubblica, vi è la vicenda relativa alla realizzazione dei parcheggi e nella quale un ruolo molto significativo, surrogatorio dei diritti e dei doveri della massima assemblea cittadina, l'hanno svolto i più grandi industriali edili della città che indussero anni or sono l'amministrazione comunale alla « necessità » ed alla « consapevolezza » di dover costruire un sistema urbano e pe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

riurbano di parcheggi; tale scelta tuttavia non ha ancora visto realizzato un solo posto auto, ma solo l'incredibile sperpero che né la magistratura né il Ministro del tesoro hanno ancora inteso stigmatizzare della assunzione di un mutuo di 180 miliardi dal Banco di Napoli il quale, applicando condizioni di mero profitto bancario e del tutto dimentico del suo ruolo e delle sue tradizioni, appare finora l'unico vero beneficiario dell'operazione riscuotendo da anni da parte del comune di Napoli, in restituzione del prestito mai utilizzato, un importo valutabile in lire 10 milioni al giorno per capitale ed interessi;

dopo alterne vicende che hanno visto però dispiegarsi sempre la presenza ed il ruolo egemone dei grandi costruttori edili della città di Napoli, il commissario straordinario ebbe a deliberare il 26 marzo 1987 una gara pubblica per l'affidamento, in regime di concessione mediante apposito concorso, della realizzazione e gestione dei parcheggi accorpatisi in 4 lotti;

per quanto riflette uno dei lotti, e precisamente quello n. 4 (strutture di parcheggio nelle aree del Molosiglio e di piazza Nazionale) e fatto salvo quanto altro dovesse emergere e denunciarsi per gli altri lotti, accadeva l'incredibile: delle tre offerte presentate da altrettanti concorrenti, la commissione ne esaminava solo una, quella della Partenopark (facente capo ai più volte richiamati grandi costruttori) dopo aver escluso gli altri due concorrenti, nei confronti di almeno uno dei quali, il gruppo CO.NA.CAL. con una speciosa motivazione: la asserita assenza nel raggruppamento della società finanziaria invece regolarmente presente e di cui all'immediato ricorso prodotto dal gruppo stesso al TAR;

al di là dell'illegittima esclusione in sé, quello che appare davvero collocarsi al di là di ogni ormai consueta operazione clientelare e di favore è quanto ne è conseguito, e che, evidentemente, doveva necessariamente conseguire al presupposto di detta esclusione, per favorire

chi non ne avesse titolo alcuno né presentasse condizioni accettabili, conformi alle condizioni di gara ed al pubblico interesse; infatti, poste in comparazione le offerte della PARTENOPARK con quelle del raggruppamento escluso nonché le condizioni di aggiudicazione finale che hanno travolto le condizioni di gara « novandole » a favore della aggiudicataria, si evince quanto segue dai parametri di valutazione peraltro nemmeno mai correlati tra loro stante la « provvidenziale » preventiva esclusione dell'altro concorrente: A) valore dell'offerta PARTENOPARK lit. 33.426.000, gruppo CO.NA.CAL. lit. 49.884.000. Per i meccanismi delle condizioni contrattuali concessorie, il maggior valore dell'offerta non avrebbe inciso minimamente sui costi dell'amministrazione comunale, restando l'onere tutto a carico del concessionario ma anzi la migliore qualità dell'opera da realizzarsi avrebbe costituito un notevole maggiore vantaggio per la pubblica amministrazione che lo avrebbe gratuitamente acquistato al proprio patrimonio al termine della concessione; B) numero di posti auto: PARTENOPARK: 1.651; G.CO.NA.CAL: 1.676 + 777 mq. di servizi. È evidente quale sia la migliore offerta; C) offerta a posto auto: PARTENOPARK: lit. 20.200.000. G.CO.NA.CAL: lit. 29.800.000. Deve qui ripetersi il concetto sub A) relativo alla maggiore convenienza per il comune di Napoli dei valori di offerta più elevati a garanzia del più elevato valore e qualità dei posti auto che verranno successivamente acquisiti al patrimonio comunale; D) tempi di esecuzione: per entrambi 18 mesi; E) canone offerto: PARTENOPARK: lit. 59.100.000.000 G.CO.NA.CAL: lit. 16.830.000.000. È ovvio dedurre che dato che il canone deve essere posto in relazione al recupero ed alla remunerazione del capitale investito dalla concessionaria, quello proposto dal G.CO.NA.CAL è minore in rapporto al maggior valore ed alla maggior qualità d'opera; F) contributo richiesto all'amministrazione comunale: PARTENOPARK: lit. 18.245.000.000, G.CO.NA.CAL: lit. 3.854.000.000. Giova qui osservare che a norma del bando di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

gara « il comune parteciperà alle spese di costruzione pagando ai concessionari una somma ragguagliata al 20 per cento del prezzo convenzionale di 13 milioni per ogni posto macchina realizzato nei parcheggi » Si deduce da ciò che la commissione giudicatrice, a fronte di una incredibile irrituale ed inammissibile « controproposta » effettuata dalla PARTENOPARK in sede di offerta, l'ha accettata « novando » le condizioni di gara e pervenendo nella ritualità e conformità della proposta del G.CO.NA.CAL. a scegliere anziché di pagare lit. 3.854.000.000 quale suo contributo ad un'opera del valore di lit. 49.884.000.000 (molto meno del 10 per cento), lit. 18.245.000.000 su un'opera di lit. 33.246.000.000 (molto più del 50 per cento) —:

se intenda di poter intervenire, nell'ambito delle sue competenze, per stroncare questa, ad avviso dell'interrogante, vergognosa, squallida vicenda di malaffare amministrativo e per richiamare la disinvolta amministrazione comunale di Napoli ai suoi più elementari doveri di correttezza, annullando ogni aggiudicazione nel lotto *de quo e/o* bandendo nuova gara da effettuarsi col rispetto almeno di un minimo di legalità e nel quadro dell'interesse esclusivo dell'amministrazione e non di quello personale dei costruttori e magari... degli stessi amministratori;

se la Procura della Repubblica di Napoli, informata della squallida vicenda affaristico-clientelare che si risolve in un evidente danno per l'erario comunale, abbia aperto un procedimento e quale ne sia l'esito o comunque lo stato all'epoca della risposta al presente atto ispettivo parlamentare. (4-10432)

BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavoratori Mira Lanza — sede di Genova, riuniti in assemblea dopo avere ricevuto la lettera di licenziamento, considerando la situazione

attuale densa di incognite e preoccupazione per la grande indeterminatezza che caratterizza i comportamenti aziendali e della proprietà, con reale rischio di determinare ulteriori pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali, nonché pericoli riguardanti la stessa sopravvivenza della Sede direzionale di Genova, già ridimensionata con l'espulsione di 160 lavoratori di cui 90 in CIGS, si sono rivolti tra gli altri, ai parlamentari liguri, affinché sostengano con atti concreti e tempestivi le iniziative dei lavoratori Mira Lanza e del sindacato, indicate in tre punti:

1) la realizzazione immediata, e non più rinunciabile, di incontri a livello nazionale sia con la Federchimica che con il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, e con la proprietà al fine di conoscere, con la massima trasparenza, programmi e strategie globali della Benciser e loro collegamenti col mantenimento e sviluppo della presenza del marchio Mira Lanza sul mercato, soprattutto in vista dell'integrazione del mercato unico europeo del 1992;

2) definitiva e rapida approvazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del CIPI del provvedimento attuativo della CIGS di cui all'accordo del 3 febbraio 1988, sinora rimasto inevaso;

3) urgenza di aprire un confronto con l'azienda su prospettive della sede di Genova, sui riassetti occupazionali, sugli investimenti, e definizione di tutte le funzioni proprie di una sede direzionale tecnica-commerciale, anche in riferimento all'annunciato trasferimento derivante dalla palese intenzione di realizzare una rivalutazione dell'area di Rivarolo con dismissioni di attività produttive.

Poiché nel rischio di licenziamenti sono inseriti anche gli stabilimenti di Mira (Venezia) e di Mesa (Latina), l'interrogante chiede quali impegni intendono assumere non solo per evitare licenziamenti e conseguente disoccupazione, ma anche per far sì che la facilità con cui società straniere, comperano aziende ita-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

liane o se ne assicurano la proprietà in maggioranza, sia preventivamente controllata in modo da garantire in via assoluta l'entità occupazionale, anche per impedire che marchi prestigiosi scompaiano dalla produzione nazionale. (4-10433)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

è stata diffusa la notizia, restata priva di adeguate smentite, in ordine all'inserimento da parte della regione Campania nel II° piano annuale di attuazione della legge 64/86 di una scheda relativa alla corresponsione di 2 miliardi e 500 milioni per studi relativi al centro storico di Napoli e più propriamente al discusso e discutibile progetto del « Regno del Possibile »;

la relativa scheda recherebbe i seguenti dati:

« Codice dell'intervento 40022.
 Tipo: studio.
 Importo: 2.500 milioni.
 Denominazione dell'intervento: sistemi informativi, rilievo manufatti, progettazione, interventi di recupero.
 Provincia: Napoli.
 Azione organica: 2.0.
 Soggetto di proposta ed attuazione: studi centro storico Napoli » —

se davvero sia stata presentata una simile scheda e chiesto un simile finanziamento, nel II° piano annuale di attuazione della 64, o per il III° o per qualunque altro intervento di cui si è assunta la « finanziabilità » con la legge 64/86;

sia in caso negativo che in caso positivo se si voglia respingere la proposta e comunque negare ogni e qualunque finanziamento atteso che nella specie si tratta di una iniziativa del tutto privata, non approvata da alcuna assemblea od organismo rappresentativo a nessun livello né formale né sostanziale, annunciata come del tutto autonoma, criticata autorevolmente e da più parti nel merito, volta a travolgere ad avviso dell'interro-

gante con operazioni speculative di rapina — a fianco dell'alibi di un restauro conservativo — la cultura, l'arte, la memoria storica, gli insediamenti abitativi e produttivi, del centro storico di Napoli come è stato ripetutamente denunciato, come risulta all'interrogante tra l'altro da 27 deputati di vari gruppi politici, eminenti studiosi ed uomini di cultura e persino dall'Arcivescovo di Napoli e dal « premier » sovietico e perciò in singolare, corale sintonia giustificata evidentemente da fondate valutazioni critiche.

(4-10434)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 6 aprile 1983 il signor Bonistalli Graziano, in qualità di amministratore della « Pietre Cavate s.r.l. » con sede in Empoli (FI) via Mazzini 24, presentava istanza al comune di Montecatini Terme (PT) per ottenere la concessione ad eseguire lavori di costruzione di un centro turistico sportivo;

il comune di Montecatini Terme, in data 4 aprile 1985, rilasciava concessione edilizia n. 5523 per la edificazione di un centro turistico sportivo a condizione che la Società Pietre Cavate s.r.l. iniziasse i lavori entro un anno e che l'opera fosse abitabile ed agibile entro tre anni dalla data della concessione stessa;

in data 21 luglio 1986 dopo che l'ufficio urbanistico del comune di Montecatini Terme, aveva effettuato un sopralluogo e rilevato che le ditte titolari della concessione edilizia n. 5523 non aveva ancora iniziato i lavori, ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'articolo 11 del regolamento edilizio comunale la concessione edilizia stessa veniva dichiarata decaduta a tutti gli effetti;

quanto sopra veniva notificato al sindaco di Montecatini Terme con lettera del 24 luglio 1986 a firma del dirigente la sezione urbanistica del comune in oggetto, architetto Vitale Modica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

solo in data 29 marzo 1988 il signor Bonistalli, quale amministratore unico della società proprietaria della concessione edilizia n. 5523, che nel frattempo cambia nome da Pietre Cavate s.r.l. in Soc. Gli Olivi Centro Turistico Sportivo S.p.A., richiedeva la proroga al termine di fine lavori;

il comune di Montecatini Terme concede in data 10 giugno 1988 una proroga di 12 mesi anche su indicazione dell'architetto Vitale Modica che dichiara: « l'opera, in fase di realizzazione, è di notevole portata. I lavori sono in fase di ultimazione ed è in istruttoria domanda di variante in corso d'opera. A parere di questo ufficio sussistono i presupposti per il rilascio della proroga richiesta »;

considerato che nel comune di Montecatini Terme nel 1987 si sono svolte elezioni comunali anticipate che hanno causato il cambio della maggioranza alla guida del comune stesso;

considerato che l'architetto Modica Vitale, che dà parere favorevole per la concessione di mesi 12 di proroga alla fine lavori, è lo stesso che ebbe a rilevare la avvenuta decadenza della concessione edilizia in oggetto per decorrenza dei termini dell'inizio lavori -:

se ed in quale data è stata richiesta la volturazione del nominativo intestatario della concessione n. 5523/83 da Pietre

Cavate s.r.l. in Soc. Gli Olivi C.T.S. S.p.A.;

in base a quale concessione ed in quale data la Società Gli Olivi C.T.S. S.p.A. ha potuto iniziare i lavori dato che anche se fosse stata regolarmente volturata la concessione originaria era da considerarsi decaduta a tutti gli effetti;

se vi è stato un nuovo rilascio di concessione edilizia o riesame della pratica originaria, da parte del comune di Montecatini Terme successivo alla data del 24 luglio 1986 e nel caso a quale società;

quale valutazione diano di un atteggiamento del comune di Montecatini Terme ad avviso dell'interrogante chiaramente illegittimo e lesivo degli interessi della comunità anche perché essendo decaduta l'originaria concessione quanto meno per la nuova, ammesso esista, avrebbero dovuto essere corrisposti dalla Società concessionaria oneri di urbanizzazione con valutazione stabilita dalle tabelle regionali in vigore al momento del nuovo rilascio;

se non ritengano, quindi, necessario ed opportuno inviare presso il comune di Montecatini Terme un ispettore ministeriale al fine, quanto meno, di rivedere le procedure di valutazione, esame e rilascio delle concessioni edilizie da parte del Comune in oggetto. (4-10435)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BASSOLINO, VIOLANTE, ALINOV, ANGIUS, AULETA, BELLOCCHIO, BOSELLI, CALVANESE, D'AMBROSIO, FERRARA, FRANCESE, GARAVINI, GEREMICCA, NAPOLITANO, NAPPI, NARDONE, PEDRAZZI CIPOLLA, RIDI, SCHETTINI, STRUMENDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato, comunicata alla Presidenza della Camera il 28 luglio 1988 ha compiuto un'analisi allarmante sulle gestioni fuori bilancio relative agli eventi sismici nel Mezzogiorno denunciando in particolare:

a) che mancano ancora i rendiconti dei circa 800 organismi delegati alle spese per l'area del sisma, oltre a quelli delle prefetture territorialmente competenti per le spese dirette (con la sola eccezione della provincia di Avellino);

b) che nessun rendiconto risulta presentato dal Banco di Napoli della somma di lire 806 miliardi provenienti dalla gestione connessa al decreto-legge n. 776 del 1980 convertito nella legge 874 del 1981 ed erogata, a seguito di convenzione stipulata il 3 giugno 1981 per il pagamento di contributi per la riattazione degli immobili urbani ai sensi delle ordinanze commissariali del 6 gennaio e del 2 giugno 1981;

c) che per quanto riguarda gli interventi di infrastrutturazione (opere viarie, idrauliche o fognarie) per i comuni dell'area metropolitana lo stato di attuazione è, alla data del 28 marzo 1988, in 2 casi compreso tra il 50 e il 70 per cento ed in 25 casi inferiore al 50 per cento;

d) che del tutto carente risulta l'attività dell'ufficio speciale del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzo-

giorno che non avrebbe svolto l'attività di coordinamento demandatagli e che non avrebbe assolto in alcun modo alla funzione di referto definita dalla Corte dei conti « un indispensabile strumento di controllo positivo »;

e) che la stessa relazione mette in luce una serie di altre gravissime inadempienze di organi di Governo che hanno comportato dispersione di risorse pubbliche e sacrificio di fondamentali diritti dei cittadini —

quali siano le valutazioni del Governo sulla relazione della Corte dei conti;

quali iniziative intende assumere per porre fine alle segnalate gravissime violazioni amministrative. (3-01322)

RUSSO RAFFAELE, VAIRO E LUSSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

a distanza di otto anni dal terremoto del 1980 e 1981 occorre fornire al Parlamento e alla pubblica opinione tutti gli elementi necessari per una valutazione complessiva dei tempi e modi di attuazione degli interventi per la ricostruzione —:

se è vero che:

1) le cifre effettive impegnate in otto anni sono 23.400 miliardi e che nell'ambito di tali cifre sono state assegnate all'Irpinia 5.450 miliardi fino al dicembre 1990, dei quali però finora sono stati erogati soltanto 2.953;

2) le gestioni fuori bilancio sono avvenute nel rispetto delle leggi e negli ambiti della autonomia conferita;

3) vi è stato sufficiente coordinamento dell'azione amministrativa di ricostruzione con gli enti locali e le strutture pubbliche già esistenti, senza sovrapposizione con i Ministeri dell'industria e per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

4) il ricorso gestionale a società di servizi di diritto privato è avvenuto con criteri di sufficiente trasparenza legale, nell'ambito di quanto previsto dalle vigenti norme legislative e regolamentari, ed entro i termini stabiliti per legge;

5) risulta rendicontata da parte del Banco di Napoli la somma di 806 miliardi di cui alla convenzione del 3 giugno 1981 sulla riattazione degli immobili urbani ai sensi delle ordinanze commissariati del 6 gennaio e del 2 giugno 1981;

6) la gestione fuori bilancio per l'attuazione, nel comune di Napoli, del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 sia avvenuta nei tempi e nei modi previsti dalla legge, anche in relazione ai rilievi formulati dalla Sezione del controllo Stato della Corte dei conti. (3-01323)

MODUGNO, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI E D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nell'articolo di Tino Oldani pubblicato sul n. 1183 di *Panorama* si afferma quanto segue: « Di recente la Banca Popolare dell'Irpinia ha acquistato, incorporandola, la Banca Popolare di Aversa, sulla quale aveva puntato gli occhi da tempo. Una vicenda controversa, con aspetti da Far West. Prima della fusione, infatti, la banca di Aversa viene commissariata per gravi irregolarità" dalla Banca d'Italia per cinque volte. Il Presidente della banca di Aversa, Paolo Di Ronza, docente di diritto delle esecuzioni penali a Napoli, fa però ricorso al TAR. La prima volta il commissariamento viene annullato. Per altre due volte viene sospeso. Alla fine Di Ronza non ha neppure il tempo per difendersi: i tempi del commissariamento vengono ridotti da tre mesi a quindici giorni; la Banca d'Italia nomina il commissario di venerdì; il giorno dopo il commissario

firma l'atto di fusione con la Bpi e nella stessa giornata Valentino manda i suoi operai a cambiare le insegne della Banca. Il lunedì con un blitz che ha dell'incredibile, a comandare nella banca ci sono gli uomini della Bpi. "È inutile che ti dia tanto da fare" dicono all'avvocato Di Ronza i legali della Bpi. "Tanto dietro a noi c'è De Mita" » —;

se le notizie riportate nell'articolo corrispondono al vero;

in caso affermativo, quali sono i motivi per la cui la Banca popolare di Aversa è stata commissariata per cinque volte e quali sono le gravi irregolarità da essa commesse;

se risultano i motivi per cui il TAR ha dapprima annullato il commissariamento e poi, per due volte, lo ha sospeso;

per quali motivi, infine, i tempi del commissariamento sono stati ridotti da tre mesi a quindici giorni e chi ha sottoscritto la relativa perizia per ridurre i tempi di fusione. (3-01324)

MELLINI, CALDERISI, AGLIETTA, RUTELLI E D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto scritto dal giornalista Marco Ventura su *Il Giornale* del 14 dicembre 1988 e cioè che il sottosegretario onorevole Sanza sarebbe presidente di un consorzio industriale lucano;

ove la notizia risponda a verità quale sia l'esatta denominazione, oggetto e condizione giuridica del consorzio e se esista incompatibilità tra la carica di governo e la presidenza di detto ente;

se il consorzio in questione o le industrie o gli enti consociati abbiano ricevuto contributi e benefici in forza delle leggi sul terremoto e ove siano enti pubblici se abbiano effettuato versamenti degli importi ricevuti in banche locali e della vicina provincia di Avellino;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

se le notizie relative alla presidenza del consorzio attribuite all'onorevole Sanza siano tra quelle la cui origine è dallo stesso onorevole Sanza ritenuta oggetto di manipolazioni e strumentalizzazioni da parte di elementi piduisti dei servizi segreti. (4-10425)

DEL PENNINO, SANTORO, DE CAROLIS E CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, anche con riferimento alla relazione della Corte dei conti in merito alle gestioni fuori bilancio degli interventi pubblici per la ricostruzione delle zone terremotate del Mezzogiorno, quale sia stato il flusso complessivo di fondi verso l'area in questione, quale la destinazione settoriale e la ripartizione per aree geografiche, inoltre, se e quali irregolarità risultino al Governo essersi verificate nell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal sisma della provincia di Napoli, dell'Irpinia e della Basilicata;

quali elementi siano concretamente in possesso del Governo in relazione alle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario ai servizi segreti circa « l'intromissione di settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla destra piduista » sulle polemiche sviluppatesi nelle ultime settimane sulle vicende connesse al terremoto.

(3-01326)

BOATO E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che in base all'articolo 14 della legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni, i depuratori fognari pubblici possono scaricare nelle acque superficiali qualsiasi immondizia, anche ciò che entra nel depuratore senza che sia stato già trattato, in quanto le regioni avrebbero dovuto preparare un piano di risanamento delle acque con i limiti precisi per questi scarichi. In realtà risulta agli interroganti che nessuna regione ha adempiuto questo compito, perché diversamente andrebbero incriminati i sindaci di 99 comuni ita-

liani su 100, che gestiscono male i depuratori o non li costruiscono. Così lo Stato attraverso la « provata » inefficienza delle regioni offre ai sindaci una tutela giuridica; uno scaricabarile indegno perché intanto tutto continui come prima. Solo i depuratori posti sulla gronda lagunare veneziana in base alla legge per la salvaguardia per Venezia hanno dei precisi limiti allo scarico; ma lì è il magistrato alle acque che non funziona e non controlla l'efficienza di tali depuratori —:

quante regioni hanno predisposto il piano di risanamento acque;

quale sia la situazione dei depuratori fognari pubblici (quanti ne sono stati costruiti, con quali spese, ecc.);

chi ne controlla l'efficienza e in base a quali parametri. (3-01327)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ha delegato tre suoi membri, a recarsi il 14 dicembre 1988 a Forte Braschi per un ulteriore esame dei documenti relativi allo scandalo del traffico d'armi —:

se il Governo abbia accertato che il traffico partiva dal piccolo porto di Talamone in Toscana;

se il Governo intenda rendere pubblici i nomi dei partiti politici, o di esponenti politici, che hanno ricevuto tangenti miliardarie;

se è vero che la società implicata è la Agusta e se le dimissioni dalla stessa dell'ingegner Teti, avvenute qualche giorno fa, sono collegate in qualche modo, al traffico delle armi. (3-01328)

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, ARNABOLDI, CAPANNA, CIPRIANI, RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di gra-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

zia e giustizia. — Per sapere — premesso che

nella sentenza del 30 aprile '77 del Tribunale Civile-Penale di Venezia il giudice istruttore Mastelloni, in relazione al traffico di armi connesso con il terrorismo, a pp. 12/13 della sentenza scrive quanto segue: « Risuona, sinistro, il contenuto delle affermazioni — aliunde riscontrate in atti — del Generale di Squadra Aerea Antonio Podda, vice Capo del Servizio, cessato alla fine degli anni sessanta, collaboratore dell'Ammiraglio Henke per tutto il periodo della gestione del medesimo, coordinatore anche dell'Ufficio REI (poi denominato RIS) secondo cui in tema di commesse indirette di armamento, o triangolazioni preordinate a livello di Governo-Governo-Governo: "il Servizio aveva il compito di tutelare il segreto e la riservatezza di tutta la operazione fino al momento dell'imbarco"; "era una disposizione permanente".

Risulta peraltro che, in simili casi la "competenza" apparteneva anche al reparto D: "molto spesso per le operazioni di controllo veniva impiegato anche nei porti il reparto D, anche attraverso i Centri CS periferici. In casi delicati di commesse indirette veniva impiegato personale delle sezioni operanti a Roma, Forte Braschi" (così il teste Sergio D'Agostino, dirigente dell'ufficio RIS del SID dall'ottobre 1968 al marzo 1973, alle dipendenze prima del colonnello Falde e poi del colonnello Correrà nell'ambito della sezione "controllo armi e materiale strategico e di armamento"). Gli fa eco il colonnello Correrà (17.3.87): "la funzione di D'Agostino consisteva nel vigilare che le operazioni nel territorio nazionale sulla singola commessa indiretta andassero a buon fine e che questa non fosse ulteriormente controllata da altre autorità, che nulla sapevano circa la reale destinazione. Nello specifico delle triangolazioni io non ho mai assunto delle iniziative, il generale Miceli che mi dava volta per volta disposizioni in merito via telefono. Ciò avveniva all'atto in cui la ditta aveva ottenuto la licenza e il capo servizio mi attivava sulla base dell'appunto che io,

da prima, gli avevo fatto pervenire, stilato nel periodo in cui il IV reparto inviava a noi una richiesta di nulla osta. Era in questo contesto che io avevo le informative sulle triangolazioni di cui il capo servizio è sempre stato al corrente. Tutte le operazioni "coperte" per Israele e Sud Africa erano a conoscenza del MAE (Ministero Affari Esteri) »;

premessi anche che la World Campaign, l'associazione che si batte per il rispetto dei divieti dell'ONU circa la vendita di armi al Sud Africa, ha fatto un comunicato (pubblicato dalla rivista *Nigrizia* del luglio '86) dal quale si è appreso che in Danimarca si è svolto un processo che ha visto condannato il sig. Peter Getterman per ripetute violazioni dell'embargo di vendita di armi al Sud Africa. In particolare tra i capi di imputazione che hanno motivato la condanna di Getterman ce ne sono tre che riguardano direttamente l'Italia e che costituiscono la prova inoppugnabile del coinvolgimento di alcune industrie belliche italiane e dei nostri servizi segreti nel traffico clandestino di armi ed esplosivi con il Sud Africa.

Secondo il rapporto della World Campaign, tra il 26 gennaio ed il 15 maggio '79 furono imbarcate nel porto di Talamone sulla nave Hanne Trigon, diretta a Durban in Sud Africa, 626 tonnellate di granate, spolette e detonatori. Tra il 7 febbraio ed il 2 maggio del 1980 sulla Pia Fren anch'essa giunta poi a Durban, partì da Talamone un carico di 2 tonnellate di mine e detonatori. Un altro carico di 6 tonnellate di mine e detonatori fu infine spedito in Namibia sempre da Talamone diretto a Walwis Bay sulla Aires Trigon tra il 29 febbraio ed il 19 luglio. Il Ministero degli esteri non ha mai risposto a varie interrogazioni parlamentari su quali fossero le destinazioni di comodo di questi carichi ma sembra si trattasse di Argentina, Venezuela e Paraguay.

L'11 aprile '84 la World Campaign trasmetteva il documento della Magistratura danese al governo italiano accompagnandolo con la richiesta di una approfondita indagine. Risulta che della vicenda si sia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

occupato il tribunale di Grosseto, Firenze e Roma. Non si è avuta risposta alle varie interrogazioni parlamentari per conoscere il nome delle ditte italiane che hanno inviato questi materiali in Sud Africa.

Premesso ancora che il sindacalista Pagani Elio in una intervista recente a *Famiglia Cristiana* ha denunciato le vendite della ditta Macchi al Sud Africa e la concessione di licenza di fabbricazione di aerei Impala alla società Atlas Aircraft Corporation.

Premesso che secondo il *Sipri Yearbook* 1981 il Sud Africa è stato il primo importatore di sistemi d'arma italiani » (*Sipri Yearbook* 1981 p. 188). Premesso ancora che il ministro della difesa *pro tempore* Lagorio interrogato circa la vendita di cannoni navali da 76/62 dell'Oto-Melara al Sud Africa fu costretto ad ammettere tale vendita (i cannoni fanno bella mostra di sé sulle motovedette classe Resheef in Sud Africa), ma sostenne che: alla Oto-Melara non fosse stata concessa autorizzazione dagli organi competenti ad esportare il suddetto tipo di cannone al Sud Africa. È chiaro, allora, ad avviso degli interroganti che i cannoni vennero forniti con una triangolazione tramite Israele che, ad Israele non era stato chiesto l'*End-User certificate* e che qualora invece fosse stato chiesto ed ottenuto, non furono adottate sanzioni contro Israele una volta accertata la rivendita al Sud Africa.

Premesso inoltre che è stato nominato recentemente dal Consiglio dei Ministri vice capo della marina militare italiana l'ammiraglio Antonio Geraci già capo dei servizi segreti SIOS della Marina ed il cui nome risulta tra negli elenchi della P2 -:

quali furono le motivazioni che sono state adottate dal Presidente del Consiglio dei ministri per apporre il segreto di stato alle richieste del giudice Mastelloni in presenza di una precisa violazione da parte del nostro paese dell'embargo dell'ONU verso il Sud Africa, embargo a cui ha aderito ufficialmente il nostro paese;

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia edotto il Comitato di vigi-

lanza sui servizi segreti presieduto dall'on. Segni delle motivazioni che hanno impedito al giudice Mastelloni di acquisire materiale necessario alla sua inchiesta;

se il traffico di armi è stato effettuato attraverso i porti di Talamone ed Ortona;

se l'imbarco clandestino a Talamone ed Ortona è stato possibile grazie alla presenza *in loco* di un ufficiale dei servizi segreti che ha depistato le forze di vigilanza dai loro compiti istituzionali;

per quali destinazioni fittizie è stato avviato il traffico di armi verso il Sud Africa e con particolare riferimento alle tre navi dell'armatore Peter Getterman che secondo il tribunale danese hanno regolarmente raggiunto i porti del Sud Africa e per i quali traffici l'armatore Peter Getterman è stato condannato;

se i nostri ambasciatori nei paesi del Sud America che sono risultati destinatari fittizi delle vendite di armi furono eruditi dal Ministero per gli affari esteri di questa triangolazione illegale;

quali furono le ditte che inviarono i materiali in Sud Africa e quali gli estremi dei contratti approvati dal Ministero per il commercio con l'estero attraverso l'apposita commissione interministeriale per la concessione delle licenze di vendita all'estero ed in particolare se tra tali ditte erano comprese la Snia e la AerMacchi;

se le allusioni del sottosegretario Sanza relative a personale dei servizi segreti il cui nome figurava negli elenchi di Gelli si riferiva tra l'altro al citato *ex* capo dei servizi segreti della marina militare;

se i tribunali di Grosseto, Firenze e Roma (dove l'inchiesta fu curata dal giudice Sica) sono state concluse, e con quali risultati;

se è stata compiuta da parte della Magistratura una approfondita indagine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

circa le denunce del sindacalista Elio Pagani pubblicate da *Famiglia Cristiana*;

se sono stati fatti accertamenti presso i servizi segreti sull'invio di ufficiali come il colonnello Sergio D'Agostino di cui all'istruttoria del giudice Mastelloni;

se, per quanto concerne gli ufficiali iscritti alla Loggia P2, il Governo si deci-

derà a rendere note le risultanze delle inchieste condotte dal generale Vittorio Monastra tutt'ora indebitamente coperte dal segreto;

come è possibile che un ufficiale il cui nome risulta compreso nell'elenco della Loggia P2 e di altre Logge segrete sia stato promosso recentemente ad incarichi di vertice nelle Forze Armate.

(3-01329)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

informazioni di fonte giornalistica — non adeguatamente smentite — hanno ripetutamente segnalato la ripresa di una insidiosa attività di interferenza nella sfera politica ed economica di quello che è stato definito « il più pericoloso nemico delle istituzioni »: Licio Gelli;

tali interferenze, che si esprimono in ripetuti incontri con personalità politiche, dell'imprenditoria, dell'informazione e persino dei servizi di sicurezza accentuano i rischi di ulteriori turbative dell'ordinato sviluppo della vita democratica del Paese da parte di centri occulti di interesse e di pressione;

l'azione di intrigo si sviluppa sotto la copertura di un provvedimento di libertà concessa dall'autorità giudiziaria sulla base di asserite gravi condizioni di salute del Gelli —:

se il Governo sia informato della identità delle persone che hanno incontrato negli ultimi mesi a Roma, a Firenze, a Pistoia ed in altre località del Paese il detto pregiudicato;

se ed a quali fini il Gelli sia stato incontrato da appartenenti ai servizi di sicurezza dello Stato;

quali sono le motivazioni del provvedimento che ha disposto la liberazione del Gelli, quali gli eventuali obblighi imposti al medesimo e se risulti all'interrogato il rispetto di tutte le prescrizioni imposte al Gelli;

quali iniziative siano state intraprese presso le autorità elvetiche al fine di consentire l'applicazione al capo della P2 di tutte le sentenze di condanna già

pronunciate o che dovessero essere pronunciate a suo carico a conclusione dei processi penali in corso.

(2-00451) « Lanzinger, Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Procacci, Salvoldi, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, del tesoro e della funzione pubblica, per conoscere — premesso che:

il presidente della regione siciliana e l'assessore regionale agli enti locali hanno emanato direttive rivolte a comuni e province, nonché alle commissioni provinciali di controllo nelle quali si afferma che il ricalcolo dell'anzianità pregressa ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 347/83 va computato scomponendo il valore delle classi e scatti in dodicesimi anziché in ventiquattresimi e che, ai fini del pagamento delle competenze relative, è necessario prevedere un meccanismo di eventuale restituzione qualora il Consiglio di Stato, presso il quale pende giudizio sulla interpretazione della norma, si dovesse pronunciare sfavorevolmente rispetto alle richieste di lavoratori;

la procura generale della Corte dei conti presso la regione Siciliana ha assunto iniziative di citazione in giudizio per danno erariale degli amministratori che hanno pagato in dodicesimi le competenze di cui all'articolo 41;

le aspettative suscitate fra i dipendenti degli enti locali dal presidente della regione Siciliana dopo avere determinato nella città di Palermo le condizioni per il noto e devastante sciopero di 13 giorni e le connesse gravi provocazioni antidemocratiche, hanno suscitato agitazioni diffuse in altri, grandi e piccoli, comuni della regione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

che le difficoltà interpretative dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 347 del 1983 nonché il timore degli amministratori, di essere tradotti in giudizio (per rispondere di danno erariale) hanno prodotto una difformità di trattamento che aggrava lo stato di agitazione dei lavoratori e rendono più confusa ed incerta l'azione delle amministrazioni con conseguenze negative per la funzionalità dei servizi e per lo stesso ordine pubblico -

le ragioni per cui il Governo non ha svolto con la necessaria tempestività gli indispensabili interventi chiarificatori a fronte della delicata situazione determinatasi in Sicilia e particolarmente nella città di Palermo;

se e quando intende dare conto al Parlamento del modo con cui è stata applicata la norma del suddetto articolo 41 su tutto il territorio nazionale;

se, previo confronto con le parti firmatarie del contratto nazionale di categoria, il Governo intende operare, nel rigoroso ambito delle proprie competenze, per assicurare a tutti i dipendenti degli enti locali uniformità di trattamento e certezza del diritto.

(2-00452) « Mannino Antonino, Finocchiaro Fidelbo, Macciotta, Lauricella, Lo Cascio Galante, Lucenti, Mangiapane, Monello, Pacetti, Pallanti, Sanfilippo, Strumendo, Violante ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

MOZIONE

La Camera,

premessò

che il principio einaudiano del « conoscere per deliberare » è il fondamento primo e indispensabile della vita di una democrazia;

che l'esistenza di una informazione completa e corretta è la garanzia necessaria per l'effettivo esercizio della sovranità popolare, per il funzionamento delle istituzioni, per la dialettica fra i poteri e per un rapporto trasparente fra società e istituzioni;

sottolineato

che tali premesse legittimano esplicitamente nella legge di riforma l'esistenza stessa di un servizio pubblico e la concessione di tale servizio alla RAI da parte dello Stato;

che tale legittimazione viene fatta valere per garantire alla RAI gli introiti derivanti dal canone a carico dei cittadini — al di là — dei dubbi di costituzionalità sulla natura e l'esistenza stessa del canone — privilegiandone in tal modo la posizione nei confronti di tutte le altre emittenti;

che l'inerzia delle forze politiche e dei Governi succedutisi negli ultimi anni è stata una precisa scelta politica che, rinviando la regolamentazione del sistema, ha consentito di fatto che al monopolio pubblico venissero a contrapporsi nell'ambito privato posizioni dominanti in campo nazionale a scapito di tutta l'emittenza locale, in contrasto con l'interesse generale del paese e contravvenendo a precise indicazioni della Corte costituzionale;

rilevato

che la società concessionaria ha sistematicamente violato nelle rubriche in-

formative, in cui opera in regime di monopolio, i principi costituzionali sanciti dalla legge di riforma e in particolar quello dell'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali;

che la società concessionaria ha in particolare praticato nei confronti dei gruppi politici e culturali non facenti parte della maggioranza di governo la censura e/o la deformazione delle loro posizioni politiche;

che, come emerge anche dal recente dibattito apertosi sulla stampa, in sintonia con un preciso disegno politico delle due maggiori forze di maggioranza la censura e la disinformazione investono oramai anche le forze minori della coalizione di governo;

che la società concessionaria ha espulso o marginalizzato ogni informazione sull'attività delle Camere, distruggendo l'immagine del Parlamento quale luogo istituzionale di dibattito e scontro democratico, censurando in particolare l'attività di opposizione;

che la società concessionaria ha altresì espulso dall'informazione radiotelevisiva i soggetti sociali non rappresentati o non garantiti da alcune forze politiche o da alcune *lobbies* particolarmente influenti;

che in particolare su alcune grandi questioni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, quali il fenomeno droga, la riforma del voto segreto, o le iniziative politiche e istituzionali relative al processo di costruzione degli Stati Uniti d'Europa, l'informazione è stata carente o platealmente finalizzata a tesi precostituite con la marginalizzazione e la manipolazione delle tesi « scomode » e l'annullamento di ogni autentico conflitto

che le cosiddette trasmissioni di evasione sono diventate sede di apparizione di personaggi politici, che il loro contenuto non è particolarmente qualificato mentre i loro costi per lo più esorbitanti risultano spesso funzionali alla « sistemazione » di personaggi e operatori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

che in termini di quantità e dislocazione sono di gran lunga privilegiate rispetto alle rubriche di informazione che dovrebbero essere il tratto caratterizzante del servizio pubblico;

che tali premesse infine evidenziano che la società concessionaria ha perseguito per conto di alcuni partiti e per autonoma scelta, un preciso disegno politico eversivo tendente a demolire sistematicamente ogni informazione democratica, fornendo una immagine della realtà politica, sociale e culturale del nostro paese totalmente falsa, priva di tensioni, acritica, appiattita su modelli importati e su stereotipi cristallizzati e banalmente tranquillizzanti;

considerato

che la Commissione parlamentare di vigilanza, cui sono demandati per legge i compiti di indirizzo e di controllo sull'osservanza da parte della RAI dei principi di legge, sottraendoli alle assemblee elettive ed ai singoli rappresentanti del popolo, ha definitivamente e intenzionalmente rinunciato alle proprie funzioni;

che tale volontà è testimoniata dal non utilizzo da parte della Commissione dei fondi stanziati da più di 5 anni per la costituzione di un centro di ascolto e di analisi dell'informazione pubblica;

che in particolare la Commissione di vigilanza è da 5 anni carente rispetto al proprio dovere di riferire annualmente al Parlamento circa il proprio lavoro e circa l'operato della RAI e che è sostanzialmente inadempiente anche per quanto riguarda le funzioni relative alla fissazione del tetto pubblicitario e alla definizione delle tribune politiche;

che quindi la crisi istituzionale della Commissione di vigilanza e la sua paralisi, conseguenza del regime *extra legem* cui in particolare i due maggiori partiti di governo hanno mantenuto il sistema radiotelevisivo, lascia senza alcun

controllo il settore più delicato e determinante per il tessuto democratico del nostro paese;

denuncia

che l'inizio di questi comportamenti da parte della azienda RAI ha determinato ad avviso degli scriventi una situazione *contra legem*, di violazione sistematica delle disposizioni di legge e dei principi costituzionali, configurando precise ipotesi di reati associativi previsti nel nostro codice;

l'assenza di azione della magistratura e la vanificazione di qualsiasi iniziativa giudiziaria nei confronti dei responsabili di tali reati;

impegna il Governo

a prendere gli opportuni provvedimenti, anche in sede giudiziaria, affinché il servizio pubblico rientri negli ambiti delle disposizioni di legge e siano riconquistate al paese le condizioni di una informazione corretta e democratica, rispettosa delle diverse opzioni politiche, della vita delle istituzioni, delle diverse realtà sociali e culturali;

ad avviare le procedure di denuncia dell'atto di concessione del servizio pubblico alla RAI per inadempienza degli obblighi di legge;

a provvedere mediante l'assunzione di iniziative legislative all'abolizione della Commissione di vigilanza in modo da restituire al Parlamento la pienezza dei propri compiti di indirizzo e di controllo;

ad operare per quanto di loro competenza affinché entro 6 mesi sia varata la riforma del sistema radiotelevisivo.

(1-00215) « Aglietta, Stanzani Ghedini, Calderisi, Pannella, Rutelli, Vesce, Mellini, Zevi, Teodori, D'Amato Luigi, Modugno ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma